

LUIGI CALDERANO

CHE FINE HA FATTO

IL PRINCIPE

AZZURRO ?



LA COPERTINA E LA QUARTA DI COPERTINA SONO DI MASSIMO CONFORTI. I FOTOGRAMMI DI PELLICOLA CINEMATOGRAFICA UTILIZZATI RIPRODUCONO IMMAGINI TRATTE DAL FILM "BIANCANEVE E I SETTE NANI (SNOW WHITE AND THE SEVEN DWARFS) 1937 U.S.A. - PRODUZIONE DI WALT DISNEY, REGIA DI DAVID HAND, PERCE PEARCE, WILLIAM COTTRELL, LARRY MOREY, WILFRED JACKSON, BEN SHARSTEEN; CHARACTER DESIGN ALBERT HURTER, JOE GRANT; SCENOGRAFIA SAMUEL ARMSTRONG, MIQUE NELSON, PHIL DIKE, MERLE COX, RAY LOCKREM, CLAUDE COATS, MAURICE NOBLE.

LUIGI CALCERANO 2012 ©

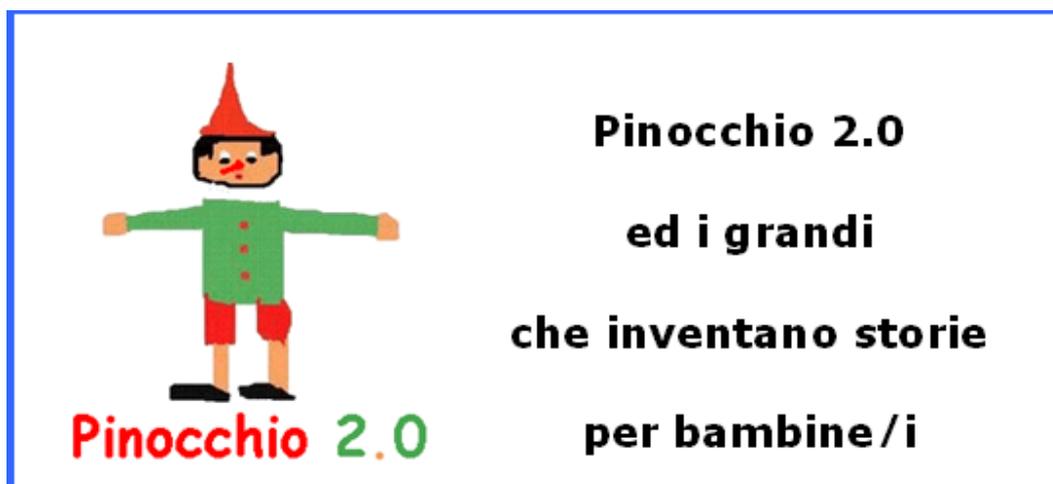
Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o sono usati in modo fittizio, per far parte di un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti luoghi e persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

Proprietà letteraria riservata
© 2012 by Luigi Calcerano

Luigi Calcerano

**CHE FINE HA
FATTO IL
PRINCIPE
AZZURRO**

Prefazione di Vinicio Ongini



CHE FINE HA FATTO IL **PRINCIPE AZZURRO?**

giallo favoloso
da raccontare, leggere o rappresentare

di Luigi Calcerano
per Pinocchio 2.0

[settembre 2004](#)

CHE FINE HA FATTO IL PRINCIPE AZZURRO?

(il racconto)

di Luigi Calcerano

CHE FINE HA FATTO IL PRINCIPE AZZURRO?

(il canovaccio)

di Luigi Calcerano
riduzione e adattamento teatrale per le scuole
con il contributo di
Rosa Gasbarrone e Amalia Maiuri
organizzatrici e registe della prima messa in scena

Prefazione

Maestra, per favore, raccontaci una storia.

di Vinicio Ongini

Nel libro *Signori bambini*, lo scrittore francese Daniel Pennac scrive: «Se fossi in voi la prima cosa che chiederei alla maestra entrando in classe la mattina sarebbe: “Maestra, per favore, raccontaci una storia”. Non c’è modo migliore per cominciare una giornata di lavoro. E al termine della giornata l’ultima piccola cosa che chiederei all’adulto che mi sta accanto sarebbe: “Per favore, raccontami una storia”. Non c’è modo migliore per scivolare fra le pieghe della notte....».

Se fossi un bambino, anzi un «signor bambino», chiederei al maestro giallista Luigi Calcerano di raccontarmi una storia.

E se fossi un bambino in ospedale e mi chiamassi Sandro non avrei bisogno di chiedere perché lui mi racconterebbe lo stesso *Che fine ha fatto il principe azzurro?*

Perché questo è il titolo del libro che state cominciando a leggere ma, cari lettori, fate attenzione, prima di entrare nelle pagine del libro, allacciatevi le scarpe, non perdetevi di vista i vostri compagni di viaggio perché in questo racconto si cammina molto, anzi si vola, si sta come sopra l’ottovolante, sopra le montagne russe della fantasia

È un racconto giallo naturalmente fatto con i materiali e gli ingredienti delle fiabe e della letteratura per ragazzi, con le storie del cinema e

della televisione. Ci sono i fratelli Grimm e Sherlock Holmes, Gianni Rodari e suor Feliciano, il Lupo di Capoverde e la Cenerentola cinese. È una classe multiculturale questa, come ce ne sono tante in Italia.

Ma è anche un libro-bosco, fitto di storie, piste narrative, tracce, invenzioni (sapete chi è l'ammazza fazzoletti?), incontri sorprendenti, capovolgimenti di ruoli(il Gatto con gli stivali che difende il Lupo cattivo!) e viaggi straordinari e impossibili, (il viaggio di nozze a Lilliput con gli stivali delle 7 leghe...).

E nel bosco, come insegnano i personaggi delle fiabe, tutto può essere utile e può trasformarsi nell'inizio di una storia: una corda, un filo, le foglie secche, i bastoncini, le ombre, una scatola di cartone, i sassolini, le orme degli animali.

Un libro da mettere nello scaffale degli insegnanti, insieme ad un classico intramontabile della pedagogia narrativa: *La grammatica della fantasia* di Gianni Rodari.

Dal libro giallo del maestro Calcerano si ricavano alcune indicazioni preziose: la prima è che, nonostante il trionfo dell'immaginario tecnologico e delle "reti", il bisogno di ascoltare e raccontare storie rimane comunque fortissimo. La fame di storie è un bisogno fondamentale e inesauribile. I bambini nativi digitali hanno sempre bisogno di storie.

La seconda indicazione è che non ci sono solo i racconti ufficiali, quelli che si trovano nei libri, quelli che «bisogna» leggere, ma anche le storie che nascono dalla vita di tutti i giorni, dai piccoli incontri, dal fantastico, dall'imprevedibile che si nasconde negli interstizi e nei materiali della vita quotidiana, negli intervalli, nei luoghi e nelle situazioni più ovvie. E allora può capitare davvero di incontrare Giufà con il telefonino e l'apparecchio per i denti, e di scoprire che al Ministero dell'istruzione c'è davvero un ufficio per le pratiche dei *ginn* e

dei *ghul* (sono i folletti e i mostri della cultura araba, citati nel Corano), il famoso e temuto Ufficio GINN.

Le fiabe sono vere, diceva Italo Calvino, e io ho visto una bambina giocare in metropolitana, a Roma, sulla Linea A, in mezzo a una selva di gambe, borse e ombrelli. Diceva: «Apriti sesamo, chiuditi sesamo!», e le porte si aprivano e chiudevano ai suoi comandi.

Potenza di una formula magica che arriva dal racconto dei racconti, *Le Mille e una notte*, e che funziona anche in un «non luogo», com'è, di sicuro, la metropolitana di Roma.

Le metropolitane sono tra i luoghi più multiculturali nelle grandi città: non a caso un antropologo francese, Marc Augé, le ha scelte come campo di ricerca, nel suo libro *Un etnologo nel metrò*.

Incominciare dagli oggetti e dai materiali della vita quotidiana, dalle microstorie di tutti i giorni, è l'idea didattica, la bussola che si ricava dalla fiaba in giallo *Che fine ha fatto il principe azzurro?*

E questo metodo di mescolare le storie come aveva già insegnato Gianni Rodari è tanto più utile in contesti ricchi di diversità come sono le nostre attuali scuole a colori.

Guardare la realtà attraverso le storie aiuta ad immaginare punti di vista diversi: aiuta a vedere l'invisibile, a vedere un'intera storia, come diceva Andersen, sulla punta di un ago da rammendo.

Se fossi il ministro della Pubblica istruzione, anzi la signora ministro Carrozza

(Carrozza?, è un nome da fiaba!, ma anche da giallo!)

chiederei alla commissione di esperti di mettere nei nuovi programmi per la scuola, anzi nelle nuove Indicazioni, l'obiettivo prioritario che si pone Luigi Calcerano nel suo libro: «Insegnare a chi insegna a raccontare e ad ascoltare storie».

Nota dell'Autore sul Prefatore

Vinicio Ongini, poiché 'carmina non dant panem' come me lavora al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca. Ha insegnato nella scuola elementare, poi, utilizzato alla Minerva, si è occupato di Immigrazione, orientamento e lotta all'abbandono scolastico, problematiche sulla scolarizzazione di alunni stranieri e rom, di realizzazione di indagini annuali sulla presenza e gli esiti scolastici di alunni stranieri e rom. Ha partecipato fin dall'inizio all'organizzazione dell'ufficio per l'integrazione degli alunni e ha contribuito alla redazione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". Poi è stato l'ideatore della didattica dei "personaggi ponte", una metodologia di lettura "multiculturale" di alcuni personaggi della letteratura per l'infanzia. Ha organizzato progetti di scaffali e biblioteche multiculturali per Enti Locali e scuole nonché programmi di formazione alla lettura.

Ha scritto, *Le altre cenerentole* Sinnos, Roma, 2011; *Una classe a colori. Manuale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*. A. Vallardi, Roma, 2009; *Lo scaffale multiculturale*, Mondadori, 1999;- *Apriti Sesamo. La letteratura per l'infanzia e l'intercultura*, Unicef, 2000; *Il mondo nel pallone. Lo sport e l'educazione interculturale*, Unicef, 2001; *Chi vuole fiabe, chi vuole? Voci e narrazioni di qui e d'altrove*, a cura di, Idest, Firenze, 2002; *Diversi libri diversi*, (a cura di) Idest, 2003; *Se la scuola incontra il mondo*, (a cura di), Idest, 2007; *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione degli alunni stranieri attraverso il gioco del calcio*, con Fabio Caon, Sinnos, 2008; *Le altre Cenerentole. Il giro del mondo in 80 scarpe*, Sinnos, 2009; *Noi domani. Un viaggio nella scuola multiculturale*, Laterza, 2011.

Insomma Il Miur è fiero di avere al suo servizio un intellettuale competente a livello amministrativo e pedagogico ed in più creativo.

Prima ho scritto che come me lavora al Ministero, ma pensandoci è meglio dire come Augusto Frassinetti. Scrittore e traduttore, che pubblicò il grandissimo libro sulla burocrazia che si chiama 'Misteri dei Ministeri' ed ha avuto una produzione letteraria tra le più complesse e raffinate della nostra letteratura E fu nostro (del Miur) ispettore tecnico.

Solo al prefatore, alla sua conversazione dimessa, ai suoi libri, devo certe conoscenze sulle fiabe di tutto il mondo che ho utilizzato in 'Che fine ha fatto il principe azzurro?'

Come fare per ringraziarlo e per mostrare che è parte del racconto?

Sulle sue competenze e conoscenze è modellato il personaggio di Sulgin (Sul = On) cui fa riferimento il padre di Sandro nel suo raccontare.. (L.C.)

CHE FINE HA FATTO IL PRINCIPE AZZURRO?

(il racconto)

1 - Il primo capitolo che non si può saltare

- Sono il padre di Sandro...
- Ah, il giornalista che scrive gialli, finalmente la vedo!
- Ho fatto prima che ho potuto...
- E dov'era su Marte? Suo figlio è in coma da quindici giorni e da una settimana sua moglie non dorme.
- Ero a Kabul. Le comunicazioni non sono ottime e quando mi hanno avvertito...
- Perché era a Kabul?
- Ma non capisco... motivi di lavoro...
- Per motivi di lavoro è andato a fare il pagliaccio coi bambini in ospedale? Hanno bisogno di cibo e medicine, non di ridere quei bambini.
L'uomo serrò i pugni. - E' vero, ma visto che lei rimaneva a Roma a fare il primario si sono accontentati di un pagliaccio come me, che ero sul posto.
- Già. In questo ospedale avrebbe dovuto essere, non in quello di Kabul, suo figlio aveva bisogno di lei... sua moglie campa di caffè, l'hanno lasciata sola!
L'uomo ebbe un moto di scoramento. - Ma come! E gli amici? I parenti?
- Hanno fatto qualche nottata all'inizio, ma, inutile, non parlavano al bambino, dormivano, e Sandro ha bisogno di stimoli se vogliamo che esca dal coma, stimoli continui, canzoni, storie, televisione, cose che riescano a toccarlo, se possono passare attraverso il coma.
- Ma perché è scortese con me, - disse l'uomo dominando l'aggressività - appena sono potuto partire...
- Meglio per Sandro un medico scortese vicino che un padre pacifista lontano.
- Ah, questo... - lanciò un'occhiata verso il corridoio presidiato da una suora bassa con gli occhiali. - allora vado.
- Vada, vada. E parli sottovoce a suo figlio che questo è un ospedale e gli altri bambini malati dormono.
Il padre di Sandro vide il giovane primario allontanarsi velocemente verso il corridoio scuro sulla destra, appena illuminato dalle lampade notturne.
Dentro la camera di Sandro una lampada illuminava il viso del ragazzo e lasciava il resto nella penombra.
- Come stai? Com'è stato l'incidente? -disse il padre di Sandro prima ancora di entrare nella stanza.
- Ah, finalmente! - lo accolse la madre di Sandro interrompendo la lettura. - Hai finito i girotondi?
- Ho fatto prima che... scusami.
La donna seduta rigida sull'orlo del divanetto non replicò, terminò la lettura del **Gatto con gli Stivali** con voce accalorata. Il libro che teneva in mano era grande, con la copertina plastificata, lo stesso che Sandro aveva letto da bambino.
- Dormi ora, continuo io.
- Un ragazzino, 16 anni, è stato! Ci è venuto addosso sul marciapiede. Io non mi son fatta quasi niente...
La donna aveva i capelli acconciati a caschetto, con una pettinatura che non ricordava. Sullo zigomo pronunciato un enorme livido che si andava illividendo. Gli occhialetti leggeri, assieme ai capelli grigio ferro la invecchiavano moltissimo. - Gli ho appena letto tutto Rodari. Ho ricominciato le favole tradizionali. Leggile così come sono, senza abbellimenti, e che non ti venga in mente di raccontagli una delle tue storie gialle senza capo né coda...
- Rosa... io...
Gli passò una borsa rigonfia e gli indicò una catasta di libri sulla sedia di metallo accanto al comodino. - Tieni. Leggigli **Biancaneve**. Comincia subito. Come ti ho detto per telefono è necessario stimolarlo continuamente.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Dopo la borsa la madre di Sandro gli mise in mano un libro smilzo pieno di illustrazioni, poi si passò una mano sugli occhi, si sdraiò sul divanetto, lanciò un'ultima occhiata al figlio, al marito e cadde addormentata.

Il padre di Sandro cominciò a leggere in fretta, con espressione, e dopo un quarto d'ora il libro era finito.

La stanza era pulita, ordinata, con pochi mobili di metallo e le parati colorate di verde chiaro.

Guardò il volto tirato della moglie, che russava leggermente ed il volto disteso del figlio che affogato nei cuscini sembrava dormire il sonno del giusto.

Vicino a lui il trespolo delle bocce con cui lo nutrivano per via endovenosa.

Andò in bagno a bere un bicchier d'acqua.

Tornò cupo, canterellando Yesterday, esaminò Sandro da vicino, la testa fasciata, i lividi giallognoli.

La bocca del ragazzo sembrava quasi accennare un sorriso. Mise via "**Biancaneve e i sette nani**" abbandonato sul letto e prese in mano dalla una pila sulla sedia di metallo, la "**Bella addormentata nel bosco**". Sulla copertina **il principe Azzurro** assaliva con la lancia un terribile drago.

Scosse la testa. Lasciò la **Bella addormentata** e raccolse **Cenerentola**, in una borsa di plastica trasparente si intravedeva la copertina cartonata del "**Brutto Anatroccolo**".

Accarezzò distrattamente i libri più amici di Rodari.

Si guardò intorno a cercare **Pinocchio** ma non lo vide.

Osservò il sonno profondo della moglie e quello malato di Sandro, poi cominciò a raccontare una favola nuova.

2 - La favola che non era (ancora) scritta nei libri

C'era una volta,

lo sai, Sandro, noi cominciamo le favole con questa formula introduttiva "c'era una volta" e gli inglesi dicono "long long ago". Ma questo forse lo sai, di recente ho scoperto che in Algeria cominciano le favole con "C'era e non c'era" e che gli arabi di Kabul dicono "Né qui né altrove". Né qui né altrove viveva una bambina...

Sono stato diffidato da tua madre a non impapocchiare roba per conto mio, ma tu lo sai che ogni tanto le disubbidisco, specie quando posso farlo di nascosto, tu mi hai già aiutato qualche volta, ti ricordi quando inspiegabilmente si ruppe quel vaso di zia Adriana?... E quella volta che ti venni a prendere a scuola?

Ora faccio un po' come mi pare e ti racconto una favola speciale, che non è scritta nei libri...

Sono sicuro che ti piacerebbe... che ti piacerà.

Se mi riesce anzi, Sandro, ti organizzo una storia gialla fatta con una insalata di favole, te lo ricordi? Il gioco di Rodari che ti piaceva tanto. Col vocabolario alla mano il nome esatto sarebbe "centone" di favole!

Approfitterò di un'altra idea di Rodari, in fondo proprio lui nella **Grammatica della fantasia** accenna ad un giallo con **il Principe Azzurro**.

E' un'idea che m'è rimasta dentro per anni, mentre scrivevo i miei poveri romanzi gialli senza successo, un giallo coi personaggi delle favole.

Non ho mai messo niente per iscritto, te la racconto a braccio, così mi dici che ne pensi...in fondo è lo stesso che faccio coi gialli lavorando con la materia prima dell'immaginario poliziesco.

.....

Mi sento uno stupido a parlare così. Sembra di parlare da soli...ma io penso che tu mi stia ascoltando, lo spero, lo credo.

.....

Se non lo sai un centone è come un pasticcio narrativo con pezzi presi di qua e di là, come da noi si facevano certe coperte una volta. mia nonna, la madre di nonna Assunta, la chiamava la lucchesina, ed anche l'abito di **Arlecchino** è fatto così ... in America lo chiamano patchwork.

Patch Adams è un tipo in gamba che ho conosciuto e fa il dottore e il comico... ma questa è un'altra storia.

Senti i personaggi del giallo, tutti presi dalle favole!

Non te li devo descrivere perché appena ti dico un nome, già ti viene in mente come può essere fatto e te lo vedi.

Come quando la Christie diceva che uno dei suoi personaggi era un colonnello in pensione, o un'infermiera.

Le favole sono famose per l'indeterminatezza del tempo e dello spazio, ma nella storia che ti racconto siamo "dopo" la fine delle fiabe tradizionali, c'è un po' quello che accade dopo la fine delle storie che sai, che sappiamo.

Allora ecco lo spunto! La squadra di polizia sono **i sette nani**, il capo della polizia è **Gongolo**, quello di cui ti scordavi sempre il nome. Così te lo ricordi bene, ma non eri solo tu, quando si elencano **i sette nani** il suo è il nome che si dimentica di più. Se te ne manca uno sta' sicuro che è **Gongolo**.

C'è l'ispettore capo, che è **Pisolo**, quello della "Scientifica", cioè **Dotto**, c'è l'agente "duro", **Brontolo**, e l'agente buono, **Mammolo**. Per completezza ci mettiamo anche l'agente raffreddato, **Eolo** e l'agente muto, **Cucciolo**. Tutto è ambientato nel reame delle favole... a Fantasia, o magari a Feera, che mi piace di più perché è inglese.

Comincio alla maniera araba.

Né qui né altrove **la Bella Addormentata** si precipita gridando nella casetta dei **sette nani**, che adesso funziona anche da ufficio di polizia.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Aiuto! Soccorso! Pompieri! Polizia! Sono stata abbandonata! E' scomparso il mio **principe Azzurro**! Mi ha lasciata! E pensare che avevamo già fissato la data del matrimonio!

Indossa un vestitino bianco, scarpe basse ed è senza gioielli, una bellissima ragazza ma è preoccupata, spaventata, ha il fiatone, perché ha fatto la strada di corsa.

Dentro la casetta è attrezzata come la sala agenti dei telefilm americani, ci sono dei divisori che separano otto scrivanie, lampade e materiale per scrivere.

Nella prima scrivania c'è un blocchettino per appunti, una matitina, una gommina, un piccolo tagliacarte, un mucchietto di praticine.

Nella seconda scrivania c'è un mucchietto di praticine, un blocchettino per appunti, una matitina, una gommina, un piccolo tagliacarte.

Nella terza scrivania c'è una matitina, un blocchettino per appunti, una gommina, un piccolo tagliacarte, un mucchietto di praticine.

Nella quarta scrivania c'è un piccolo tagliacarte, un blocchettino per appunti, una matitina, una gommina, un mucchietto di praticine.

Anche nella quinta scrivania, nella sesta e nella settima c'è una gommina, un blocchettino per appunti, una matitina, un piccolo tagliacarte, un mucchietto di praticine.

Non ti ripeto tutto ancora perché quando sentivo tutte queste ripetizioni nelle favole mi stufavano!

E c'è tutta questa roba anche nell'ottava, dove è tutto in ordine e sembra che non ci lavori nessuno.

Pisolo dorme con la testa tra le mani nella scrivania più in fondo.

Alle pareti scaffalature piene di cartacce e roba disparata, perché **i sette nani** sono disordinati e non hanno il terrore della sporcizia come mamma.

Eolo con un enorme fazzolettone colorato in mano, naturalmente starnutisce e **Gongolo**, il capo della polizia, si fa avanti tutto sorridente.- Su, su, bella principessa, non si disperi!

Si avvicina pure **Mammolo**, calvo come una cucuzza che non trova di meglio che arrossire timido. - E' così carina... - dice quasi tra sé.

La Bella Addormentata ha i capelli castani, è davvero carina, ti puoi immaginare, una favola!, ma è una bellezza da ragazza della porta accanto, non come quella di **Jessica Rabbit**, che ti piaceva tanto, quando hai visto il film "Chi ha incastrato Roger Rabbit" di Zemeckis.

Comunque, anche se è bellissima, ha gli occhi di fuori per la rabbia e la disperazione. - Non sono ancora una principessa sapete? E come faccio a non disperarmi? E' sparito il mio principe alla vigilia delle nozze. Bello scherzo ad una che ha dormito per cento anni e non vedeva l'ora di tornare a vivere come gli altri.

- Svegliate **Pisolo** e fategli assumere la denuncia! -ordina **Gongolo**.

Ma non riescono a convincere **Pisolo** a svegliarsi e **Brontolo** è costretto riempire i moduli della denuncia.

Mammolo, te lo puoi figurare, rosso come un peperone ronza attorno alla ragazza facendole inutili gentilezze.

Gli altri nani sorpresi e scombuscolati dalla notizia, non avevano neanche avuto il tempo di parlare, che si spalanca ancora la porta ed entra piangendo **Biancaneve**, che quella casa la conosceva bene. - Povera me! Me disgraziata! Dopo tante sofferenze con quella strega della mia matrigna, mi doveva capitare anche questa. E' qui da voi che si denuncia la scomparsa delle persone? **Il principe Azzurro** non si trova da nessuna parte!

Prima che potessero rispondere **Biancaneve** lancia uno strillo e siede vicino alla **Bella Addormentata** che, al suo apparire, è rimasta pure lei senza parole.

- Calmati **Biancaneve**!-le va vicino **Gongolo**.

Pisolo, svegliato finalmente dalle ultime parole di **Biancaneve** si tira su e si guarda intorno. - Cosa succede?

Mammolo arrossisce anche lui e gli indica le due ragazze. - E' tornata la nostra **Biancaneve**!

Pisolo (prima sonnacchioso, poi più sveglio) guarda le due ragazze sedute sulla panca davanti alla sua scrivania. - Ciao **Biancaneve** ben tornata, ma cos'è questa confusione? E' così difficile riuscire a dormire in questo ufficio!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Biancaneve, lo sai, è una morettona stupenda, una bella personcina, le curve al posto giusto ma senza esagerare, anche lei del tipo "la fidanzata di tutti", guance colorite, capelli folti tenuti da un cerchietto d'osso, corpetto nero e gonna rossa. Va bene l'interpretazione Disney.

Adesso piange, parla di come è stata abbandonata e i suoi nani sono tristi con lei. Ma come, sembrava amarla tanto? Di sicuro al principe deve essere successo qualcosa.

- Di sicuro, di sicuro - la conforta **Mammolo**.

Il poliziotto muto, **Cucciolo**, ha preparato una tisana rassereneante e l'ha portata alle ragazze, Biancaneve se l'è bevuta in un sorso solo, **Rosaspina, la Bella Addormentata** ha lo stomaco chiuso e l'ha solo assaggiata.

Intanto **Gongolo** s'è messo a parlare con la **Bella Addormentata** e **Cucciolo** ha cominciato a ballare intorno a **Biancaneve** festante come un cucciolo. Hai presente **Snoopy** quando è ora di colazione?

Dotto, in mezzo alla stanza non riesce ad articolare parola, tanto è in agitazione e **Cucciolo** cerca di calmarlo, dà anche a lui una tazza di tisana.

Quelli della Disney l'hanno fatto con gli occhialetti, **Dotto** e gli stanno un gran bene.

Le favole sono senza tempo e senza troppi particolari ma la protesi degli occhiali la vedo spesso nelle illustrazioni, anche per la nonna di **Cappuccetto Rosso**.

Poco male. Gli occhiali li aveva **Savonarola** e attorno al 1200 a Venezia i vetrai facevano qualcosa di simile alle lenti.

Nel medioevo, il tempo che più si avvicina a quello delle favole, dunque c'erano anche se non potevano somigliare ai pince-nez del **Dotto** disneyano.

Nella Centrale di polizia **Eolo** sopra il bricco della tisana sembra fare i suffumigi ed ogni tanto si asciuga il naso preoccupato.

Biancaneve fa lo slalom, con i suoi passettini graziosi, tra tutti i suoi amici nani e li informa; anche con **Pisolo** ha una lunga conversazione. Lei conosce **Pisolo**, gli vuole bene e non si preoccupa del fatto che voglia sempre dormire. - E' stato rapito il mio principe! E' scomparso! Dovevamo sposarci tra pochi giorni...

Poi smette di parlare, tira su col naso, prende fiato, fa la faccia della ragazza forte... e si rimette a piangere.

- **Biancaneve!** Non fare così. - dice **Mammolo** premuroso - vedrai che tutto s'aggiusta....

- Calmiamoci - fa **Gongolo** - Dunque abbiamo due aspiranti principesse e neanche un principe.

- Come sarebbe a dire "aspiranti principesse"? - chiede **Rosaspina, la Bella Addormentata**.

Gongolo, corcontento, non riesce a trattenere una risatina - Sarebbe come dire che anche a te **il Principe** ha fatto uno scherzo antipatico!

Pisolo si guarda intorno, vede che la confusione è diminuita, fa per riaddormentarsi ma nell'ufficio entra come una furia **Cenerentola**.

Anche **Cenerentola** è bellissima, è bionda lei, una bionda tipo Grace Kelly o Meg Ryan.

Anche se sono ragazze acqua e sapone, ti dicevo, hanno una bella figura flessuosa. Il fatto che non somiglino per niente alla tua **Jessica Rabbit**, che era sposata e disegnata come una bomba sexy forse vuol dire qualcosa ma non sono mai riuscito a capire cosa.

Nelle favole la sensualità c'è ma è come narcotizzato, rimosso, compresso, sarà perché sono racconti di altri tempi.

Anche nei gialli di Edgar Wallace, del resto, il tremendo, perverso criminale rapisce e tiene segregata l'eroina in una stamberga dove ci sono inopinati servizi igienici e poi, ricattandola, al massimo della cattiveria le chiede di.... sposarlo.

Se parliamo di dive, per **Biancaneve** credo che andrebbe bene la Liz Taylor ventenne del "Padre della Sposa" e per la **Bella Addormentata** una qualsiasi delle ragazze di Charlie Chaplin o magari anche una di quelle di Jerry Lewis.

Credo veramente che vada bene una qualunque di loro.

Cenerentola non ha i capelli tirati e acconciati con la crocchia, coi suoi riccioli biondi scomposti non è meno disperata delle altre.

Già ti immagini ormai cosa dice. - Ah! Sono disperata! Dovete aiutarmi! Il mio principe mi ha abbandonata! Oppure gli è successo qualcosa di tremendo! Non mi sposerà più, forse è in pericolo!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- E tre ! - sbotta **Gongolo**, come tra se, e persino lui si oscura in volto - Su principessa, vedrà che tutto s'accomoda. Non è la sola oggi ad essere stata abbandonata!

E **Rosaspina** e **Biancaneve**, che si erano distratte a parlottare tra loro urlano in coro - Anche lei?! Ma il principe era un mascalzone! Ci ha sedotte e abbandonate!

- Su, su, principesse - ripete **Gongolo**, mentre **Cucciolo** tenta di accarezzare loro la testa. - Magari il principe ritorna...

Dotto alla sua scrivania s'era messo a consultare dei libroni, tanto per fare qualcosa.

- E che ce ne facciamo di uno solo? - sbotta **Cenerentola** che è un tipino deciso, come tutte le bionde di Alfred Hitchcock - Io non lo voglio più quel mentitore!

- Ma se non ti sposi ti toccherà a continuare a vivere in famiglia! - la avverte **Rosaspina** - E sai come è brutta la tua famiglia, ti toccherà ancora a fare la serva alle sorellastre !

Al ricordo, **Cenerentola** si convince a tenersele, caso mai torna. Ormai è accanto a **Pisolo** e lo scuote. - Dovete aiutarmi, solo voi potete farlo !

Rosaspina e **Biancaneve** urlano in coro. - Aiutate anche noi! Aiutateci, non state lì senza far niente!

- Ma anche se va bene ve ne possiamo restituire uno solo! - E qui **Eolo** sempre con un enorme fazzoletto in mano starnutisce commosso.

- Silenzio, maledizione, - le sgrida **Brontolo** - la volete finire di urlare?

E **Pisolo**, svegliandosi definitivamente - Ma che baccano! Che giornata infernale! Me lo sento, finisce che fra poco mi tocca pure di lavorare!

- Io non ci credo! Non è possibile - interviene **Mammolo** e **Cucciolo** fa di sì con la testa - Non s'è mai visto che un principe, e Azzurro poi, abbia promesso di sposare tre diverse ragazze e se la sia squagliata!

- E il principe d'Inghilterra allora?

- Per me sono principi che vengono da tre reami diversi. - dice **Mammolo** fiducioso. - Questo spiegherebbe tutto!

- Adunata! - ordina spazientito **Gongolo** - Tutti intorno a me, vieni qui, **Dotto**, e anche tu, **Cucciolo**, dobbiamo fare l'identikit, forse sono proprio principi che vengono da tre reami diversi. Da quelli ai confini, magari!

Dotto si fa avanti pulendosi gli occhialetti e si muove **Cucciolo**, che disegna bene, anche se non parla e fa l'addetto all'identikit.

- Gentessa Principile, cioè gentile Principessa, - comincia **Dotto**, tutto pieno della sua grande responsabilità - di che colore ha i capelli il suo principe ?

- Biondi ! - dice **Rosaspina** - Che principe sarebbe senza i suoi capelli biondi?

Biancaneve e **Cenerentola** fanno eco. - Anche il mio ce li ha biondi, biondi !

Dotto le guarda preoccupato. - Sarebbe una curiosa coincidenza!

E **Brontolo**, sempre con un tono che rivela il suo caratteraccio. - Va bene capelli biondi. E gli occhi?

- Azzurri. - fa **Rosaspina**. E **Biancaneve** e **Cenerentola** le fanno eco. - Azzurri, azzurri!

- Può servire il fatto che il mio cavalca sempre un bellissimo cavallo bianco? - dice speranzosa **Biancaneve**.

- E' lui, anche il mio è così!

- Figuratevi, anche il cavallo del mio è così!

Eolo sempre agitando il suo enorme fazzoletto in mano starnutisce. - Se mi è permesso dare un suggerimento (starnutisce ancora) non sarebbe meglio che le - uhm! - principesse ci facessero un disegno?

Tutte e tre, senza esitare si precipitano a prendere i fogli e le matite di **Cucciolo** - Bene, sì, buona idea!

Lavorano un po' e poi mostrano ai nani tre disegni dell'uomo spillo semplicissimi, scarabocchiati, ma esattamente uguali.

- Me lo sentesso che era lo stivo, me lo sentivo che era lo stesso ! - commenta **Dotto** desolato.

Le tre aspiranti principesse iniziano a litigare tra loro. - Ti sei presa il mio! No, è il mio! Bugiarda! Bugiarda io?

Mammolo e **Cucciolo** cercano di metter pace. Ma anche le principesse sanno litigare, sai?

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Stupida! Dorminpiedi! Santarellina! Sono stufa delle tue smorfie! Ma vatti lavare la faccia! Non mi avrebbe mai ingannato! Nemmeno a me! Ci dev'essere un errore! Il mio aveva un mantello Azzurro. Figurati carina!

Tutta la squadra dei **sette nani** sconcertata cerca di calmarle

- Calma principesse, ehm, "quasi " principesse, - dice **Gongolo** - ricordate di usare la vostra buona educazione.

- Sputatela di smettere! Smettetela di sputare cioè finitela di disputare!

Insomma ci vuole **Brontolo** che le scuote ad una ad una sbraitando. - Andatevene a casa e lasciateci iniziare in pace le indagini. **Cucciolo, Eolo!** Accompagnatele fuori!

Superando le proteste delle tre abbandonate, i due nani, aiutati anche da **Eolo** (che starnutisce) e **Dotto**, che mormora parole sconclusionate, le spingono fuori della porta.

Nell'uscire quasi si scontrano con un nuovo arrivato, che ha un grosso becco giallo al posto della bocca.

Un tipo strano, ma siamo nel reame delle favole.

Delle altre favole tutti ne hanno sentito un po' parlare ma niente di preciso, non c'è la televisione, le facce non fanno il giro del reame, così se viene uno e ti dice che è, per esempio, **Giovanin Senzapaura**, in prima approssimazione gli credi.

Perché poi dovrebbe mentirti?

Arrivato al centro della scena, fa un inchino molto elegante a **Gongolo** e si presenta. - Salve Capo, mi presento in servizio, sono il nuovo poliziotto.

E **Gongolo** (gongolando) - Si vede tanto che il capo sono io ?

- Si vede, si vede - fa il nuovo arrivato - è l'unico che è rimasto seduto sulla sedia!

- Non abbiamo bisogno di nuovo personale! - brontola **Brontolo** e **Cucciolo** fa grandi cenni di no con la testa. **Pisolo** si è addormentato.

- E poi chi ti ha assunto ? - chiede **Gongolo**.

- Il re mio pa... Particolare benefattore. - dice l'uomo col becco giallo al posto della bocca, poi prende il fazzoletto dalla mano di **Eolo** e si asciuga il sudore della fronte, lanciando un piccolo fischio come per uno scampato pericolo.

- Il solito raccomandato ! - commenta **Brontolo** - Ogni mondo è paese!

Avrai capito che questo mondo delle favole somiglia un po' a *Cartunia* di "Hanno incastrato Roger Rabbit", un po' a quello dove viviamo noi.

- In fondo - accondiscende **Dotto** - abbiamo sempre bisogno di giora che lavente, di vento che gilora (batte il piede seccato) di gente che lavora.

- Se lo vuole il re, - **Gongolo** è accomodante - Tanto abbiamo otto scrivanie... come ti chiami?

- **Anatroccolo**. - dice il nuovo arrivato.

- Ah, **il Brutto Anatroccolo!** - esclama **Pisolo** svegliandosi.

Il nuovo arrivato è seccato. - **Anatroccolo**, se non vi dispiace, non **il Brutto Anatroccolo**.

- Però mica sei bello! - precisa **Eolo** starnutendo - Con quel becco che si muove da tutte le parti!

- Non dite queste brutte parole a questo bravo giovane, - interviene **Mammolo** benevolo - non lo trattate male, perché volete dargli un dispiacere ?

- Si muove per un maleficio - spiega **Anatroccolo** - Perché volevo mettere il becco da tutte le parti e la bellissima e perfida **Grimilde**...

- Senti non raccontarci la tua favola e per favore non trasformarti adesso in cigno, che abbiamo da fare! - lo blocca **Brontolo**.

Ci metto **Grimilde** che mi è sempre piaciuta tantissimo.

Grimilde nei fumetti di Disney era mora, bellissima ed io debbo aver preso da piccolo una sbandata per lei come è successo a te per **Jessica Rabbitt**, la dark lady del resto, una donna bellissima ma cattiva, o almeno pericolosa, era ed è un personaggio fisso dei miei amati gialli.

A parte il fatto che doveva essere una strega che si trasformava in donna bellissima, mi pareva (altro che **Specchio**) più bella di **Biancaneve**, che ne so, forse mi pareva più cresciuta, più donna. Vai a capirli i bambini!

- Insomma basta con tutte queste chiacchiere, - dice **Gongolo** tornando al loro problema investigativo - o è scappato, o l'hanno rapito o l'hanno ucciso, andiamo a investigare!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Tutti i nani, seguiti dal **Brutto Anatroccolo** che non sta bene in fila e non va al passo, sfilano accompagnandosi con pochi passi di danza.

- *Andiam, andiam, andiamo a investigar
di certo riusciremo il principe a scovar
Andiam, andiam, andiamo ad indagar
nel regno delle favole dobbiamo andar
Andiam, andiam, andiamo a investigar
ci sono tanti posti al bosco per cercar
Andiam, andiam, andiamo a indagar
insieme il delinquente non ci sfuggirà.*

3 - Cominciano le indagini

Caro Sandro, non dovrei dirtelo ma io compatibilmente con la situazione, che, credimi è bruttina, a parlarti di queste cose, mi diverto. Mi divertirei di più se potessi rispondermi, magari, ed anche avere qualcuna delle tue idee spiazzanti. In fondo sto con te, Rosa è qui, la guerra è lontana ed io gioco, racconto e mi lascio trasportare da una catena di associazioni mentali e di memorie.

Nella stanza degli agenti i nani e il **Brutto Anatroccolo** discutono.

Non dovrei descrivertela, perché il mondo delle favole non sopporta tante descrizioni, non si descrivono le cose, le si nominano e basta...ma io ti dico lo stesso come la immagino.

Me la vedo come nei film americani degli anni quaranta, in bianco e nero, con le luci opportunamente in contrasto, pochi grigi e l'ambiente inquietante, coinvolgente, con l'aria che si taglia con il coltello.

La luce delle lampade da tavolo disegna luminosi coni di bianco nel buio. I **nani** sono come i naviganti al tramonto, il cuore intenerito, riflettano sullo strano caso che gli tocca da seguire.

Pisolo, sbadigliando, commenta. - Non si trova proprio da nessuna parte.

- Questo benedetto principe è sparito come un fantasma. - dice **Gongolo**, stavolta senza nemmeno sorridere.

- Magari si sarà nascosto per scappare dalle sue tre fidanzate ! - maligna **Brontolo**.

- Ma se sono bellissime! - lo rimbecca **Mammolo** e **Cucciolo** fa cenno di sì con la testa.

- Il fatto è che sono bellissime ma sono tre! - dice **Eolo** mentre starnutisce. - Un altro po' con loro e diventavo matto!

- Per me è stato rapito! - riflette **Gongolo**. - E dev'esserci sotto qualche altra cosa, perché è strano che abbia illuso almeno due di quelle tre brave ragazze!

- Secondo me le ha illuse tutte e tre! - mastica **Brontolo**.

- Ma chi può essere tanto cattivo? - si domanda **Mammolo**.

- E per che mazza di rotivo? Per che razza di motivo?

- Questo caso mi sembra insolubile. - fa **Brutto** aggiustandosi il becco semovente sul viso.

Ti confesso subito che è un becco posticcio, Sandro, ma i **nani** non se ne accorgono, devi capirli, nel reame delle fiabe, tutto è possibile, anche un maleficio che procura un becco mobile al **Brutto Anatroccolo**.

Cucciolo, mimando indica gli altri che hanno parlato e fa cenno che non è d'accordo. Inizia poi un movimento da **Lupo Cattivo**, agile e guardingo, che termina spalancando una enorme bocca e con una specie di ruggito senza suono.

I **nani** non capiscono subito - Ma che fa? Che vuoi dire? Una balena? Una tigre? Se **Cucciolo** non impara a parlare sono guai, bisognerà insegnargli un giorno o l'altro! Adesso abbiamo da fare, **Cucciolo!**

- Faccenzio siliamo, cioè facciamo silenzio! Io lo capissimo benissimo, lo capisco benissimo. Secondo lui il colpevole è il **Lupo Cattivo**, è lui che ha mangiato il **principe**.

Cucciolo fa di sì con la testa battendo silenziosamente le mani e sorridendo.

- Il **Lupo Cattivo**? Può darsi... - ci pensa su **Gongolo**.

- Bene, allora dobbiamo fare un piano per catturare questo malfattore ! - propone **Brontolo**.

Eolo agita il fazzolettone davanti al naso degli altri che si scansano un po' schifati. - Giusto! E' necessario scovarlo al più presto, ma come?

- Bisognerebbe stanzarlo. - borbotta tra sé **rontolo**.

Cucciolo chiede ancora a segni la parola, si mette in testa la tovaglia rossa che era sul tavolo da pranzo e mima una bambina che saltella spensierata per il bosco.

- Caccetto Riposso, Puccio Roscetto, Capposso Cettetto. **Brontolo**, colpendo col pugno il palmo della mano esplode. - **Cappuccetto Rosso!**

- Per mille bacchette magiche avete ragione! - fa **Gongolo** - Evviva, certamente lei può aiutarci!

- E poi è una bambina così dolce... - commenta **Mammolo**.

- A me guardie ! - ordina il **Brutto Anatroccolo** - Andate e portatemi **Cappuccetto Rosso!**

Ha appena parlato che si rende conto anche lui di averla fatta fuori dal vaso. Tutti, nella squad room lo guardano stupiti e i commenti si sprecano.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- E' l'ultimo arrivato della squadra e senti come dà gli ordini!
- Guarda che sei anche tu una guardia, sai?
- Bruttino ma pieno d'iniziativa
- Senti che voce da comandante! - finisce **Brontolo**.

Ma dopo un po' non ci pensano più a quello strano comportamento, sai com'è nei gialli, non si può fare a meno di dare aiuti al lettore, ma poi bisogna nasconderli, far andar avanti la storia come se niente fosse, in modo che chi legge non ci possa pensare troppo su, se no capisce tutto!

- Presto, non perdiamo tempo, - taglia corto **Gongolo** - **Pisolo**, vai a prendere **Cappuccetto Rosso** e portacela qua.

Pisolo, che come al solito si era appennicato si riscuote. - Chi, io? Perché proprio io, con tanti che sono già belli svegli? Vado, vado, vado subito. Prima quelle tre che urlavano, poi la ricerca del principe sparito,, adesso di nuovo nel bosco a cercare quella bambina che non sta un attimo ferma, sempre a correre di qua e di là. Lo sapevo che oggi sarebbe stata una brutta giornata. Io poi se non dormo le mie otto ore...

- Ma se hai ronfato per tutta la notte ! - si indigna **Brontolo**.

Pisolo - Di notte sì, ma io devo dormire anche le mie otto ore di giorno!
Ed esce.

4 - Trappola per un colpevole

Avrai capito che l'idea è quella di preparare una trappola.

Ben presto **Pisolo** rientra nella casetta con **Cappuccetto Rosso**.

- Eccomi qui, - trilla **Cappuccetto Rosso** - se avete bisogno di me sono pronta !

Cappuccetto Rosso somiglia a Shirley Temple, faccina maliziosa, gonnellina corta corta, accessori e griffe da diva del cinema, come usano tante madri che vestono così le figlie piccole e non le lasciano alla loro età.

Naturalmente veste di rosso ed ha una mantellina impermeabile col cappuccio.

Credo sia stato Lorenzini, Collodi, quello di **Pinocchio** a battezzarla **Cappuccetto Rosso**. Deve esser stato quando ha tradotto un libro di fiabe dal francese.

Gongolo la accoglie allegro. - Grazie di essere venuta, **Cappuccetto Rosso**, come sta la nonna?

- Bene, grazie. Anche se con la sua età si ostina a vivere da sola dall'altra parte del bosco!

- Capisco, un bel problema...

- Potessimo almeno rimediare un telefono, o una sfera di cristallo, per sapere come sta, se le serve qualcosa... Avete una sfera di cristallo qui?

- Be', no. - risponde **Gongolo** - Solo il telefono e sapessi per farcelo mettere, i permessi e le bolle reali... Certo una palla di cristallo ci sarebbe utile... Ma ti abbiamo chiamato per un'altra cosa...

- Che avventura c'è da fare? Devo esplorare qualche altro bosco? Ormai ci sono abituata e so come guardarmi dai pericoli!

- No, non si tratta di una esplorazione. Ecco questo è il nostro piano per catturare quel criminale del **Lupo Cattivo**...

Il lupo è un personaggio delle favole che mi interessa, ha fame, come tanti personaggi della nostra commedia dell'arte. Come **Pulcinella** e **Brighella** e **Arlecchino**. Ha fame e farebbe tutto pur di mangiare. Se incontra una tenera bambina o **tre porcellini**, non ci sta certo a pensare su...

La miseria fa diventare cattivi, checché ne dicano le fiabe edificanti e quelli che Mark Twain chiamava i libri di lettura della scuola domenicale. Durante il mio sfortunato soggiorno a Mogadiscio ho scoperto una cosa, si incontra un **lupo** in una favola del Capo Verde e non è affatto normale perché, il Capo Verde è l'unico paese dell'Africa che racconta fiabe con i lupi. Una traccia delle rotte portoghesi che facevano scalo a Capo Verde, il ricordo dei racconti dei marinai e dei mercanti.

Mi ha detto Sulgìn che Tio - Lobo (Zio Lupo) è un lupo male in arnese, triste, un po' matto, sempre affamato, che perde spesso addirittura il confronto con l'agnello, uno strano rovesciamento delle storie della fantasia collettiva occidentale, che ci hanno consegnato Esopo, Fedro e La Fontaine.

Il nostro naturalmente è un **lupo** classico, da favola europea.

Allora, nella casetta dei **sette nani**, dove a proposito ci sono un sacco di picconi attaccati alle pareti e tante lampade ad olio e arnesi da miniera, i nani, il **Brutto Anatroccolo** e **Cappuccetto Rosso** fanno crocchio, si sente solo un gran pissi pissi e gente che parlotta, poi, dopo alcuni starnuti di **Eolo**, tutti insieme si precipitano con **Cappuccetto Rosso** fuori della casetta.

Con la bambina che fa il controcanto intonano:

- *Andiam, andiam il lupo ad arrestar*

*Con **Cappuccetto Rosso** lo potrem pigliar*

Andiam andiam il lupo ad arrestar !

Insomma preparano qualcosa. Ora ti racconto una scena senza parole.

Figurati adesso un bosco, di quelli che ci sono sempre nelle favole, un bosco dei paesi nordici, con alberi grandi e neri ed un fittissimo sottobosco.

Cappuccetto Rosso entra in scena danzando. Li senti? Ci sono tutti i rumori del bosco. Vento, Uccellini, Stormir di fronde, Ruscelli, Foglie calpestate, Squittii.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Per un po' non succede nulla e si comincia a diffondere tra la bambina e i **nani** opportunamente nascosti ed invisibili, un'attesa piena di *suspense*.

Ormai **Cappuccetto Rosso** si è stufata di zuzzurellare e si guarda con circospezione a destra e sinistra quando... arriva **il Lupo Cattivo**.

Non ci crederai ma mi inquieta **il Lupo Cattivo**... sarà che giro per il mondo a cercare i poveri e i disgraziati ma qualche volta mi riesce di riconoscermi nel lupo, di capire la sua fame. C'è una parentela con il **lupo** di tutti i poveri del mondo, una fratellanza nella fame, quella che ti fa, qualche volta, dividere un pugno di riso o che, più spesso, ti fa abbandonare i figli nel bosco, o venderli ai trafficanti d'organi o ai turisti del sesso. Mi spaventa la nostra fratellanza col **Lupo Cattivo** o col conte Ugolino che secondo alcuni è arrivato a mangiare i nipoti quando "più che il dolor poté il digiuno". Mi spaventa perché esiste.

Il nostro **Lupo Cattivo** pare veramente affamato, come **Ezechiele Lupo**, quando è in caccia dei **tre porcellini**, anzi, facciamo che è proprio lui, **Ezechiele Lupo**, un personaggio che alla Walt Disney hanno azzeccato, anche se, bisogna dire, l'avevano fatto con tutti gli stereotipi che si predicano degli ebrei, quando ancora non erano tanto fissati col politically correct, come oggi.

E' una notizia storica, Sandro, non è una mia illazione basata sul nome, che comunque la dice lunga, il nome di un profeta. Nabucodonosor, Babilonia, il regno di Giuda che viene sconfitto e gli ebrei deportati.

Era il nome di un profeta tosto, un nome che nel giallo, da noi in Italia ha portato con onore il **tenente Sheridan**.

Non male come italiano, Bogart dei poveri, Ubaldo Lay. Alla televisione hanno azzeccato molti personaggi. Gino Cervi è stato il miglior **Maigret** che abbia mai visto, Buazzelli un perfetto **Nero Wolfe**, con un Paolo Ferrari, più raffinato ma convincente e ironico **Archie**. Ma anche Albertazzi che faceva **Philo Vance** non era male, dava molto a quel personaggio che è uno dei pochi della letteratura gialla che non riesci a figurarti in mente. E Paolo Stoppa? Fece uno splendido **De Vincenzi** e un inenarrabile eroe di Durrenmatt. Te li devo far vedere, ora che li vendono dal giornalai questi episodi, in VHS o DVD, sono belli come le favole, credimi.

Avrebbe fatto bene anche il **Lupo Cattivo** Ubaldo Lay, che ha dato spessore al fragile **Sheridan**. "Ezzy" lo avevano battezzato Casacci e Ciambricco (e mi pare che c'era pure Giuseppe Aldo Rossi, quello che ha scritto le parole de "*Le mille bolle blu*" di Mina).

Comunque **il Lupo Cattivo** fa capolino da dietro una quercia, come se spiasse **Cappuccetto Rosso**. Si mostra affamato, ha l'acquolina in bocca, alla fine si decide, gli pare che la vittima sia sola e mangiabile, si mette dietro a **Cappuccetto Rosso**, la pedina furtivamente, di qua e di là finché quando lei, alla fine si accorge di lui, la assale.

I rumori del bosco cessano, i nani nascosti intorno sbucano dal sottobosco, circondano **il Lupo Cattivo**, lo bastonano con i manici dei picconi e con nodosi bastoni, poi lo arrestano.

Cappuccetto Rosso, l'avrai capito, aveva fatto da esca.

Sandro? Mi senti? Ti piace questa storia?

5 - Intermezzo

- Non può risponderle dottore, è in coma.

Il padre di Sandro si voltò e vide l'anziana suora del turno di notte che lo osservava. Aveva in mano un termos ed un bicchiere di vetro.

Si accasciò sulla sedia di metallo. - Lo so, sorella, mi ero lasciato trasportare, è un sacco di tempo che gli parlo e...

- Vuole un po' di caffè?

- Grazie, mi farebbe piacere.

La suora si avvicinò ballonzolando sugli zoccoli bianchi. - Me lo porto sempre perché non mi piace quello che fa la caposala e, figuriamoci, quello della macchinetta.

Si sedette ai piedi del letto, svitò il tappo del termos e versò una generosa dose di caffè nel bicchiere. Mentre con una mano tendeva la bevanda fumante al padre di Sandro, fece comparire dai recessi della tonaca una bustina di zucchero e una barretta di plastica. Consegnò il tutto al padre di Sandro con un bel sorriso sul volto paffuto.

- Mi fa piacere che in questa notte, con questo silenzio, ci sia altra gente qui intorno, lei, la caposala, almeno un medico di turno! - bevve - Ah! Il nostro caffè, il nostro zucchero!

Lo guardò comprensiva. - Non lo trovava in Afghanistan?

- Cosa voleva che trovassi, c'è la guerra là.

- C'è ancora?

- C'è ancora, sorella e non credo finirà presto.

- Che Dio li aiuti!

- Che Dio ci aiuti tutti!

La suora si mosse con familiarità sul letto di Sandro e guardò con affetto la madre addormentata.

- Era ora che dormisse un po'! E' tanto cara povera Rosa.

- E' tanto cara - confermò il padre di Sandro. - Tanto cara e tanto forte.

- Mi chiamo suor Feliciano. - disse come se questo spiegasse tutto.

Si versò una buona dose di caffè nel coperchio del termos e ne bevve un sorso senza zucchero.

- Sa che ho letto tutti i suoi gialli? - confessò complice.

- Davvero? Le sono piaciuti?

- In particolare "Gratta e fiuta" quello per bambini, ma ho letto anche qualcuno di quelli che scrive per adulti... Arrivano tutti in biblioteca, anche se io, lo confesso, preferisco quelli di Agatha Christie e di Lorian Macchiavelli.

- Li preferisco anch'io, sa? - la guardò con affetto - Nei miei, sorella, ci sono brani un po'... crudi.

- Sì. - ammise la suora con semplicità.

Rimasero in silenzio per qualche istante.

- Allora...

- Sono venuto appena ho potuto, mi creda!

- La credo, la credo. Del resto lavorava, arrivavano i suoi *reportages*!

- Anche quelli ha letto?

- M'è capitato sotto mano qualche suo articolo da corrispondente di guerra. In Somalia, in Jugoslavia... So che di recente è andato dai bambini negli ospedali...mi piace quella storia di far ridere i malatini...

- E' un'idea del dottor Patch Adams, sa... quello del film con Robin Williams... ma forse lei non va al cinema.

- Non vado al cinema perché non ho tempo, solo questo, ma i film li vedo, che si crede?!

- Niente, niente, sa, con tutto il suo lavoro...

- Ah! Certo ci sono dei turni! Posso parlare francamente? Penso che abbiamo qualcosa in comune noi due.

Il padre di Sandro sorrise tristemente. - Non lo avrei mai detto, sorella, ma ora che mi ci fa pensare...

- Non mi dica che in comune abbiamo i baffi, perché la mia è solo una lieve peluria.

Sorridendo di fronte alla sorpresa del padre di Sandro la suora si alzò e si diresse verso la porta. - Non perda il suo proverbiale buonumore, signor Luigi, Sandro ha bisogno anche di quello!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Sorella! - la richiamò il padre di Sandro.

- Torno più tardi, adesso ho da fare, magari mi racconta qualcosa della guerra e dei bambini. E' vero che a Sarajevo hanno distrutto la cattedrale dei Santi Arcangeli? E' vero che Kabul scorre un fiume che si chiama Kabul? E che a Sarajevo e a Kabul si trovano fosse comuni piene di cadaveri? E che in Somalia avevano distribuito pistole a tutti gli italiani dell'ambasciata?

Luigi, il padre di Sandro non fece a tempo a rispondere che la porta si era già richiusa.

Girò lo sguardo per la stanza. La moglie, muovendosi si era scoperta. Andò a rimboccarle il plaid. Sospirò.

- Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi, - recitò quasi tra sé - navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, e ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte Tannhäuser ...e tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia.

Scosse la testa, terminò il suo caffè, schioccò la lingua e ricominciò a raccontare.

6 - L'interrogatorio del sospetto

La violenza è sempre una brutta cosa, Sandro, anche se in molti si agiteranno sempre a spiegarti come è necessaria.

Anche un interrogatorio comporta sempre una violenza, ma non arrivo a dirti che non è mai necessario.

Una lampada illumina la faccia del **Lupo Cattivo** arrestato: è un terzo grado.

In genere si usa, accanto alla violenza morale ed alla violenza fisica, la tecnica del poliziotto buono e del poliziotto cattivo.

La vittima viene strapazzata dal cattivo, il poliziotto tormenta il sospetto, non lo fa dormire, non lo fa mangiare, non lo fa bere, qualche volta lo colpisce dove non rimangono segni o gli piazza un pugno all'altezza del cuore, a me l'hanno fatto, ti senti di morire.

Dopo questo trattamento l'interrogato, poi, è più propenso a parlare col "buono", che lo fa bere, gli offre una sigaretta, una splendida Camel, un panino rancido, gli spegne la lampada che lo acceca.

Parla con lui e dice quello che sa, magari prima che torni l'altro. Ci scherzavo sempre con Giuseppe, quando era ancora a Roma. In qualche occasione, con gli editori ad esempio, ci dividevamo i compiti ed io, quando non c'è da torturare la gente, preferisco sempre il ruolo del poliziotto cattivo.

Qui il poliziotto cattivo lo fa **Brontolo**, naturalmente - Confessa ! - gli urla nelle orecchie - Non hai scampo! Che hai fatto del **Principe Azzurro**?

- Ma che devo confessare? - si lamenta **il Lupo Cattivo** - Me ne andavo tranquillamente a spasso nel bosco, anzi, no, cercavo insalata, bacche, radici, cicoria e sono stato aggredito da **Cappuccetto Rosso** e da un branco di feroci poliziotti completamente impazziti.

- Poverino! Ma che brutta storia ti doveva capitare! - abbozza sul serio **Mammolo** scuotendo la testa. Lui fa il poliziotto buono naturalmente ma si immedesima troppo nella parte. - Forse siamo stati troppo precipitosi...

- Ma che dici **Mammolo**? - si innervosisce **Brontolo** - Ti fai sempre commuovere tu! Questo è quel mangiacristiani del **Lupo Cattivo**.

- Ma non senti che dice di non aver fatto niente ?

- Niente, niente ! - insiste **il Lupo Cattivo** guardando speranzoso ora l'uno ora l'altro.

- Lo senti? - fa **Mammolo**

- E tu gli credi ? - sbraitava **Brontolo**.

- Ha una faccia così onesta! Diamogli una opportunità!

- Gliela do io l'opportunità! - urla **Brontolo**. - Per prima cosa controlliamo bene la sua dieta.

Il Lupo Cattivo fa una smorfia.

Il poliziotto cattivo confabula con **Mammolo** che fa di sì con la testa.

Di nascosto dal **Lupo Cattivo**, **Brontolo** tira fuori da una cassa una grossa pianta di lattuga. Se la mette dietro la schiena e torna vicino al **Lupo Cattivo**.

- E così cercavi bacche, radici, cicoria, insalata... hai cambiato modo di mangiare ?

- Dopo quello che ho passato con **la nonna di Cappuccetto Rosso**! - sospira **il Lupo Cattivo**.

- E' stata dura...

- L'esperienza ? - vuol sapere **Mammolo** speranzoso.

- No, - confessa **il Lupo Cattivo** - **la nonna**. Durissima, m'è rimasta tutta sullo stomaco, e **il cacciatore**, diciamo che ha dovuto operare d'urgenza per salvarmi la vita...

- E che l'ha fatto per salvare te? - s'indignò **Brontolo** - Ti ha aperto la pancia per tirar fuori la povera **nonnina** e l'innocente **Cappuccetto Rosso**, vorrai dire...

- Insomma, in un modo o nell'altro, - concluse **il Lupo Cattivo** - da allora non mangio più carne, solo vegetali, verdure tenere e fresche...

- Ah, sì? - prende lo spunto **Brontolo** - Eccoti servito, allora. Ed oltre che lo spunto prende anche la lattuga dalle mani di **Mammolo** e la mette sotto il naso del sospettato che si ritrae schifato ed inorridito.

- No ! Che schifo, la verdura no! Portatemi da McDonald!

- Vegetariano, eh ? - brontola **Brontolo** e poi, rivolto a **Mammolo** - Hai visto?

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Che tristezza! Sembrava una così brava persona!
 - Brava persona **il Lupo Cattivo**! Sei incorreggibile! - si rassegnò **Brontolo** - Confessa che sei andato a caccia di principi!
 - Magari di **principi azzurri**! - provò a fare il duro **Mammolo**, arrossendo.
 - No - urla **Lupo Cattivo** - Il principe no, non l'ho mangiato. A me non piacciono i cibi, cioè le persone troppo raffinate. Non sanno di niente. E poi non mi permetterei mai. Tra l'altro i principi sono forti, eroici, specie quelli azzurri, mica te li mangi così! E poi non voglio più parlare, voglio il mio avvocato, ho diritto a fare una telefonata, chiamatemi un investigatore privato!
 - Non avrai niente finché non confesserai! - lo minacciò **Brontolo**.
 - E la telefonata? - chiese **Mammolo** - E' un suo diritto o no? Magari deve avvertire qualcuno che se no si preoccupa...
 - Ma che telefonata, che diritto! - si spazientì **Brontolo** - Mica siamo in America! Siamo nel Reame! Confessa e facciamola finita.
 - Ma che vuoi che confessi, maledizione se il tuo principe io nemmeno l'ho visto.
 - Chiudilo nei sotterranei a pane radici e acqua - ordinò **Brontolo** a **Mammolo** - e vedremo se gli verrà o no la voglia di parlare...
- Infuriato **Brontolo** se ne va sbattendo la porta.
- Pane radici e acqua? - si preoccupò il **Lupo Cattivo**.
 - Venga con me, signor **Lupo Cattivo**, - disse **Mammolo** accompagnandolo fuori - ma non si preoccupi, questa sera... qualche altra cosetta da mangiare.. magari un hamburger, ci dovrebbe essere pure una bisteccina...
 - E la telefonata?
 - Quella no, l'ha sentito mio fratello?
 - Andiamo, andiamo...

Mentre escono **il Lupo Cattivo** cerca di convincere **Mammolo** a fargli fare una telefonata. **Mammolo** tentenna, è indeciso.

Fa male?

Qui devi pensarci, sai? Le garanzie del processo o il "*Tutto quello che dirà potrà essere usato contro di lei*", devono esser valide pure per i sospettati, altrimenti torniamo alla legge della jungla, che è molto peggio di quella di Mowgli, Bagheera e Baloo!

Il Lupo Cattivo non è sicuramente un buon soggetto, ma siamo sicuri che c'entri con la scomparsa del **principe Azzurro**?

Ed in fondo ci sarebbe anche da ridere sul metodo di **Cappuccetto Rosso**, agente provocatore ed esca. Magari senza quella ostentata occasione **il Lupo Cattivo** le radici se le mangiava davvero.

Ma no, questo è troppo forse, non voglio esagerare, se no cadiamo nel ridicolo, come **Morticia** e **Gomez Addams** che proteggono i lupi e i draghi e non sopportano si racconti ai figli che nelle favole li ammazzano! Ne riparliamo quando ti sei svegliato.

7 - Arriva l'investigatore privato

Passa una notte e non ci sono novità.

Nel posto di polizia del Reame delle Favole, insomma, siamo ad un punto morto.

L'unica iniziativa che viene in mente al nostro durissimo ispettore capo, **Brontolo** è quella di continuare a lavorarsi il sospetto in arresto.

Il Lupo Cattivo viene svegliato e portato nella sala agenti per un nuovo interrogatorio.

- Allora, **Lupo Cattivo**, la notte ti ha portato consiglio? - ricomincia **Brontolo** - Confessa, sei stato tu?

- Ah, cominciamo bene la giornata!

- Ti piace il sangue blu, vero? - insiste **Brontolo**.

- No e poi no! - insiste pure **il Lupo Cattivo** - Non ho mai mangiato nemmeno un barone o un conte, figuriamoci un principe!

- Basta mangiabambini, devi dire tutto!

E' in questo momento che entra dalla porta **il Gatto con gli Stivali**

Indossa un cappello piumato e un impermeabile, un lungo trench che gli scende fino alla punta delle calzature, la cintura stretta in vita, la punta della piccola spada che sbuca da dietro assieme alla folta coda. Quel particolare tipo di soprabito gli dà un'aria da duro, perché fa pensare ad Humphrey Bogart in "Casablanca".

E' Bogart che ha reso famoso il trench Burberry che comunque, allo scoppio della prima guerra mondiale era stato adottato pure dai British Royal Flying Corps e quindi già faceva un bel po' militare forte e fico.

Se ti ricordi anche Gene Kelly si inzuppa tutto cantando sotto la pioggia ma poi si ripara col trench... ne avevo uno verde da ragazzo, non era un burberry naturalmente, ma mi piaceva tanto, credo che l'effetto da duro fosse un po' rovinato dal fatto che portavo i calzoni corti, ma intanto mi contentavo.

A quei tempi non vedevo l'ora di crescere, volevo sbrigarmi, bruciare le tappe, uscire con le ragazze, ragazze belle come le dive del cinema, speravo presto di riuscire a baciarne una, avere avventure pericolose... ora, con l'avvenire ormai quasi passato, dovrei mettermelo ancora, al posto del Gore tex quando esco la sera a Kabul, a Sarajevo o a New York, ma la vita è troppo dura per conto suo, da quelle parti per metterci un po' di fantasia.

Il Gatto con gli Stivali è come me da ragazzo, si atteggia, bogarteggia.

Ho scoperto che l'Oxford Dictionary ha inserito il verbo *to bogart*, proprio per dire "agire da duro". Tra l'altro è un agire da duro tutto particolare, Bogart sa recitare, va sempre sotto le righe, non fa il rodomonte o il bullo. da l'idea di un tipo tosto che non ha neanche bisogno di sventagliarlo ogni minuto, spara poco e spara bene, fa poco a pugni, parla sottovoce...

Il Gatto con gli Stivali si atteggia, bogarteggia ma è giovane, di buon umore, ottimista e pieno di speranze.

Data la situazione, oltre che a Bogart somiglia anche un po' a Peter Sellers quando fa l'ispettore Clouseau nella Pantera Rosa e, anche lui, indossa quell'impermeabile.

- Fermi tutti, - intima **il Gatto con gli Stivali** - non permetto che si maltratti il mio cliente!

- Era ora! - si lamenta **il Lupo Cattivo** - Te la sei presa comoda!

- Ringrazia il cielo che sono venuto, - lo rimbecca **il Gatto con gli Stivali** - Torno adesso da un viaggio per trovare un certo falcone! E poi ho così tanto lavoro arretrato!

- Chi ti ha chiamato? - si imbestialisce **Brontolo**, poi si volta intorno minaccioso - Come e' venuto **QUI** questo investigatore dei miei stivali!

In quel momento **Mammolo** diventato tutto rosso, cerca di filarsela in punta di piedi.

- Ah! Sei stato tu! Mi ci voleva anche il poliziotto dal cuore tenero! Traditore!

- Ma non é vero... - si mette a piangere **Mammolo** - non ho tradito nessuno... solo una telefonatina piccola piccola... E poi tu sei troppo brontolone e cattivo con questa povera bestiola del **Lupo Cattivo**.

- Bestiola? - lo rimproverò **Brontolo** - Bestiola? Vallo a trovare nel bosco e portati un po' di rosmarino!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Basta con queste storie! - intervenne pratico il **Gatto con gli Stivali** - Ditemi cosa bolle in pentola, cosa avete contro il mio cliente?

Avrai capito che il **Gatto con gli Stivali** mi piace tanto. E' davvero un personaggio quel **Gatto con gli Stivali**! Come **Marlowe**, che per quaranta dollari al giorno più le spese, si mette al servizio del cliente, rischia la vita, combatte la buona battaglia, mantiene la fede... In certe situazioni difficili non si può fare molto di più.

Devo dirti che oltre che **Sam Spade** e **Mike Shayne**, il **Gatto con gli Stivali** mi fa pensare a **Perry Mason**.

Come **Perry Mason**, che era un inquinatore delle prove al servizio degli oppressi e del sogno americano, il **Gatto con gli Stivali** ha uno strano modo di credere che il fine giustifica i mezzi.

Intanto mente da vero professionista!

- Di chi sono tutte queste terre?

- Del **marchese di Carabas**!

E Carabas è un nome che si era inventato, che neanche esisteva. **Perry Mason** non è da meno e sapessi quante se ne inventa e come infinocchia il povero Procuratore Distrettuale Hamilton Burger...

Sai Sandro, non so se te l'ho detto ma un libro di **Perry Mason** fu il mio primo approccio al giallo e alla letteratura per adulti in generale. Furono i telefilm, non i libri ad attaccarmi l'amore per i gialli. Credo che anche oggi funzioni così.

Frequentavo ricordo, la prima media ed ero un patito del Raymond Burr televisivo. Forse è per questo che il personaggio di **Perry Mason** mi sembrò avere avuto un'ottima trasposizione televisiva; quando un lettore si crea una immagine personale di un personaggio, la scelta concreta finisce magari per scomparire di fronte alla fantasia.

Questo anche perché obiettivamente spessissimo la scelta non è affatto felice! Come si può, poi, fare un **Nero Wolfe** con la barba? E mettere la barba al vecchio **Perry Mason**, che prima di tornare alla libera professione (per difendere **Della Street**) s'erano inventati che fosse diventato giudice! **Perry Mason** che fa il giudice! E' del tutto fuori del personaggio! A parte gli italiani, se ne vedono di tutti i colori! A proposito, mi ero dimenticato di parlarti di un nostro magnifico **Watson** e di uno **Sherlock Holmes** troppo bello ma opportunamente britannico fatto da Nando Gazzolo, che ha fatto pure un memorabile *Arsenico e vecchi merletti*, per la televisione, nella parte di Cary Grant, naturalmente! Mi ricordo tutto delle mie prime esperienze di spettatore televisivo (allora si vedevano certe cose in televisione! Tutti i venerdì c'era una commedia) ed anche delle mie esperienze di acerbo lettore dei gialli. "*Rischi troppo Perry Mason*" si chiamava quel tascabile Mondadori, il primo giallo che ho letto ed il primo libro non da ragazzi.

L'impatto fu dolce. Il libro era comprensibile, affascinante, scorrevole. Cominciai ad acquistare altri **Perry Mason** e successivamente altri gialli d'autore vario.

Se è vero che il primo amore non si scorda mai, forse succede anche per il primo libro .

Forse è per questo che non mi sento di gettare la croce addosso ad Erle Stanley Gardner come fanno tanti che ritengono impossibile scoprire una sola nota personale nella sua enorme produzione e considerano il suo stile tra l'insufficiente e l'inesistente.

Sarà perché ora anch'io racconto così, non mi preoccupo dello stile della scrittura ma delle trame, dei meccanismi, delle trovate delle storie che scrivo. Abbondanza di dialoghi, comportamenti fatti vedere più che annotati, ambientazioni disegnate solo con un cenno.

I personaggi, come nelle favole, non sono caratterizzati, a parte l'assassino, reagiscono a quello che succede meccanicamente, senz'anima, quello che fanno sembra quasi più condizionato dall'esterno che dall'interno. Sono come i personaggi delle favole che fanno quello che gli dicono, reagiscono agli ostacoli della vita, accettano aiuti e consigli. Te l'ho già detto, un colonnello in pensione, un'infermiera, un baronetto...

Magari è anche insufficiente, ma basta che la scrittura sia funzionale ed efficace per i fini che mi propongo, come quella di Erle Stanley Gardner.

Erle Stanley Gardner risente della lezione di **Black Mask**, la rivista su cui si sono fatti le ossa i migliori giallisti americani, Hammett e Chandler, i maestri di quelli che Oreste del Buono, quello che ho scoperto nella mia collezione di Linus, ha battezzato la scuola dei duri.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Una traduzione bella ma infedele di *hard - boiled school*, scuola dei sodi, sarebbe, un modo di dire gergale che fa riferimento all'uovo sodo e veniva usato per i tipi "tosti", i "dritti" diremmo noi.

La scrittura è essenziale e bada ai fatti, il taglio che ne vien fuori è da sceneggiatura cinematografica, con poche descrizioni e pochi aggettivi.

Be', **Perry Mason** è come il **Gatto con gli Stivali**, mi ricordo la sua segretaria, **Della Street**, una volta gli dice - "Voi correte troppi rischi, capo. Il vostro amore per l'avventura vi giocherà qualche brutto tiro." Ma lui se la cava, proprio come il **Gatto con gli Stivali** con **l'Orco**. Mica male il modo come se lo gioca no? Coraggio e astuzia.

Il nostro investigatore privato, dunque, dice "Basta con queste storie, ditemi cosa bolle in pentola, cosa avete contro il mio cliente?"

Brontolo gli risponde infuriato - Ha rapito il **Principe Azzurro**, forse se l'è mangiato!

- Non è vero, - protesta ancora il **Lupo Cattivo** - sono innocente!

- Povero **Lupo Cattivo**! - ripete quell'inguaribile ottimista di **Mammolo** e **Brontolo** lo aggredisce seccato; lo aggredisce a parole, intendiamoci e per un po' parlano tutti insieme, nella sala agenti dei **sette nani** inondata dalla luce del mattino.

- Silenzio! - si impone il **Gatto con gli Stivali** - Posso affermare con sicurezza che il **Lupo Cattivo** è innocente, ci deve essere un'altra spiegazione per la sparizione del **Principe**.

- E tu come fai a saperlo, - vuol sapere **Brontolo** - sei appena arrivato, non hai fatto nessuna indagine, non hai nessuna prova!

- Non chiedo al mio cliente se è innocente o colpevole. - spiega il **Gatto con gli Stivali** - Io prendo il suo denaro, quindi devo difenderlo in ogni caso...

- E lo difendi davvero sempre e comunque?

- Qualcuno deve farlo, ma io, per me, lo faccio solo è innocente o fino a che non scopro che uno dei miei assistiti è colpevole di un delitto senza alcuna giustificazione legale o morale, allora me ne lavo le mani. Ma tu che prove hai?

Stavolta è **Brontolo** che non sa bene cosa dire - Queste cose un poliziotto le sente!

- Ah bene, allora ci basiamo solo su una impressione! E tenete in galera il mio cliente?

- Guarda che mica è quel bravo ragazzo del **marchese di Carabas**, questo!

- Che non è un bravo **Lupo Cattivo** dovete dimostrarlo!

- Ha assalito **Cappuccetto Rosso**!

- Mi pareva che avessi parlato di un **principe Azzurro** mangiato, non di **Cappuccetto Rosso**!

- Be', infatti...

- Avete cercato anche da altre parti? Avete provato con lo specchio magico? - domanda ad un certo punto il **Gatto con gli Stivali**.

- No. - fa seccato il Capo **nano** della polizia. - Non ci abbiamo pensato!

- Classico! Ma insomma, vi devo dire tutto io? - si lamenta il **Gatto con gli Stivali**.

- Andecchio dallo spiamo, spiamo dall'andecchio... Andiamo dallo specchio - propone **Dotto**.

- Andiamo. - **Gongolo** annuisce sorridendo di nuovo, e si avvia col **Gatto con gli Stivali** e **Dotto**.

Brontolo se ne esce uno "Sgrunt" di insofferenza e li segue.

Escono dalla sala agenti e si recano nella stanzetta dove è custodito lo specchio magico.

-Perché è coperto? - chiede il **Gatto con gli Stivali**.

- Per non farlo consumare nelle riflessioni. -s piega con aria di superiorità **Brontolo**.

Gongolo solleva con cautela il panno nero sotto cui lo specchio è riparato, tira fuori un fazzolettone che sembra il gemello di quello di **Eolo**, si asciuga il sudore dalla fronte e prova a formulare la sua richiesta.

- *Specchio, specchio delle mie brame*

dimmi

dov'è il principe Azzurro nel reame?

Il Nano capo della polizia si guarda intorno soddisfatto, come a dire "Sono in gamba eh?"

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Lo specchio ha un piccolo scossone, sfrigola come una salsiccia nell'olio bollente, poi parla con voce profonda.

- Sta qua, sta là, sta dalla parte opposta...

Sfrigola ancora e smette di parlare.

- Ma che accidenti significa? - mormora **Gongolo**.

Lo specchio si scuote ancora, gracchia e lancia riflessi d'argento sui suoi interlocutori.

-...la tua domanda è stata mal riposta.

- Maledetto trabiccolo! - inveisce **Brontolo**. - E' questo il modo di rispondere?

- Ora provo io - si intromette **il Gatto con gli Stivali** parlando a precipizio

- *Specchio, specchio delle mie brame*

dimmi

ci sta il principe Azzurro nel reame?

- Ma questo è il nostro specchio! Chi ti ha dato il permesso di usarlo? - si lamenta **Brontolo**.

Lo specchio sfrigola ancora come una salsiccia nell'olio.

- Sta qua, sta là, sta dalla parte opposta...

anche la tua domanda è male posta.

- Anche la mia? -si stupisce **il Gatto con gli Stivali**, poi si ringalluzzisce - Però attenti! Ha risposto che ci sta, quindi il mio cliente non può esserselo mangiato. A me basta così.

- A noi no! - puntualizza **il Nano** Capo della Polizia - E' chiaro che è andato in tilt, la risposta non dice niente, è sbagliata, non prova che il principe è vivo!

- Ma se "sta là" è vivo! - si lamenta **il Gatto con gli Stivali**.

- Non puoi prendere dalla risposta solo quello che ti pare - urlò **Brontolo** -Sta là, dice, ma dice pure sta qua, sta dalla parte opposta... Sono parole senza senso.

- *Specchio, specchio delle mie brame*

dimmi

ci son malvagi nel reame?

- E adesso lo chiami come esperto della Difesa?

- Draghi, Orchi, lupi, giganti ogni sera

minacciano i confini di Feera.

- Visto? - li sgomita soddisfatto **il Gatto con gli Stivali** - Ma che cos'è Feera?

- Il vecchio nome del nostro reame, - lo informa **Dotto** felice di mostrare la sua cultura pedante.

Parla perfino senza impicciarsi nelle parole - Oggi tutti lo chiamano Fantàsia, dopo **la Storia Infinita**, ma una volta, tanto, tanto tempo fa si chiamava Feera, e credo che ci si chiami ancora, in qualche vecchio libregge che nessuno l'one. Volevo dire librone che nessuno legge.

- E dovevi chiederlo allo specchio? - lo prende in giro **Gongolo** - Lo sappiamo bene che qui è pieno di lupi, che c'è qualche drago pericoloso, che oltre i confini il popolo dei Giganti è sempre in agguato e orchi e orchetti sono una minaccia continua.

- E non potrebbero aver sconfinato? E non potrebbero aver catturato o ucciso **il Principe Azzurro**? Perché sospettate solo del **Lupo Cattivo**?

- Be' intanto **il Lupo Cattivo** l'abbiamo preso! - ammette candidamente Brontolo.

-Ma nessun nano ha portato avanti le indagini senza puntare tutto sulla confessione del **Lupo Cattivo**?

- Come no? - si indispettisce **Gongolo**, - **Dotto** vai a prendere l'indizio!

Dotto esce e dopo qualche momento rientra con una lente d'ingrandimento in mano. - Fate lifica alla sciantargo! (Batte il piede e ripete) Fate largo alla Scientifica!

- Ah, **Dotto**, meno male - è contento **il Gatto con gli Stivali** - hai trovato qualcosa?

Il **nano** con gli occhialetti annuisce, soddisfatto. - Che miracolo queste lenti d'ingrandimento! Ti fanno scoprire tutti gli indizi, anche i più microscopici! Guardate cato ho trovosa... Guardate cosa ho trovato nel bosco nell'ultimo posto dove è stato visto **il principe**. C'erano un sacco di impronte di zoccoli di cavalli... e questa.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Mentre parla mostra a tutti un'enorme impronta fatta di cartone e **Pisolo**, che al baccano di **Dotto** s'è svegliato si lamenta. - Non fare tanto chiasso! Io avrei visto quell'impronta anche senza la lente.

- Zitto tu! - si spazientisce **Dotto** - Chi dante non vede improrme. (Sbuffa e batte il piede) Chi dorme non vede impronte! L'esperto della scientifica sono io.

Pisolo scuote la testa e si rimette giù a dormire con la testa poggiata sulle braccia incrociate.

Il Gatto con gli Stivali, come tutti gli investigatori privati dei gialli, tenta di approfittare del lavoro della polizia e, senza parere, osserva da vicino l'impronta. - Questa orma mi fa venire in mente una cosa... - dice alla fine - Posso prenderla in prestito per un po'?

- Che cosa, che cosa? - fa **Eolo**, appena entrato al seguito di **Dotto** con un'altra impronta di cartone - Ma che ti credi che siamo qui per beneficenza? (Starnutisce) sei investigatore privato? Fatti le tue indagini private e trovati da te le tue impronte!

- Ma dai! - cerca di mediare **Mammolo** - Perché non collaboriamo? Noi mettiamo l'impronta e lui dice che cosa gli è venuto in mente.

Gongolo, da buon capo cerca di portare a casa un risultato. - Non perdiamo tempo a litigare, fate i bravi ragazzi, via a seguire le piste.

- Dammi l'impronta! - ordina **il Gatto con gli Stivali**.

- No! - protesta **Dotto**.

- Se vai da qualche parte io vengo con te! - si rassegna **Eolo** - Ma l'impronta la tengo io.

- No, io.

- Io!

Ed escono dalla sala agenti tutti e due litigandosi l'impronta.

8 - Sulla pista

- Guarda se vedi l'**Uccellin Bel Verde**, o qualche fata travestita che ci possa aiutare - **Eolo** starnutisce - Va bene anche un morto che ha bisogno di aiuto. Certe volte appena esci di casa ti cominciano a fermare viandanti che ti vogliono aiutare che quasi li devi cacciare a bastonate!

- Stavolta non saremo così fortunati, me lo sento, sarà tutto un lavoro di gambe! - risponde **il Gatto con gli Stivali**. - Invece cerchiamo di evitare quei rompiscatole che vogliono l'acqua che Balla o l'albero che suona o la lanterna che fa luce fino all'orizzonte! Non abbiamo tempo da perdere! Sono stato in giro mesi per quel maledetto falcone maltese!

Cammina cammina, ora lo scenario della favola cambia, vanno in un'altra parte del reame, che somiglia eccezionalmente al nostro Sudtirolo.

Passano vicino alla miniera dei **sette nani** che è praticamente uguale a quella di Vilander, dove ci ha portati il signor Terzariol. Ti ricordi che ci ha spiegato che le gallerie erano basse perché ci lavoravano i bambini e forse i **nani** minatori della favola altro non sono che ricordi dei minatori minorenni di allora, dato che **Biancaneve**, si dice era una principessa tedesca di quelle parti e la sua storia quasi vera, almeno per quanto riguarda il tentato omicidio della matrigna e la salvezza inopinata e il lieto fine.

Magari per un po' la **Biancaneve** tedesca, quella storica, era stata aiutata dai piccoli minatori, magari nascosta nella miniera... ma questa sarebbe un'altra storia.

Quando penso a queste cose mi metto paura, come mi sono messo paura a Mogadiscio a vedere quei bambini pieni di croste che chiedono la carità e vivono dei rifiuti degli occidentali.

Ho visto troppi bambini morti o malati, Sandro, tu no, ti prego, tu no!

Te lo ricordi il paesaggio del Tirolo? Dicevi sempre che ti aspettavi quasi di vedere i folletti vicino ai ruscelli.

Un vero paesaggio da favola, sono d'accordo.

Se ci torniamo magari adesso con l'immigrazione ci troviamo anche i *ginn*. Sai chi sono i *ginn*? Sono i folletti delle fiabe degli arabi. Somigliano al piccolo popolo di elfi, gnomi, folletti che si incontra nelle nostre fiabe.

Allora, se riusciamo a tornarci ...

Be', **il Gatto con gli Stivali** ed **Eolo**, chiacchierando sul lavoro da fare e attenti a vedere se per caso incontrano un aiutante magico, si spingono sul sentiero fino a che incontrano un folletto vestito di colori sgargianti, che ha la lunga barba impigliata in una pianta di rovi.

- Quello è uno da tenere d'occhio - fa **il Gatto con gli Stivali**.

- Credo anch'io! - sussurra **Eolo**.

Si avvicinano speranzosi.

- Liberatemi maledizione! - li accoglie il misterioso folletto tutto scortese. - Non posso andarmene da qui.

- Ha bisogno d'aiuto! Benissimo! - **Il Gatto con gli Stivali** snuda la piccola spada che cinge al fianco e taglia il pizzo della lunga barba, liberando il folletto.

- Mi hai tagliato la barba, imbecille! - lo aggredisce il folletto senza riconoscenza - Non ti dirò certo se ho visto o no **il principe Azzurro!**

E si allontana gesticolando arrabbiato lasciando di stucco i nostri due amici.

- Stavolta, me lo sento, sarà tutto un lavoro di gambe! - dice ancora **il Gatto con gli Stivali**. - Guarda! Sul sentiero per cui si è incamminato quell'antipatico si intravedono un sacco di impronte di zoccoli di cavalli, come se fossero passati un bel po' di cavalieri. Passami la lente grossa!

Il Gatto con gli Stivali si inginocchia ad esaminarle, si fa dare la lente di ingrandimento tipo Sherlock Holmes da **Eolo**, ma non ci ricava nulla. Impronte di cavalli erano e impronte di cavalli rimangono.

Dopo un po' di strada, cammina, cammina, gli investigatori bussano alla porta della casa della matrigna di Cenerentola.

Da dentro la casa si sente **la Matrigna** che urla. - Ragazze! Andate ad aprire!

La Prima Sorellastra, naturalmente dice - Vai tu!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

E la **seconda Sorellastra** si ribella - Che sono la tua serva? Vacca tu!

- Si sente proprio la mancanza di **Cenerentola**! - commenta forte la **Matrigna**.- Siete due fannullone! Vado io.

Aprire la porta e **il Gatto con gli Stivali** le fa un inchino. - Salve mia gentile signora! Vorremmo avere il piacere di incontrare le sue belle figliole.

La matrigna ormai è disposta a tutto pur di liberarsi delle figlie, anche **il Gatto con gli Stivali** ed **Eolo** le sembrano generi possibili. - Oh! Il piacere è tutto nostro! - gorgheggia felice - Prego entrate, nobili cavalieri!

Parlando tra sé mormora - Avessi trovato il sistema di accasare queste due sciagurate!

Le sorellastre, che sono già piuttosto attempate si precipitano dentro dandosi spintoni e tante "arie".

- Ben arrivati, bei signori!

- Benvenuti gentili cavalieri!

Il Gatto con gli Stivali ed **Eolo** si guardano stupiti, poi alzano le spalle.

- Veramente qui di cavalieri ce n'è ben pochi... - chiarisce **Eolo** mentre si soffia il naso - Io sono un poliziotto, **nano**, per di più, e questo signore...

- Un investigatore. - interviene **il Gatto con gli Stivali** - A differenza di qualche nano che conosco, noi non dormiamo mai!

- Ma non si della polizia! - precisa **Eolo** tirando su col naso.

- Sono un investigatore privato.

- Oh che delusione! - si lamentano le sorellastre in coro.

- Mi sembrava troppo bello! - si lamenta la **Matrigna** - Due bei giovani, di cui uno un pochettino basso, che bussano alla nostra porta.

- Giovani? - si stupisce **Eolo** trafficando col fazzoletto sporco - Io ho quasi duecento anni!

- Giovani o vecchi... Basta la salute... - lo consola la **Matrigna** comunque interessata ed **Eolo** proprio allora se ne esce con un tremendo starnuto.

- Appunto! - ride **il Gatto con gli Stivali**.

- Insomma ragazze, giovani o vecchi, voi vi dovete impegnare... - la **Matrigna** comincia a perdere la pazienza - Possibile che non riuscite ad accalappiare nessuno? Quando vi decidete a trovarvi un marito?

- Ma non è colpa mia, io faccio di tutto per essere bella...

- Le ci vorrebbe una faccia nuova! - sussurra **il Gatto con gli Stivali** ad **Eolo**.

- Anch'io ce la metto tutta per essere gentile e delicata, - sbraita la seconda sorellastra strillando - ma non funziona!

- Figuriamoci se non ce la mette tutta! - commenta **il Gatto con gli Stivali** sempre sottovoce.

- Basta con i problemi matrimoniali, - viene al punto **Eolo** - di problemi noi ne abbiamo già uno bello grosso...

- Un problema di piedi - **il Gatto con gli Stivali** mostra l'impronta.

- Cerchiamo la persona che ha lasciato questa impronta. - chiarisce **Eolo**.

- ...mentre stava col **principe Azzurro**... - finisce **il Gatto con gli Stivali**.

- Ancora con questi piedi! - si dispera la **Matrigna** - Prima una scarpa, adesso un'impronta! Ma è una fissazione!

E le **due sorellastre** urlano in coro. - Come l'altra volta!

- E' mia! E' mia! - si butta avanti la prima - Stavo proprio passeggiando col **principe** quando m'è andato un piedino nel fango.

- E' mia, è mia invece! - recupera l'altra subito - **Il principe** mi aveva dato un appuntamento l'altro giorno, sulla spiaggia...

- Veramente... questa dovrebbe essere l'impronta... - comincia **Eolo**.

- ... di un poco di buono! - finisce **il Gatto con gli Stivali**.

- Insomma la vuoi smettere di rubarmi le battute? - si lamenta **Eolo** trattenendo a stento uno starnuto.

- Dai, dai! - taglia corto **il Gatto con gli Stivali** - Fuori i piedi per la prova.

- Ma noi siamo...

- . . . brave ragazze! - si lamentano le poverine.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Lo dite voi! - le rimbecca **il Gatto con gli Stivali** - Sapete che brutta fama avete in giro! **Eolo** misura le impronte, poi - No! - dice deluso - Niente da fare, i loro piedi...(si gira verso **il Gatto con gli Stivali**) ...sono ancora più grossi!

- Accidenti! Siamo fuori pista! - si preoccupa **il Gatto con gli Stivali** e sconsolati i due investigatori si inchinano alle tre donne per salutare

- Torniamo alla centrale, - propone **Eolo** - che qui sento certe correnti d'aria...

Ancora un sonoro sternuto e se ne vanno.

Le **due sorellastre** e la **matrigna** li seguono alla porta e rimangono a guardarli mentre si allontanano.

Si sentono come sollevati da un peso ad uscire da quella casa, la vecchia casa di *Centrillon* che sarebbe il nome che danno in Francia a **Cenerentola**.

Queste cose le so perché, non so se te l'ho già detto, in Croazia, al tempo in cui anche per noi italiani c'era il massimo della paura, dividevo la camera con uno studioso di intercultura e folclore Vinicio Sulgin, che, lo capisci dal nome è veneto.

Chiacchierando, quando dovevamo rimanere nascosti e al buio, mi ha detto che si sono raccolte un sacco di varianti della storia di **Cenerentola**, pensa si contano più di 400 versioni diverse e il nome della nostra biondina cambia a seconda del paese.

Appena ho potuto mi sono segnati i nomi sull'agenda. In quella che secondo Terzariol sarebbe la patria di **Biancaneve**, la Germania **Cenerentola** la chiamano *Aschenputtel*, *Aschenbrodel* o *Aschpital*; in Scozia c'è la storia di *Ashiepatle*, in Svezia quella di *Askungen*, in Norvegia la favola di *Kari Traesta*. In Sardegna la chiamavano *Ottighitta*, cioè "**Sugherina**".

I miei ricordi di guerra mi fanno venire in mente che c'è persino una versione irachena, *Lo zocchetto d'oro*, in quella versione non c'è la scarpetta di vetro ma appunto uno zocchetto d'oro puro. A proposito di Burka e di condizione della donna pensa che nella favola irachena quando si arriva alla ricerca della bella col piedino, deve intervenire la madre del principe, la regina, perché gli uomini non possono entrare nelle camere o nelle tende delle donne e nemmeno il principe (che, da quelle parti, non credo sia Azzurro).

Ad un certo punto della storia, allora, la regina si mette all'opera, "dentro una casa e fuori dall'altra". Fa calzare lo zocchetto a tutte le giovani che trova mentre il principe aspetta e smania impaziente sulla soglia del palazzo reale

«Che notizie regina?» la sollecita e la regina, che era sempre la madre e si scoccia un po' di tutte quelle storie per una moglie, sangue appiccicato, rispondeva: «Niente ancora, principe. Statti quieto, figlio mio, mettili la neve sul cuore e raffredda la passione. Se c'è la troverò». Bella anche così no? Ti fa impressione pensare come sono fatti gli iracheni! Così diversi e così simili a noi! Ma questa volta non parto, resto a casa con te, sai? Con te e con la mamma, potranno bene fare a meno di me!

Una cosa che mi ha veramente stupito è che la storia di **Cenerentola**, quasi sicuramente è nata in Cina!

Potevamo pensarci, dato che alla base dell'intreccio c'è una esaltazione della piccolezza del piedino della donna che è facile ricollegare alla brutta pratica dei ricchi e degli aristocratici in Cina di mutilare i piedi delle bambine fasciandoli strettamente fin dall'infanzia per impedirne la crescita. Chi avrebbe raccolto per primo la fiaba popolare cinese sarebbe un funzionario statale, Tuang Ch'eng - Shih nella prima metà dell'Ottocento, inteso come 800 d.C., senza il Mille davanti. Pare che l'avesse sentita raccontare da uno dei suoi servi, originario della Cina meridionale.

Non valeva la pena che andassi così lontano per sapere queste cose? Forse no, perché Vinicio me le avrebbe potute raccontare anche a Roma.

Perdonami ma trovo tutte le scuse per giustificarmi.

Sono davvero dispiaciuto di non essere stato qui quando stavi male ed avevi bisogno di me.

Ma la prossima volta non parto più, resto a casa con te! Con te e con la mamma, in fondo che ci vado a fare?

9 - Cercate la donna

- Aspetta un attimo, ammazzafazzoletti! M'è venuta un'altra idea!
 - Un'altra? Che idea è?
 - *Cherchez la femme!*
 - E che significa?
 - Cercate sempre la donna. Nei misteri gialli la distanza minore tra due punti passa per la bionda più vicina.
 - E qui ci sarebbe un'altra bionda oltre a **Cenerentola**?
 - Ti ricordi **il principe** che si mascherava da orso?
 - Re Plantigrado? Quello che poi ha sposato **Biancaneve** l'altra? La sorella di **Rosarossa**, intendo
 - **Brontolo** sternutisce - oppure era il contrario?
 - L'idea è che **il principe** si sia fissato con le ragazze che si chiamano **Biancaneve**...
 - E per questo si è fidanzato con **Cenerentola** e **Rosaspina**?
 - Chi è **Rosaspina**?
 - La chiamano tutti **la Bella addormentata nel bosco**, ma prima di addormentarsi per le cattiverie di Grimilde si chiamava **Rosaspina**.
 - Insomma se **il principe Azzurro** fosse venuto a corteggiare **Biancaneve** l'altra, non la vostra?
 - No! Un principe!
 - E non hai sentito che combina il principe di Galles? Credi a me ormai non ti puoi fidare neanche dei **principi azzurri**.
 - Passiamo di qua, se tagliamo per la casa di cioccolata arriviamo proprio dalla vedova, la madre di **Rosarossa** e **Biancaneve** quell'altra.
 - Ma io sono raffreddato, avrò pure un po' di febbre...
 - Prima il dovere... e speriamo che la stregaci possa essere utile.
 - Figurati, quella è cieca come una talpa non ci potrebbe dire se è passato un unicorno!
 - Ma no, pensavo di rosicchiare un pezzo di grondaia o una tegola. L'ultima volta durante un pedinamento, coprivo le spalle a Giufà, per paura che si cacciasse nei guai, be', passo di qui e la strega non c'era, così mi sono pappato tutto un davanzale, cacao al 70%, una sciccheria!
 - Bel tipo quel tuo Giufà! - commenta **Eolo** soffiandosi il naso. - Viene dal Meridione vero?
 - Non lo so, non ho indagato!
- Giufà è un po' il "nostro" matto delle favole e veramente Italo Calvino nella sua raccolta di fiabe lo colloca in Sicilia, ma l'ho trovato dovunque nel mediterraneo, Giufà è conosciuto ed è "riconosciuto" in più tradizioni, abita dappertutto, professa più religioni, appartiene a tanti, forse è davvero il testimone di tante migrazioni antiche e ci parla come **Cenerentola** dei contatti e delle contaminazioni tra le culture.
- Ora torniamo ad **Eolo** che era stato invitato a passare per la casa della strega a papparsi cioccolata e dolciumi.
- Eolo** ci pensa un po' si misura la febbre con la mano sulla fronte, si soffia il naso e prende una decisione. - Quasi quasi vengo anch'io e se non c'è la strega mi pappo un po' d'intonaco, è fatto di marzapane...
- Nelle favole si mangia spesso il marzapane e io, fino a qualche giorno fa non sapevo proprio di che si trattava, mi ricordavo solo che un medico aveva fatto una piassa di marzapane per aggiustare la schiena ai gobbi. Erano favole di tempi in cui non si era *politically correct* e si prendevano in giro i diversi e i disabili. Anche nelle **Mille e una notte**.. ma questa è un'altra storia che ti racconto dopo.
- Dato che dividevo l'albergo con quell'esperto di favole di tutto il mondo gli ho chiesto che diavolo fosse il marzapane e lui mi ha detto che è un dolce fatto con mandorle, bianco d'uovo e zucchero, che poi si cuoce al forno. La parola indicava una moneta araba, il marṭabān ed era quindi col valore del soldo si misurava una quantità fissa di dolce e poi il dolce.
- Qualcosa del genere è successo da noi con il modo di dire "due soldi di cacio", che evidentemente individuava una mollichella di formaggio ed è passato ad indicare un piccoletto, un frugolino. .

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Alla casa di cioccolata, dunque, e si muovono con passo allegro!

Dì la verità che ci faresti una capatina anche tu alla casa di cioccolata!

A Roma c'è un negozio di commercio equo e solidale, dove oltre al caffè, al tè e a tanti altri prodotti, vendono una cioccolata meravigliosa che non fa male ai bambini, perché arriva ai produttori il 25% dei soldi che spendi per comprarla.

Quando arrivarono alla radura della casa di cioccolata ebbero una brutta sorpresa trovarono la vecchia **strega** che inforcava un paio enorme di occhiali con le lenti a fondo di bicchiere ed aveva al collo tre diversi binocoli. Legata ad una cordicella c'era una smisurata lente di ingrandimento alla **Sherlock Holmes** e, ai suoi piedi tra l'erba perfino un microscopio.

- Ti sei attrezzata, strega - la salutò **il Gatto con gli Stivali**.

- Dopo lo scherzo che mi hanno fatto **Hansel e Gretel**, lo sapete che mi facevano vedere un osso di pollo al posto del dito.

- Sei rimasta bruciata da quell'esperienza...

- In tutti i sensi. Quella santarellina mi ha spintonato nel forno.

- Ma tu te li volevi mangiare... per questo **Gretel** ti ha spinto nel forno!

- E vi pare una cosa da fare a una povera vecchia nemmeno tanto esperta di magia, che li aveva sfamati con le delicatezze più raffinate.

- Ma li volevi ingrassare per mangiarceli!

- E che li ingrassavo per niente? Mica erano figli miei! Eppoi una coppia di bambini beneducati si sarebbe fatta mangiare piuttosto di trattar male una che poteva essere la loro nonna! Non foss'altro che per i miei capelli bianchi.

- Senti.. non è che ci fai sgranocchiare qualcosa, è tanto che giriamo per il bosco... in effetti quei due potevano trattarti un po' meglio, eccesso di difesa potrebbe anche dirsi, con un buon avvocato...

La strega lo fissò rabbonita con gli occhiacci che dietro le lenti parevano giganteschi e la facevano somigliare ad un rospo. - Mi hanno pure derubata, tutto il mio tesoro, e poi per darlo a chi? Lo hanno portato a quella carogna del padre che si divertiva ad abbandonarli nel bosco. Ti pare una cosa fatta bene quella di portare i figli nel bosco per lasciarceli?

- Abbandono di minore... anzi si potrebbe pure accusarlo di tentato omicidio, con una buona giuria...

- Io almeno non ero mica parente...

- Moriva di fame... - tentò di giustificarlo **Eolo**.

- Anch'io. Mica posso mangiare solo dolci! Mi è venuto il diabete. E il colesterolo dove lo mettete? Per me il mio tentativo di prepararmi un bell'arrosto è meno grave.

- Meno grave, meno grave - la blandisce **il Gatto con gli Stivali** che non aveva occhi che per i dolci e la cioccolata della casetta. - Quello è cioccolato al peperoncino?

- Anche se ancora abbastanza grave, però! - si sente in dovere di chiarire **Eolo** che aveva una veste ufficiale.

- Ma perché venite da queste parti?

- Per chiederti se hai visto per caso **il Principe Azzurro**.

- Se l'ho visto! Mi ha depredato per ben due volte in due giorni, la prima volta si è mangiato uno scalino, tutto di cioccolato al latte, roba svizzera, poi ripassa, quella faccia tosta e mi si porta via una persiana di fondente, cacao dell'Ecuador e della Repubblica Domenicana, zucchero di canna della Costa Rica e di Cuba! A poterlo mangiare... Che gli vada di traverso, al principe!

- Magari doveva fare un viaggio...

- Aveva il classico cavallo bianco, sì.

- Hai visto anche un gruppo di cavalieri, - volle sapere **il Gatto con gli Stivali** - Intendo dire davanti o dietro **il principe**, prima o dopo che passasse lui?

- No. Cavalieri? Tanti? No. Mi avrebbero distrutto la casa, come ha provato a fare per ben due volte il principe!

- Forse gli servivano alimenti energetici... dove si è diretto?

- Di là, verso la casa di quelle due smorfiose che coltivano le rose.

Il Gatto con gli Stivali lanciò un'occhiata di trionfo ad **Eolo**.

- La casa della vedova? - vuole sapere **il nano**.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Già. Da quando **Rosaspina** si è sposata il principe Plantigrado, è rimasta solo **Biancaneve** l'altra con la vedova, non trova marito - ghignò la vecchia **strega** - ed avrà quasi trent'anni ormai!

- E Tina Turner allora? Ormai le donne sono belle anche ad una certa età, guarda anche te - **il Gatto con gli Stivali** aveva raccolto un cioccolatino dal lastricato e lo faceva saltare tra le mani - non sei più una ragazzina, eppure...

- Trovi? Mi è sempre piaciuta la favola delle tre vecchie, quella che la più anziana poi si sposa il principe.

- Ma perché non ti ringiovanisci con la magia?

- Lo faccio, lo faccio, come vedi, ma è un incantesimo che riesce bene solo alle fate... e alla nostra Grimilde, che però, a lei, dura poco. A me dura di più ma non viene benissimo, a te sembra venga bene?

A bocca piena **il Gatto con gli Stivali** fa cenno di sì.

- Da una bella scarpa viene fuori una bella ciabatta - si accoda **Eolo** riempiendosi la bocca di bon-bon.

Su Grimilde non dice nulla perché è troppo coinvolto, era lei la strega cattiva della sua **Biancaneve**.

Per me, Sandro, te lo dico ora che la mamma non ci sente, Grimilde era comunque bellissima, specie nel disegno su Topolino di Scarpa, uno di disegnatori italiani della Disney che preferisco. Magari poi ho sposato **Biancaneve**, anzi, Alice Cascherina, ma Grimilde era veramente bellissima. Che vuoi fare, nella vita la bellezza non è tutto.

- Da una bella scarpa viene fuori una bella ciabatta - dice allora **Eolo**, perché se la vuole tener buona, a causa dei dolci che potrebbe mangiare..

- Adulatori! - risponde compiaciuta la strega della casa di cioccolato - Che vi posso offrire?

- Magari, che so, un po' di cioccolata!

- Accomodatevi, uno zecchino o un euro al pezzo!

- Ma come lo vendi?

- Così caro?

La strega con gli occhiali li guardò male. - Ma voi me lo volevate rubare?

- Ammazza a quanto è arrivato l'euro, si cambia alla pari con gli zecchini!

- Be' ho giusto qui l'anticipo del mio cliente...

- Ed io un diamante che m'è rimasto in tasca dalla miniera... Quanto viene quel cancelletto?

Magari lo porto a casa per gli altri fratelli.

- Lascia stare il diamante, spendaccione, per adesso pago io, quanto viene quel muretto di torrone al cioccolato?

10 - Un matrimonio squilibrato

Il Gatto con gli Stivali ed **Eolo** hanno la bocca sporca di cioccolata e due sacchetti pieni di dolciumi - Mi ha fregato cinquanta zecchini quella stregaccia!

- Venticinque te li ridò, te li ridò appena siamo in Centrale!
- Meno male che non abbiamo comprato gli anelli magici e il sacco senza fondo!
- Però potevamo prendere la caramella di **Harry Potter**, quelle che ha tutti i gusti più uno!
- Tutta roba moderna, fa male al fegato! Se ci stai a lungo , poi, compri tutto e ti riempi di cose inutili.

- Ormai anche la casa di cioccolata si è commercializzata, è diventata un negozio!

- Tutto si vende, tutto si compra. Mi pare, però, che lo squaglio di cioccolata per il raffreddore mi abbia fatto bene!

- Almeno ti ha ridato il buonumore!

Mentre camminavano gli animali si avvicinavano fiduciosi, una lepre correva loro tra le gambe, un capriolo pascolava seguendoli da vicino, un camoscio saltabecava allegro come una cavalletta e gli uccelli cantavano ognuno una canzone diversa, sicché si sentiva un gran casino.

- Hai notato quante **Biancaneve** e **Rose** ci sono in giro? **La Bella Addormentata**, in fondo si chiama **Rosaspina**.

- Spina di sicuro!

- E la moglie di re Bazza di Tordo si chiamava **Rosabella**.

- Buona quella, superba e presuntuosa, cacciava via tutti i pretendenti e li trattava a pesci in faccia, Bazza di Tordo è un nomignolo suo, perché il re aveva la scucchia...

- Certo che ci sono un sacco di **Bianchenevi** e di **Rose**, deve essere una moda, a quel tempo, una ventina d'anni fa andava di moda...

- Certo! Adesso c'è Martina, Beatrice, Giulia, qualche anno fa Chiara, Pamela, Sue Ellen. Guarda quella è la casa, ora c'è un solo roseto di rose bianche, l'altro sarà alla reggia.

- **Biancaneve** l'altra è in casa? - chiede con gentilezza ad un folletto che si allontanava con un paniere tra le mani.

- E' in casa, è in casa, si sta provando l'abito da sposa! - informa il folletto e fugge via occupatissimo.

In effetti **Biancaneve**, la sorella di **Rosarossa**, aveva avuto in dono la magia di diventare ogni giorno più bella, e ormai, a quasi trent'anni era così bella che gli occhi ti facevano male a guardarla.

Persino il sole, che di bellocce ne vedeva tante, a rivederla si meravigliava ogni giorno.

- Avevano messo in giro che s'era sposata con un misterioso fratello del principe Plantigrado, ma avevo capito che era una pietosa bugia!

- Ma ora con chi si sposa?

- Con me - strillò una vocina dalla profondità del prato.

- Chi sei?

- Dove sei?

- Non riconoscete **Pollicino**?

Tra le foglie di un cespuglio di rosmarino c'era proprio il piccolo eroe, vestito a festa.

- E sei tu che la sposi?

- Nelle botti piccole c'è il vino buono!

- Già. Ma ce n'è poco - conclude il **nano**.

- Mi fa specie che sei proprio tu a dirlo! Non mi dovevo sposare anch'io?

- Certo, ma pensavo...che ne so, una come **Alice Cascherina**!

- Una rodariana? Troppo moderna, piena di grilli per la testa, vuole sempre l'ultima parola, mi piacciono le belle ragazze all'antica, a me!

- Ma **Biancaneve** questa è una delle più belle ragazze del reame!

- Sì, certo, ma si dice così di tutte, in questo paese!

- Ma non ti senti in imbarazzo quando sei con lei?

- Quando mi ha detto che mi ama, mi ha fatto passare tutti gli imbarazzi ed i complessi di inferiorità. Avrò cura di lei, la testa e il coraggio non mi mancano. Vi ricordate come me la sono

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

cavata con l'Orco, no? A proposito, ce ne dev'essere un altro da queste parti, da certe voci che ho sentito in giro.

- Un matrimonio misto, interrazziale, se ne fanno sempre di più, molti funzionano!
- Sempre meglio che lamentarsi per tutta la vita come **Rosabella** "Povera me che soffro nel ricordo avessi amato re Bazza di Tordo!
- E poi se non si realizzano i sogni nel paese delle Favole dove si possono realizzare?
- Buona fortuna! dove la porti in viaggio di nozze?
- A Lilliput! Con gli stivali delle sette leghe ci mettiamo poche ore.
- Buona scelta, veramente una buona scelta.

T'è piaciuta la mia tirata politically correct?

Dai, lo so che ti stufi per i messaggi, ma in fondo le fiabe sono fra gli strumenti più richiesti per le attività multietniche, per avvicinare i ragazzi, a scuola, all'esistenza di culture diverse. Qualcuno crede che da sole le favole affratellino e mi pare che a forza di leggerle questo qualcuno si sia troppo convinto dei poteri della magia. Sulgin è d'accordo con me su questo, secondo lui dietro il boom delle favole a scuola c'è un'aspettativa eccessiva, quasi che la fiaba etnica sia la panacea di tutti i mali, capace di integrare i bambini in classe e, da sola, di fargli riscoprire le loro radici e identità culturali. Come le merende col cous cous!

Mi pare che ancora più ingenui sono (o vogliono essere) quelli che credono che le favole siano tutte piene di "messaggi" positivi, pace e solidarietà, eccetera eccetera. Naturalmente non è così e poi... Dio, hai ragione tu, i messaggi che strazio! Erano i Monty Phiton, mi pare che in uno dei loro film demenziali accendevano ogni tanto una scritta lampeggiante "Messaggio, messaggio", per prendere in giro i patiti di queste cose, quelli che vogliono che le storie significhino sempre qualcosa...

Anch'io, prima di incontrare lo zio Fiori, ero un fanatico dei messaggi pure nei libri gialli, ma il tempo passa ed ora più che predicare voglio capire, rendermi conto, far sapere agli altri.

E' per questo che viaggio, sai, mica per far carriera al giornale o per guadagnar soldi.

Ma ora resto a casa a scriver gialli, te lo prometto!

11-L'agguato del Male

Tra una chiacchiera e l'altra, s'erano quasi dimenticati del perché erano da quelle parti e solo alla fine al **Gatto con gli Stivali** viene in mente di interrogare lo sposo felice.

- Senti, amico, avessi visto il **principe Azzurro**, magari?

Pollicino gonfia il petto. - Smentisco categoricamente una affettuosa amicizia tra la mia fidanzata e il **principe Azzurro**. E' vero, lui è più alto, biondo, figlio di re, ma lei ama me!

Improvvisamente lo guardarono attentissimi - Ma è passato da queste parti?

- Sì in pieno assetto da guerra! Lancia spada e tutto. Andava verso i confini del Reame di Fantàsia. Ve l'ho detto dovrebbe esserci un Orco da quelle parti!

- Roba da principi, allora!

- Anche da **Gatti con gli Stivali** - Strillò **Pollicino**.

- E da **Pollicini** - gli rese il favore il **Gatto** - E sono passati altri cavalieri, per caso?

In quel momento **Eolo** si produsse in un tremendo sternuto che annaffiò di saliva **Pollicino**.

- Ma sta un po' più attento! Adesso mi dovrò cambiare! - e senza rispondere alla domanda, tutto infuriato da capo a piedi, anzi di più, perché era davvero piccolino, scappò via.

- Ma sta un po' più attento, davvero! - lo rimproverò il **Gatto con gli Stivali** cercando di muovere l'aria col cappello piumato.

- Sto male - rantolò **Eolo** - Ora torno alla Centrale e mi metto a letto! E' pure salita un sacco di nebbia! Le indagini che le facciamo gli altri!

- Va bene torniamo, vorrei solo capire che significano quelle impronte di tanti cavalli in corsa che vedo ogni tanto. Qui attorno c'è girata un sacco di gente!

Si avviano di nuovo e dietro un dosso vedono, ai lati della strada incontrano il nostro folletto vestito di colori sgargianti, che ha ancora la lunga barba impigliata da qualche parte, nella fessura di un tronco tagliato, stavolta.

Sembra un cagnolino bizzoso al guinzaglio e si muove a destra e a sinistra come un pazzo.

- Liberatemi per la miseria nera! Ma siete ancora voi! - li apostrofa furente e per niente amichevole. - Devo aspettare ancora molto legato a questo ceppo?

- Stavolta, però sei tu che lo chiedi - **Il Gatto con gli Stivali** sguaina la sua piccola spada e taglia d'un colpo un altro pezzettino della lunga barba del folletto, liberandolo.

- Mi hai tagliato di nuovo la barba, è incredibile! - s'infuria il folletto diventando rosso in faccia come un peperone. - Brutto mangiatopi, non sai quanto mi ci mette a crescere? Vedrai che chi la fa l'aspetti! Vai in malora tu e il tuo **principe Azzurro** sparito!

E si allontana minacciandoli e impreca con una vociaccia degna di un essere molto più grande di lui.

Eolo e il **Gatto con gli Stivali** si guardano come se li avessero bastonati.

- Chi la fa l'aspetti! Meno male che non ho la barba. - commenta il **Gatto con gli Stivali**.

- Ce l'ho io, però! - si lamenta **Eolo**!

Ma non hanno tempo di commentare ulteriormente il comportamento del loro antipatico e poco utile aiutante magico.

- Sento dei rumori lontani, forse sono quei misteriosi cavalieri.

Improvvisamente i rumori si fanno vicinissimi.

Un fragore di alberi sradicati li fa sussultare. Una tempesta sembrava essersi scatenata dietro l'altura. Improvvisamente una forma tremenda appare all'orizzonte e li terrorizza.

Una tempesta! Un terribile gigantesco drago nero che vomita fiamme rosse dalla bocca stava caricandoli nella nebbia che pian piano si diradava.

Era un drago con due zanne da mammut, tutte scaglie puntute che sembravano spade, alto almeno due giganti, così grande che due occhi non bastavano a vederlo tutto.

Il terreno tremava come per un terremoto. L'urlo del mostro impietriva gli animali del bosco e i nostri si trovavano, in pochi istanti scaraventati in un incubo.

-AAARGH- urlava il perfido drago.

Forte eh?

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Mi è sembrato ora di movimentarti un po' la storia. Anche Raymond Chandler diceva sempre che quando la storia poteva far cadere l'interesse bisognava far entrare dalla finestra un uomo con una pistola in mano.

Qui un drago mi è parso indicato.

La bestiaccia dunque aveva investito gli alberi con la testa travolgendoli e lanciandoli in tutte le direzioni.

Immaginati sull'autostrada, seduto su una sediolina mentre un TIR ti corre addosso a 200 all'ora, che non è mica improbabile, poi che a quella velocità ci corrano!

Ma non parliamo di macchine che ti può succeder un incidente anche se sei sul marciapiede, come è successo a te e a mamma. Ti ricordi? Sandro! Ti ricordi il momento tremendo dell'incidente?

Torniamo al nostro autoarticolato di sangue e zanne: i resti delle piante gli rallentano la corsa.

Il Gatto con gli Stivali, in un attimo si mette in salvo dietro una quercia secolare che gli faccio trovare a portata di mano, tanto larga che trenta persone non avrebbero potuto abbracciarla, tanto fronzuta che ci si potevano riparare dall'uragano cento cavalieri, come quella che abbiamo visto alle pendici dell'Etna!

Eolo, troppo terrorizzato per fuggire, era rimasto impietrito sulla diretta traiettoria del drago, una candela di moccolo che gli scendeva dal naso. Come un bambino su una seggiolina in mezzo alla Roma Civitavecchia!

Il Gatto con gli Stivali, appena si rende conto della situazione, scuote la testa, afferra la spada che portava al fianco e corre verso l'amico nano in pericolo.

Lo spintona via e lo fa rotolare in un canale, poi si gira verso quella specie di Eurostar in carne e ossa.

Come spesso succede all'Eurostar, la corsa s'era rallentata, troppi tronchi d'alberi aveva travolto!

Prima che il sauro con le corte braccia alate (aveva anche quelle!) potesse scrollarsi di dosso i rami e i tronchi degli alberi che lo ostacolavano, pieno di coraggio gli si fa vicino, lo sorpassa, gli arriva alle spalle e con due fendenti ben assestati recide i tendini della zampe posteriori immobilizzandolo.

Un ruggito rabbioso provoca l'improvviso silenzio della foresta.

Quelli che sono troppo grandi e forti non sono abituati a sentire il dolore e men che meno a perdere.

- In India con questo colpo fermano gli elefanti - spiega **il Gatto con gli Stivali** - con gli stivali delle sette leghe ci sono andato più di una volta!

Mentre **Eolo** si tirò fuori bagnato ed ancora incredulo dal canale **il Gatto con gli Stivali**, tutto soddisfatto, sta pulendo nell'erba la spada sporca di sanguaccio di drago denso e puzzolente.

Tanto sangue scorreva e bagnava di rosso l'erba e la terra.

Ci ho voluto mettere un po' di sangue, perché, credimi, ne ho visto tanto, di recente, quel rosso, vivo quando è fresco, scuro quando è coagulato, stona terribilmente con i colori del nostro pianeta, è per questo, sono sicuro che la violenza e la morte non dovrebbero esserci.

E poi le favole non erano certo sdolcinate come le hanno ridotte ora, ti cavavano gli occhi, ti arrostitavano vivi, ti mangiavano in un boccone, ti facevano mangiare la carne e il sangue della nonna, ti avvelenavano ti facevano squartare dai guardacaccia e dai boscaioli, che poi, a caso ripensato, pietosi portavano un cuore e un fegato di cervo o di cinghiale per provare la macabra impresa.

Pollicino, con quel suo caratterino, fa in modo che **l'Orco** mangi le sue figlie! Grimilde si mangia un fegato di cinghiale pensando sia di **Biancaneve**... E i genitori? Quando qualcosa andava male ti lasciavano ai fatti tuoi in mezzo al bosco, o, come il padre di **Bellinda** ti impacchettavano e ti portavano dalla **Bestia**, che meno male non era un Barbablù o un pedofilo.

E sentissi la fiaba kaffir di Hlakanyana, il bambinello con la faccia da vecchio che andava fuori di testa per la carne, fin da poppante e trovava, poi il modo di divorare vacche e leoni, perfino amici e parenti!

Ho sparso un po' di sangue di drago perché la vita è crudele ma spero che nessun amico verde se la prenda per maltrattamenti agli animali.

Mi ricordo Carla Rocchi, verdechiara apprendista del potere, quando nelle scuole s'indispettiva a sentir augurare "In bocca al lupo!" nelle gare di sport scolastico.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

"Povero Lupo!" diceva e qui potrebbe uscirsene anche con un "Povero drago!"

Ma un animale favoloso simile ad un sauro alato, che vomita fuoco non è un cucciolo, sai?

Eppure ...

Eppure potrei chiarire che era un drago cattivissimo, feroce, terrificante mangiabambini...,

Per quanto... Se ci pensi, Sandro, è inquietante l'uso che si fa dei cattivi in tutte le *fiction*.

Pensa ai nazisti, per esempio! Con tutto il raccapriccio, è troppo comodo prendersela con loro come una volta nei western si faceva coi comanche e nei film di guerra coi "musi gialli". Nel primo Indiana Jones ci sono i nazisti, nel secondo la variante dei Thug e nel terzo sono tornati ai rassicuranti nazisti, come cattivi.

Quando la cattiveria è indiscutibile si può dimenticare che il nostro avversario è un essere umano, si rischia di non saper più distinguere l'errore dall'errante. Credo che uno dei prossimi problemi di chi fa storie sarà l'estinguersi per vecchiaia degli ultimi nazisti.

Questo drago, in fondo lo abbiamo azzoppato, non c'è bisogno di ucciderlo. Con una zampa trascinata non può fare troppo danno! Lo lasciano così.

Ora comunque è a terra, bestia ferita, bagnato dal suo sangue denso e assurdamente, dico io, colorato di rosso. Lo lasciano così.

- Non ce ne sarà un altro? - chiede **Eolo** voltandosi a guardarlo. Riesce appena a parlare e stropiccia il fazzoletto sporco. - Ho paura...

- Non ti preoccupare, ce la caveremo. Lo vedi che sono un duro davvero? Mi ricordo di quella volta che affrontai l'orco, eravamo a Carabas...

Come tutti i bugiardi **il Gatto con gli Stivali** con gli stivali aveva finito per credere alle cose che s'era inventato.

11 - La storia si complica

Intanto...

L'ufficio di polizia è pieno di gente. Ci sono **Cucciolo**, **Dotto**, **il Brutto Anatroccolo**, **Gongolo** e **Pisolo**, che dorme.

Mentre tutti cercano di parlare insieme si spalanca la porta ed entra **il Sarto Ammazasette**.

- Chi si occupa della scomparsa del **Principe**? - comincia **il Sarto Ammazasette** guardandosi intorno.

Dopo un istante di silenzio tutti i poliziotti, meno **Pisolo**, ricominciano a vociare rivolti verso il nuovo venuto. - Io, io, io. Tutti!

- Ho informazioni importantissime, - continua **il Sarto Ammazasette** - con chi posso parlare? Con te? - chiede rivolto a **Cucciolo**.

Cucciolo gli fa segno di parlare, ma **Gongolo** lo tira da parte.

- Parli con me, - dice sorridendo **Gongolo** - il capo sono io.

- Io sono il grande **sarto Ammazasette** e **Spaccaquindici**.

Gongolo fa il gesto di dargliela per buona. - Sì, sì, va be'.

- In questi ultimi giorni sono stato chiamato a Corte per rinnovare il guardaroba del re e della regina che debbono ricevere tra poco non so che re saraceno.

- Sì ,sì ,vai avanti... - lo invita **Gongolo**.

- Così ieri mi sono messo in viaggio attraverso il bosco dell'Est per recarmi nella Città di Smeraldo ed acquistare stoffe, sete, merletti, ricami, nastri...

Il Brutto Anatroccolo fa cenno di stringere - Va bene, va bene, taglia!

- Non volete una cosa precisa? - continua seccato **il Sarto Ammazasette** - continua dovevo anche trovare passamani, cordoncini, orli, ciniglie, bottoni preziosi e cinture dal **Mago di Oz**.

- Ho capito, - lo interrompe di nuovo **Gongolo** - ma questo a noi poliziotti cosa interessa?

- Non ce ne può menà di frego. - riesce a dire **Dotto** - Non ce ne può fregà di meno.

Il Sarto Ammazasette si inalbera. - Vi frega, vi interessa. Ma insomma non è qui che cercate **il Principe Azzurro**? Mentre attraversavo il bosco ho sentito all'improvviso un gran trambusto... Alberi sradicati, rami spezzati, foglie calpestate, grugniti ed ecco apparirmi un gigante malvagio e urlante... - mima un mostro e fa una specie di ruggito - Ahargh!

Pisolo si sveglia di soprassalto.

- E tu lo hai ammanolpo con un sol zato, - commenta **Dotto** scettico - lo hai ammazzato con un sol colpo... sappiamo, sappiamo.

- Senti, caro **Ammazzasette**, ti conosciamo, - dice **Gongolo** mettendogli una mano sulla spalla - tu hai la brutta abitudine di scambiare le mosche per giganti...

- Ma che dici, - si indispettisce **il Sarto Ammazasette** - io dico sempre la verità...

- Eh! Sappiamo! Sappiamo - ripete **Gongolo** bonario. - una volta con un colpo solo... erano sette mi pare.

- Non parliamo di questi particolari di nessuna importanza. - glissa **il Sarto Ammazasette** - Ad un certo punto, chi vedo arrivare in groppa di un bianco destriero, chi?

- Chi? - chiedono tutti incuriositi.

- **Il principe**. - risponde **il Sarto Ammazasette** con semplicità - E' questo che vi volevo dire.

- Eh, addirittura! - Dice **Pisolo**, stirandosi.

- Vi interessa ora? E che ti fa **il Principe**? - continua **il Sarto Ammazasette**.

- Che ti fa? - urlano tutti incuriositi

- Si batte col gigante - **il Sarto Ammazasette** fa vedere come, menando colpi all'impazzata - Pam, Pim, Pum. Parapum! E la vince!

E tutti a dire - Ma no?! Davvero? Non è possibile! Caspita!

- Non saranno le solite esagerazioni!

- Sai chi grida spesso "Al lupo, al lupo"...

E **il Brutto Anatroccolo** invece - Che fratello, che fratello! - mormora misteriosamente.

Ma tutti lo sentono e lo guardano incuriositi.

- Cioè...volevo dire: "Bravo questo giovane, che bello, che bello" - cerca di spiegare.

- Stai spesso con la testa per aria, tu... - commenta **Gongolo**.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Mi sembri un po' fuori posto, qui in polizia, - arriva a dire **Pisolo** - distratto come sei!
- Scusatemi, scusate, sapete com'è... - si scusa **il Brutto Anatroccolo** aggiustandosi il becco nervosamente - la prima volta che si comincia un lavoro...
- Ma sei proprio sicuro che era un principe vero e non uno scarafaggio?
- O un coleottero?
- O una farfalla?
- Be', se non mi credete peggio per voi, - dice **il Sarto Ammazasette** buttando per terra, per la rabbia, il suo nastro centimetrato - arrangiatevi, io me ne vado. - e si dirige fuori scontrandosi quasi sulla soglia col **Gatto con gli Stivali** ed **Eolo** che ritornano e portano, in mezzo a loro **Pinocchio**.
- Notizie sensazionali! - urla **il Gatto con gli Stivali** felice come una Pasqua.
- Anche tu! - si stupiscono tutti, anche **il Sarto Ammazasette** che rinuncia ad uscire e si mette in disparte silenzioso.
- Certe giornate nascono proprio male! - si lamenta **Pisolo** che si secca per qualsiasi novità - Avanti con queste notizie...
- Vi abbiamo portato un testimone chiave. Guardate chi abbiamo incontrato! **Pinocchio!** - annuncia **il Gatto con gli Stivali**.
- Tutti gli altri si guardano tra loro perplessi, persino **il Sarto Ammazasette**. - **Pinocchio?** Un testimone chiave?
- Pinocchio** li guarda e capisce che sarà dura farsi credere.
- Facevo meglio a non venire!
- Ma no! Avanti, parla, amico mio! - lo incoraggia **il Gatto con gli Stivali**.
- Sapete che io ogni tanto vado a trovare la mia **fatina**, - comincia incerto **Pinocchio** - quella con i capelli turchini..
- Ti pare che qui non conosciamo la tua favola? - si indignano tutti.
- Non facciamo mica discriminazioni tra le vecchie favole e le nuove, - spiega **Gongolo** - e le rodariene, allora? Poi la tua storia è proprio bella.
- Allora sapete anche che la mia **fatina** si è trasferita qualche anno fa in una cascina meravigliosa oltre il bosco dell'Ovest. - continua **Pinocchio**.
- Sappiamo anche questo! - lo rassicurano tutti.
- Così ieri - racconta **Pinocchio** - mi sono messo in viaggio attraverso il bosco per andarla a trovare e ad un certo punto..
- Ad un certo punto?
- Ad un certo punto - abbassa la voce **Pinocchio** - Sento un gran trambusto, alberi sradicati, rami spezzati, foglie calpestate, grugniti
- Io sento l'ho già quantita! - riflette **Dotto**. - Io questa l'ho già sentita! -
- ... e una voce tremenda che dice "Ucci Ucci sento odor di cristianucci"... - **Pinocchio** alza piano piano la voce aumentando l'effetto - .. e ad un certo momento ecco apparirmi un **Orco** gigantesco orribile a vedersi!
- Il burattino brancola come Frankenstein in mezzo alla scena e fa versi strani con la bocca.
- Ascolta **Pinocchio**, - gli mette una mano sulla spalla **Gongolo** - non t'offendere, ma anche tu... non sei certo famoso per come dici la verità!
- Cucciolo** va dove **il Sarto Ammazasette** aveva gettato il nastro centimetrato lo raccoglie e misura il naso di **Pinocchio**.
- Ma è la pura verità! - protesta il burattino - Ad un certo punto vedo arrivare in groppa ad un bianco destriero, indovinate chi?
- Abbiamo paura d'indovinare. - dice **Gongolo**.
- **Il Principe Azzurro!** - conclude **Pinocchio** tutto soddisfatto.
- Ma no!
- Anche tu!
- Nel bosco dell'Ovest!
- E che ti fa **il Principe?** - ricomincia a raccontare **Pinocchio**.
- Che ti fa? - chiedono tutti rassegnati.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Anche **Pinocchio** non rinuncia a mimare la scena e si muove per tutta la sala agenti. - Si batte con l'orribile **Orco** e lo vince!

Urrah per il terzo! - urla **il Brutto Anatroccolo**.

- Come sarebbe a dire "Urrah per il terzo"? - chiede **il Gatto con gli Stivali**.

- Senti un po' **Brutto Anatroccolo**, - scherza **Gongolo** - tu sei brutto e anche un poco picchiatello! Te ne esci con certe frasi!

- Cerchiamo testimoni e ci capitano i più famosi bugiardi del regno delle favole! - commenta **Pisolo** rassegnato. Che giornate!

- Cucciolo dice che il sano non nastro, - interviene **Dotto** - che il nesce non craso (batte il piede per terra) che il naso non cresce

Il Gatto con gli Stivali è preoccupato da questa testimonianza, le cose per il suo cliente non vanno come dovrebbero. Si avvicina a **Pinocchio** e lo prende di petto. - Tu **Pinocchio** ieri stavi nel bosco dell'Ovest ed hai visto **il principe Azzurro** sconfiggere **l'Orco**?

- S - sì! - dice **Pinocchio** toccandosi il naso, come l'avessero fatto preoccupare

Poi **il Gatto con gli Stivali** si mette di fronte al **Sarto Ammazasette** e **Scannaquindici** e prende di petto pure lui. - E tu **Ammazzasette**, invece stavi ne bosco dell'Est ed è lì che hai visto **il Principe** battere un gigante...

- Certo! - conferma **il Sarto Ammazasette** - E cercate di credermi perché io ho già battuto sette giganti figuratevi un po' di nani, un gattaccio pulcioso e un anatroccolo!

Pisolo, che s'era di nuovo addormentato, svegliandosi interviene nell'interrogatorio. - Mi viene un'idea.

- Ma a te le idee ti vengono mentre dormi? - Sbotta **Eolo** e starnutisce convinto.

- Se dicono che hanno visto **il principe** in due posti diversi...

- Allora? - chiede **il Gatto con gli Stivali** sempre più preoccupato.

- Forse almeno uno dice la verità, - conclude **Pisolo** - basta vedere chi. Dovete controllare, ecco tutto. Io no, mi avete fatto stancare!

- Che idea! - lo loda **Gongolo** - Tu sì che sai pensare. **Pisolo**, ma dato che l'idea è venuta a te, vacci tu a controllare gli acquisti del **Sarto Ammazasette** dal **Mago di Oz**, interroga i fornitori, verifica dove s'è fermato a dormire..vedi se puoi trovare riscontri a quello che ci ha detto! Conosci la procedura.

- Un'altra volta mi sto zitto - borbotta **Pisolo** - Anche oggi non si dorme.

- E se volete io andrò dalla frana scartata, - propone **Dotto** - dalla frina turcata, dalla **fata turchina**.

- Anch'io! - salta su **il Gatto con gli Stivali** che non voleva rinunciare alla verità di **Pinocchio** - Verrò con te.

- Ma non hai niente alto da fare? - si lamenta **Gongolo** - Stai sempre tra i piedi! Ma investiga per conto tuo!

- Interrogherò **la Fata** da solo e prima o poi avremo le prove e sbatteremo **il Lupo Cattivo** in galanno per qualche era, in galera per qualche anno!

- Aspetta a cantare vittoria, - lo sfida **il Gatto con gli Stivali** - fammi venire con te e ti dimostrerò che il mio cliente è innocente! Dopo questo confronto di testimoni mi pare proprio che la soluzione del mistero si trovi fuori di questo ufficio!

In fondo siamo in una favola, **Dotto** e gli altri non vogliono privare **il Lupo Cattivo** di tutte le opportunità, così si forma un'altra coppia investigativa e **il Gatto con gli Stivali** con **Dotto** se ne vanno via polemizzando amichevolmente.

12 - Le filastrocche

Sono d'accordo con Tolkien, è successo storicamente, ma non c'è nessun motivo per cui le favole debbano essere riservate ai bambini e non possano essere raccontate agli adulti. Ti ricordi quando ti ho proposto **il Signore degli Anelli** e te lo sei scioppato tutto? Tolkien è un maestro, non mi venissero a dire che è di destra che li mangio, come fa **il Lupo Cattivo con la nonna e Cappuccetto Rosso**.

Sono belle le favole.

Quando vado in un paese straniero mi faccio raccontare spesso le favole del posto, le "old wives tales", mi fa conoscere meglio il popolo che mi trovo davanti.

Ci sono almeno le favole anche nei posti dove la gente non sa leggere, con le favole la cultura orale rappresenta come può la società, la gente prova a dar senso ad un mondo che sembra assurdo e incomprensibile, e dagli sforzi che fa per capire capisci quanto è diversa e quanto è uguale a te.

Quello che mi piace in particolare nelle favole di tutti i paesi è che la gente si innamora ancora. Per questo anche *Pretty Woman* è una favola, non perché lei somiglia ad una moderna e sexy **Cenerentola**, perché quei due si innamorano mettono insieme i loro sogni, si fanno un progetto comune di vita che dovrebbe portarli a vivere felici e contenti.

Sai innamorarsi è una delle esperienze più belle della vita, te lo consiglio Sandro quando ti innamori (e sei ricambiato, intendiamoci) lei diventa l'essere più importante, prezioso e desiderabile dell'universo e tu idem per lei.

Solo diventare genitori è bello come innamorarsi, ed anche lì puoi diventare una persona unica e inconfondibile, preziosa per i tuoi figli come i tuoi figli sono preziosi per te.

Magari ti ricordi quando inventavo le filastrocche per te. Dai, Sandro non ti puoi essere scordato

A Bi Ci Di

A Bi Ci Di

il mio Gatto si accani

si accani con il postino

che beveva troppo vino

si accani con la vicina

che gli dava l'aspirina

si accani con la portiera

che portava la dentiera

Elle Emme Enne O

il mio Gatto si stufò

si stufò di fare il Gatto

e dovemmo fare un patto

lui mi studia le lezioni

io mi metto i suoi baffoni

lui va a Como a lavorare

io gli faccio da mangiare.

A me piaceva tanto invece quella che ho fatto sul cocktail Negroni, il mio preferito e tu me la facevi dire più per fare un favore a me che perché ti piacesse tanto!

Il quieto conte Camillo Negroni

tranquillo, a Firenze spendeva milioni

Andava al bar senza gente d'attorno

calmo calmo, ogni giorno a mezzogiorno.

Sai come li spendeva i suoi denari?

nel Punt e mes e nel bitter Campari

Dopo trent'anni bevuti così

ci fece aggiungere un terzo di gin

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

*e si trovarono persone pronte
a benedire l'ardire del conte!
Oggi lo mischiano molti milioni
l'aperitivo chiamato Negroni
E il nostro conte tranquillo e pacioso
solo per questo è rimasto famoso.*

Una che amavi particolarmente te l'aveva detta nonna Assunta quando ancora era viva, la tradizionale Stella stellina!

*Stella stellina
la notte si avvicina...
la fiamma traballa
la mucca è nella stalla
la mucca ed il vitello
la pecora e l'agnello
ognuno ha la sua mamma
e tutti fan la nanna*

Vedi Sandro, la tua mamma è qui, e anche il tuo papà è tornato.

13-Intermezzo

La suora, sul vano della porta tossicchiò.

- Ho portato un po' di tè per la signora. Appena fatto.

- Dorme. Dev'esser proprio morta di sonno.

- Lo so. Meno male che è arrivato lei, stava sempre qui a parlare con suo figlio, giorno e notte! Non le farà male prendere qualcosa di caldo. Se la tira su lei, non la sveglieremo neppure.

Il padre di Sandro annuì, si avvicinò al divano e prese tra le braccia la moglie, alzandole la testa.

- Rosa...Rosetta... lo prenderesti un po' di tè?

- Come sta? - sibilò la donna.

- Bene. Tutto a posto, mi sembra che sente qualcosa, lo prenderesti un po' di tè? La sorella te lo ha portato caldo. Appena fatto.

- Sì. Poi posso dormire ancora?

- Certo, ci siamo noi, qui, caso mai ti svegliamo.

La suora le avvicinò alle labbra la tazza di ceramica e Rosa bevve prima qualche piccolo sorso, poi una lunga sorsata.

- Chiamami se hai bisogno - disse poi e si riaddormentò con un lieve sorriso sulle labbra.

- Evidentemente si fida di lei. Con tutti gli altri non si fidava a dormire.

Il padre di Sandro scosse la testa. - Non so davvero se si fida di me.

- Le vuole bene.

- Mi stima, mi è affezionata...

- Le vuole bene. Non l'avrebbe mandato in giro per il mondo se non le volesse bene. Davvero le sembra che senta qualcosa?

- Chi lo sa? Noi narratori diciamo sempre un sacco di bugie.

La suora rise gorgogliando. - Ho sentito che diceva le filastrocche.

- Magari gli toccano qualche ricordo particolare.

- Oh sì! Fa bene. Gliel'ha detta An ghin go? - e senza aspettare la risposta cominciò a recitarla.

An ghin go

*tre galline e tre cappò
per andare alla cappella
c'era una ragazza bella
che suonava il ventitré
uno, due e tre!*

*Ambarabam cicci coccò
tre civette sul comò
che facevano l'amore
con la figlia del dottore
il dottore si ammalò
Ambarabam cicci coccò*

Il padre di Sandro la guardava conquistato. - Gliene preparavo di nuove ma lui preferiva le vecchie.

- Filastrocche nuove? Non sapevo che ci fossero, me ne recita qualcuna?

- Ma come no? Mi invita a nozze! Sentite questa, tutti e due.

C'era una volta...

- Un re! - direte tutti in coro.

*- Anzi... un pezzo di legno
tagliato col lavoro...*

- Di un mago, di una fata!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- *Di un vecchio falegname
che viveva in bolletta
- Che ci fece, una sedia?
- Anzi, una marionetta
che cominciò a parlare,
ed a trattarlo male
e a farlo disperare
- Un cattivo bambino?
- Un bugiardo marmocchio,
se ti piace la storia
devi legger **Pinocchio**.*

- Ma che forza! Ha fatto una filastrocca su **Pinocchio**!
- Certo ora col film di Benigni torna di moda, ma io l'ho fatta tanto tempo fa, non volevo che credesse che mi piacevano solo le modernità e i computer...
- Non mi dica che ha una filastrocca sui computer?
Senza risponderle il padre di Sandro cominciò a recitarla.

*- Lunedì compri il computer
martedì me lo montai
Mi s'è rotta la stampante
Mercoledì la ripari
Giovedì si alluppa il gioco
Venerdì l'ho resettato
Sabato ho giocato poco
e Domenica ho sbroccato*

*Sette quattordici ventuno ventotto
il collegamento s'è proprio interrotto
S'è spento tutto mentre navigavo
e ho perso al gioco pure se ero bravo
questo computer è bello ed è brutto
se arriva un virus succede di tutto
se risuccede lo butto di sotto
Sette quattordici ventuno ventotto*

- Ah che padre divertente che è lei!
Il padre di Sandro non approvò. - Quando ci sono... Pensavo di poter equilibrare la mancanza di quantità con la qualità, la mia presenza intermittente con un sacco di piccole attenzioni. Ma non credo che funzioni.
- I bambini hanno bisogno di abitudini, di certezze. Come noi, non trova? Me ne dica un'altra delle sue!
Sorella lei stuzzica la vanità di un giornalista poligrafo. Ce ne ho una dantesca...
- Addirittura, faceva le filastrocche Dante?
- Forse sì, se a quel tempo a Firenze si mangiavano mozzarelle.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
e la strada di casa era smarrita,
che nel pensarci torna la paura!
Però ho incontrato Rosa e Annamaria
che mi danno la mano ciotte ciotte
e portavano il latte e le caciotte
al buio mi sembraron molto belle*

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

*giocammo insieme nella dolce notte
mangiammo pane, olive e mozzarelle
poi uscimmo fuori a riveder le stelle.*

- Bravo! Dico sul serio.
- Ne dica un'altra lei!
- Ne so una del mio paese.

*Ponte, ponente, ponteppi
tappetà Perugia
Ponte, ponente, ponteppi
tap - pe - tà - pe - rì.*

*Zucca pelata dai cento capelli
tutta la notte gli cantano i grilli
e gliela fanno la serenata
Zucca pelata Zucca pelata.*

Il padre di Sandro le mise una mano sul braccio e la scosse. - Non le pare che una palpebra abbia tremato?

- No.
- Ma anche a lei sembra che senta qualcosa? - chiese l'uomo speranzoso.
- Forse sì. Ha una faccina!

*Trenta giorni ha novembre
con April Giugno e Settembre
di ventotto ce n'è uno
tutti gli altri ne han trentuno*

Sembra quasi che stia per svegliarsi.

Il padre di Sandro la guardò sospettoso. - Anche lei dice le bugie, sorella?

- Quando è necessario... o utile. Verso le quattro faccio un altro caffè, glielo porto?
- Sì. E venga quando vuole, a farmi compagnia. Non guardi che racconto le favole, sono disperato!
- Non deve.

Il padre di Sandro guardò la porta chiusa dietro la suora e poi sua moglie di nuovo profondamente addormentata.

Andò ad accarezzarle piano i capelli, poi tornò a sedersi a capo del letto, accanto al figliolo in coma.

- Ti ricordi?

Alzò le spalle e si prese la testa tra le mani.

Rimase qualche momento disperato, poi deglutì a vuoto, si rialzò con le spalle e riprese a parlare al ragazzo.

14 - Giufà

- Ti ricordi? **il Gatto con gli Stivali** in un'indagine precedente aveva detto che aveva dovuto pedinare **Giufà**. Ora glielo faccio incontrare a lui e a **Dotto** che si recano dalla **fata dai capelli Turchini**.

Per consentire questi incontri (mi piacciono gli episodi *on the road*) ho evitato l'uso degli **stivali delle sette leghe** o dei tappeti magici, tutta roba buona ad eliminare dalle storie i punti morti, ma spesso sono proprio carine le cose che ti succedono nei punti morti, che in genere nei film si tagliano, si decide di andare a New York e l'inquadratura successiva ti trovi in vista delle due torri... dell'Empire State Building, adesso o del ponte di Brooklyn.

Dunque il paesaggio che vedono... Nelle favole non ci sono descrizioni, al massimo ti dicono che un monte è una montagnaccia o che un castello è di vetro, un paio di scarpe di ferro... Ma io, anche se non mi piacciono i brani letterari con le descrizioni, disubbidisco anche alle regole delle fiabe.

Il paesaggio mentre vanno ad Ovest cambia ancora, direi che è il tipico bosco dell'Appennino Tosco-Emiliano, quello che vediamo quando andiamo a trovare Lorian Macchiavelli a Monteombraro, nella casa di Franca, con il fantasma dell'impiccato e l'ortensia che mangia i bambini. Anche lì torneremo insieme, sai? E' un paesaggio così.

Mentre camminano, camminano, dunque, gli faccio incontrare **Giufà**.

Giufà, ti ricordi è il "nostro" matto, lo trovano vicino a un fontanile che cerca di bere raccogliendo l'acqua con una schiumarola e lui e **il Gatto con gli Stivali** si salutano affettuosamente, segno che la precedente avventura dell'investigatore privato si era conclusa bene per tutti e due.

- Con i bappa l'uchi scacqua! - cerca di avvertirlo **Dotto** - Con i bacqual'appa scuchi ! - Con i buchi l'acqua scappa!

- Se tu riesci a parlare io a bere riesco - gli risponde **Giufà** con un forte accento meridionale che arrota va le erre.

Secondo Sciascia **Giufà** è lo scemo del villaggio, ma Sulgìn mi ha detto che tra le favole arabe diventa quasi un nome comune, perché in una fiaba marocchina un **Giufà** di campagna sente parlare dell'astuzia di **Giufà** di città e va nella città di Fez, dove questi abitava, per fargli uno scherzo, ed a Vinicio Sulgìn fa venire in mente addirittura le *Favole* di Esopo, dove ci sono due topi: uno tontolone e l'altro furbissimo, ed io ho pensato anche al topo di città ed al topo di campagna di cui ci racconta il mio Orazio. Nei racconti ebraici **Giufà** si chiama Giochà, è il furbo che imbroglia il non ebreo, mentre, figurati, nei racconti arabi il **Giufà** arabo imbroglia lui l'ebreo. E poi c'è un **Giufà** turco, un **Giufà** albanese, perfino in Croazia ai tempi della guerra ho trovato un **Giufà**.

Per figurartelo pensa a Aldo, il comico del trio Aldo Giovanni e Giacomo e, come carattere ad un misto dei personaggi di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, di Giulio Cesare Croce, così te ne fai una buona idea

- Sono un pertinente non essere impoziotto! - lo rimprovera **Dotto** - Sono un poliziotto non essere impertinente!

- Un poliziotto! - urla felice **Giufà** - una denuncia devo fare !

- Lascia fare, **Giufà** - lo consiglia **il Gatto con gli Stivali** temendo possa ficcarsi nei guai.

- Un maleficio c'è - continua **Giufà** - **Il principe** hanno incantato. Pericolo c'è.

- **Il principe Azzurro?** - chiede **il Gatto con gli Stivali** improvvisamente interessato.

- Qualcuno il suo posto prese ma io spetto (esperto, avveduto) sono e tutte cose vidi! Vastasi sono!

- Chi hai visto? Chi sono i vastasi?

- Le streghe, le fate, i mori che corrono sui cavalli, che saccio? - li guarda con aria furba - Le fate ignoranti sono, le streghe cattive... Il principe un altro è, non è il principe !

- Come "è un altro", ragiona. E poi come ne saresti sicuro?

- Mizzeca! Tanti piccoli particolari ho visto, le basette più lunghe aveva -e si tocca la guancia-, un bottone gli mancava - e si tocca il camicione - e sul mento si tagliò col rasoio- e si tocca la scucchia - quando vicino la casa di cioccolata l'ho visto, che al matrimonio di **Pollicino** andavo.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Ah! Con chi si spino Pollicosa? - volle saper **Dotto** - Con chi si sposa **Pollicino**?
- Lascia perdere - fa **il Gatto con gli Stivali** - Poi ti racconto. Ma più lunghe di chi, aveva le basette? -
- Giufà** scrollò la testa davanti alla domanda. - Più lunghe delle sue. Quando dopo la visita, tornando, l'ho rivisto, tutta un'altra persona era, uguale uguale, ma tutto un altro e il taglietto al mento non poteva essere sparito! Giufà spetto è!
- Poteva esser guarito... Magari con una magia... - rifletté pensoso **il Gatto con gli Stivali**. - poteva essersi fatto i capelli.
- Magia era! Magia nera!
- Una cosa hai detto di sfuggita... i mori che corrono sui cavalli. Li hai visti? E chi erano? Quanti erano questi mori a cavallo?
- Meno di una mano di due mani erano, insieme correvano. Chi davanti correva **Alì** si chiamava. Fermati si sono a cercare le tracce del **principe**, poi seguito lo hanno!
- I mori hanno inseguito **il principe**?
- Seguito ho detto, inseguito magari! Ma che **principe**, l'altro! Qualcuno c'è e qualche brutta cosa vuole fare, a **Giufà** credete, a **Giufà** credete, credete a mia.
- E improvvisamente sembrò aver visto o sentito qualcosa di strano e scappò via senza nemmeno salutarli
- Uno lo ha ammazzato **il Lupo Cattivo**, uno sta nel bosco dell'Est - contò **il Gatto con gli Stivali**, uno nel Bosco dell'ovest e uno ha preso il suo posto con le basette tagliate! Senza contare quello che è passato vicino alla strega della casa di cioccolata, che poteva essere uno degli altri che si incamminava. Siamo almeno a quattro, **Dotto**! E il mio cliente sta in galera?
- I testibili non sono attendimoni - sentenza il poliziotto - I testimoni non sono attendibili.
- Vedremo che ci dice **la Fata di Pinocchio**! - alza le spalle **il Gatto con gli Stivali**.
- Si avviano di nuovo e dietro la prima curva incontrano, indovina chi? il folletto vestito di colori sgargianti, che ha la lunga impigliata in una pianta di rovi.
- Liberatemi accidenti, ce ne avete messo ad arrivare! - li accoglie scorbuto come la prima volta.
- Non posso andarmene da qui.
- Attosco a quel rompeno, coniscatole! Attatole romposco quellento! Attento a quel rompisatole, lo conosco!
- Lo conosco anch'io, vediamo se riesco a fargli dire qualcosa - **Il Gatto con gli Stivali** tira fuori con prudenza la sua piccola spada e taglia solo i pochissimi peli impigliati, liberando la lunga barba del folletto.
- Mi hai tagliato un'altra volta la barba, stupido! - lo rimprovera il folletto tutto alterato - Brutto sacco di pulci, vedrai che tanto va il Gatto al lardo che ci lascia lo zampino! Non ti dirò certo che ho visto i due cavalli diversi del tuo dannato principe Azzurro! E a che servono due cavalli? Perché non ne aveva tre, allora?
- E si allontana gesticolando arrabbiato lasciando **Dotto** e **il Gatto con gli Stivali** come due spaventapasseri.
- Due cianci? Andocache vadivalli? Ciando duevalli? Di cavachecian? Di che va cianciando? Due cavalli?
- Lascia perdere è uno scontento, lo conosco, ci avrà detto sicuramente una bugia! Figurati se il Principe si porta appresso il cavallo di scorta come i corrieri della posta!
- Adesso ti racconto di quella volta che ho pedinato **Giufà** e l'ho salvato dalla strega che se lo voleva bollire, la madre di Margherita Margheritone.
- Quinnela conaltra desta un'osco! Questa la conosco dinne un'altra!
- Ti dirò allora di quella volta che ho scoperto che la Maschera Micillina, una strega, era innocente dei delitti di Pocapaglia!
- Scentisempre tei cliegli bu!. Scegli sempre bei clienti tu!
- A Pocapaglia, come si sa, l'asino fischia e il suo padrone raglia... e c'era una persona insospettabile con la barba e una **strega** che era accusata di tutto, un po' come qui **il Lupo Cattivo**... ma chiamano me e... chi aveva rubato le corde? Poi scoprii che tutti erano andati dal barbiere ma il calzolaio non batteva un chiodo, mi accorgo, capisci, che ci sono informazioni,

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

tracce, segni, indizi enigmatici di cui nessuno si è accorto e mi fanno seguire una pista straordinaria...

Ma questa è un'altra storia, Sandro, te la racconto dopo...

15-La Fata dai capelli turchini

E, come si dice, cammina, cammina, **Dotto** e **il Gatto con gli Stivali** arrivano dalla **Fata Turchina**.

Adoro **la Fata** dai capelli turchini. Sulgìn mi ha detto che molti la considerano la più bella figura femminile della letteratura italiana di fine ottocento e gli credo, sono sempre stato pazzo di lei.

Per Grimilde ho avuto una sbandata, della **Fata** coi capelli turchini mi sono proprio innamorato.

Ho letto **Pinocchio** molte volte, mi ha accompagnato per tutta la vita, è un testo fatato, non è mai lo stesso! Ogni volta che ho ripreso in mano il mio vecchio libro (un libro di mia nonna Francesca, senza illustrazioni) ci scopro qualche significato nuovo, forse perché nel frattempo avevo letto altri libri, ero cambiato io .

Tra l'altro mi è successo anche con i libri di Chandler. Avevo incontrato il Marlowe di "In fondo al lago" e di "Troppo tardi", non mi era dispiaciuto ma neanche mi aveva impressionato troppo, l'avevo confuso con i suoi fratelli minori e con le sue imitazioni, con Mike Shayne o Glenn Bowman. Solo più tardi, rileggendolo assieme a tutto Hammett ed al resto di Chandler, ho riconosciuto il principe degli investigatori privati e me lo sono goduto in tutto e per tutto.

Ora pregusto l'occasione di rivedere, assieme a te, la mia *Fata*.

Per figurarmela preferisco l'epifania della Gina Lollobrigida del **Pinocchio** televisivo di Comencini alla più moderna e inquietante Nicoletta Braschi di Benigni. Ne chiederò scusa a Roberto, appena lo vedo da Cerami. I gusti sono gusti. Sai Sandro, uno dei motivi per cui invidio Roberto è come riesce a mostrare a tutti quanto è bella la donna che ama. Vorrei saper fare lo stesso per mamma ma... una volta che glielo confessai mi disse che avrebbe voluto un libro dove potesse dormire, dormire tanto, perché non riusciva mai a dormire abbastanza.

Adesso dorme, almeno, ma vorrebbe essere svegliata da qualche buona notizia!

Non hai voglia di svegliare la mamma?

Potessi, ti metterei pure la musicchetta di Carpi, la stessa che ho ritrovato (incredibile!) in un CD di Manu Chao sta proprio bene con la storia. E' una musicchetta che ti fa correre come un burattino, con tutto il rispetto per il genio di Piovani che a **Pinocchio** ti allarga il cuore di melanconia. A proposito, domani se vado a casa ti riporto il CD delle sue musiche nei "Canti di Scena", che ti erano piaciuti tanto quella volta che portammo a teatro il libro a Vincenzo perché ci facesse una prefazione. A te no, ma e me piaceva " **Pinocchio** al bar", dove si incontra tristemente il personaggio che era un uomo un po' ingrassato, con le calosce, un pover'uomo, la faccia tirata, guardava lontano ma con la testa china, non era un burattino, non era più un bambino, ma un somaro travestito da signore di mezza età.. si vergognava un po' forse era amaro il suo Pernod. A te piaceva "Le tre melarance" che veramente era una fantasmagoria di voci che si rincorrono e musica.

Appena vado a casa te lo porto.

Ecco si avvicina il momento di vedere la nostra **Fata**.

Il cancello esterno della cascina è accostato.

- Non facciamoci annunziare che perdiamo tempo - propose **il Gatto con gli Stivali**.

- Parlo io con **la Fatina**, - avverte **Dotto** mentre entrano nella bellissima cascina - tu non sei cippo il dotto torto, non sei cotto il tatto derto, non sei certo il tipo adatto.

- Già. Tu invece vai benissimo! - lo prende in giro **il Gatto con gli Stivali** mentre, trovata la porta del palazzetto aperta, salgono la lunga scalinata interna.

La fata non poteva non accorgersi della loro presenza e appare loro seduta su una magnifica poltrona di vimini. Un po' come quella che nei telefilm usa la signora Addams.

Ricordati lo sguardo dolce ma saputello di Gina Lollobrigida quando aveva l'età di mamma.

- Gentile **Fata** - riesce a dire **Dotto** concentrandosi da morire - abbiamo bisogno della tua collaborazione e del tuo aiuto

- E' per questo che ci sono le **Fate!** - risponde Lei con un sorriso piacevole.

- Sappiamo che sei sempre stata generosa, - dice **il Gatto con gli Stivali** - specialmente coi bambini, anche con quelli più...vivaci.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Ma sì, bisogna avere molta pazienza con loro, - ride **la Fata** - si sa che i bambini preferiscono il gioco alla scuola, mi ricordo che una volta **Pinocchio**..
 - Giusto! - approva **Dotto** trovando perfino la forza di interromperla - E' proprio di lui che vorremmo parlare!
 - Ne ha combinata un'altra delle sue? - si allarma **la Fata**.
 - Mah! - tergiversa **il Gatto con gli Stivali** - Ha detto delle cose... ma il naso non si è allungato...
 - Eh? - fa **la Fata** inclinando la splendida capigliatura turchina verso di loro, come per sentir meglio - Non capisco.
 - Visto come pasticci le cose? - esplode **Dotto** rivolto al **Gatto con gli Stivali** - Non sai farti capire. Io invece so berlo fane, so farlo bene.
 - Si sente... si sente...
 - **Pinocchio** ci ha detto di esserti venuto a trovare... - scandisce lentamente **Dotto** per evitare di incartarsi con le parole.
 - ..e di aver visto nel bosco **il principe Azzurro** che batteva **l'Orco**. - continua in fretta **il Gatto con gli Stivali** - Lo ha detto e il naso non gli si è allungato.
 - Sì, è vero, - conferma deliziosamente **la Fata** - è venuto a trovarmi. Viene spesso perché sa che gli voglio bene.. E se il naso non gli si allunga significa che sta proprio imparando a dire la verità... E poi è vero che hanno trovato da poco un **Orco** ammazzato nel bosco. - sorride - Può essere stato **il Principe**, no? Chi poteva altrimenti battere un **Orco**?
 - Un **Principe** o un **Gatto con gli stivali**! - si permette di vantarsi **il Gatto con gli Stivali**.
 - Allora dobbiamo credergli? - insiste **Dotto** incredulo.
 - Ma certo, - gli infonde certezza **la Fata** - li tiro su bene io i bambini! Prendete qualcosa per merenda? Avevo chiamato perché mi aiutassero a preparare ma poi, prima che arrivaste, ho fatto da sola, ci sono pure i cantucci col rosolio...
- Un profumo delicato di cose buone si era sparso per l'aria.
- I due detective si trattengono volentieri e cercano di saperne di più sulla faccenda. La dolce **Fata** dai capelli turchini continuava ad aver fiducia nella straordinarietà di **Pinocchio**.
- Ci puoi chiarire - cambia argomento **il Gatto con gli Stivali** - se è vero che per Fantàsia circolano "meno di una mano di due mani di cavalieri mori?" potrebbero esser stati loro ad aver rapito o ucciso **il Principe Azzurro**, **Giufà** dice di averli visti seguirli... il loro capo si chiamerebbe **Ali**.
 - **Ali Babà** e una quarantina di suoi amici sono passati da queste parti e sono venuti a salutarmi - sorride incantevole **la Fata Turchina**.-. Una merenda piacevolissima, anche quella!
 - **Ali Babà e i quaranta ladroni!**
 - Una storia vecchia, quella dei furti - spiega **la Fata** seducente - a quello che so, il re di Feera...
 - ...di Fantàsia?
 - Il nostro re, sapete che è il nostro re, da sempre, il padre dei **Principi Azzurri**.- chiarisce con un cenno di impazienza dei riccioli- A quello che mi hanno detto, ha chiesto un aiuto al loro califfo, Harun al-Rashid, un re saggio e giusto anche se iraqeno ...
 - Ce ne vorrebbero sempre di questi re! - si lascia sfuggire **il Gatto con gli Stivali**.
 - Ha chiesto aiuto a quel re per ricacciare i giganti fuori dei confini del regno. Gli **Orchi** magari sono mangiacristiani, quindi... a voler andare per il sottile...
 - Non gli interessano?
 - ...non dico che per loro sono un affare nostro ma quasi, - sospira con un cenno di indulgente insofferenza - anche se quei cari, simpatici islamici mi hanno assicurato che avrebbero combattuto anche contro gli **Orchi** se necessario, per tolleranza ed amicizia... e perché non è detto che se assaggiano uno di loro non possano allargare la dieta.
 - Magari gli piacciono proprio i cibi esotici!
 - Chissà! -sorrise benevola **la Fata** - Certo che i giganti sono un pericolo per tutti, non ne vogliono sapere di favole e distruggono tutto dove passano. Ci mettono poco ad andare nelle terre di Harun al-Rashid, per questo quel saggio re, o califfo, mi pare si dica, ha mandato subito gli aiuti richiesti dal nostro saggio sovrano.
 - Alleati!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Sono un contingente di pace, si potrebbe dire, - ride maliziosa Gina - credo che seguissero il **principe Azzurro** per aiutarlo contro i suoi nemici e mettersi a sua disposizione, non certo per fargli del male.

Il Gatto con gli Stivali a sentir parlare **la Fata** si è preoccupato. - E pensi che ce la faranno contro i giganti?

La Fata gli carezza amichevole la testa. - **Il Genio di Aladino** non permetterà che prevalgano.

- C'è anche **Aladino** col suo **Genio**!

- Ma certo! Sono stati gentilissimi, mi hanno lasciato una lampada magica come regalo! La volete? Sta accesa anche di notte e non ha bisogno d'olio!

- Allora siamo a cavallo! **Il Principe** è vivo e deve esser partito per una missione segreta di guerra.

- Certamone non è fuggito da fellente! Certamente non è fuggito da fellone!

- Però ha lasciato almeno due fidanzate nella disperazione.

La fatina sorride con gli occhi che le brillano birboni. - Chissà? Non sono autorizzata a dirvi altro!

- Questo tuo tenere i segreti faceva disperare **Pinocchio**!

- **Pinocchio** non si disperava affatto e neanche voi dovete, amici miei! Prendete un altro cantuccio!

A **Dotto** e al **Gatto con gli Stivali**, finito di mangiare e di bere, non rimase che farle il baciavano ed andarsene mentre la lentissima simpatica servente, tempo-in-pace, cominciava solo allora a salire le scale.

Avrei voluto dare una parte maggiore a **Pinocchio** in questa storia, perché, come te, lo adoro e, come dice Benigni, il bugiardo è un essere meraviglioso, anzi, meraviglioso, dice lui, con la "a". Forse me lo sento vicino perché chi dice bugie inventa una storia e Roberto dice sempre che questo mostra un senso di generosità verso l'altro, perché porta a continuare con cose plausibili e fantastiche, che lasciano di stucco. Per Benigni ogni bugiardo che insiste nella bugia crea una storia e ogni storia è come una montagna di neve che va protetta. Ha proprio ragione non trovi? Mi piace pensarmi più che come un narratore come uno che insiste nelle bugie, a fin di bene, magari.

Certe storie, poi, sono bugie viaggiano per l'aria e nel tempo, penso che noi che le raccontiamo serviamo solo per fare in modo che la narrazione possa riprodursi e trasformarsi continuamente.

Non è strano, sai, nominare personaggi delle **Mille e una notte**, assieme a quelli delle nostre favole. Le favole si mischiano anche senza le insalate e i centoni. C'è traccia di **Alì Babà** in una favola molisana (i Dodici briganti) dove si dice, immagina, "apriti cicerchia!" invece di "apriti sesamo!" Ho trovato un posto dove le vendono anche a Roma le cicerchie, solo che bisogna ricordarsi di buttar via l'acqua dell'ammollo, che non fa bene, come quella dei fagioli. Ti faccio una zuppa quando torni a casa!

E sai che nelle Mille e una notte si trova pure un racconto che si basa su una trovata simile a quella della "Congiura degli innocenti" da cui ha tratto un film Alfred Hitchcock?

Sai che penso, in fondo?

Che i gialli e la fantascienza siano le favole del mondo moderno e che questo centone non è poi così strambo come può sembrare a prima vista. Quando ti ho fatto leggere qualche Westlake, qualche Nero Wolfe e la serie di Ambrose e Ed Hunter di Fredric Brown, che padroneggia tutti e due i generi, l'ho fatto con lo stesso amore di quando da piccolo ti leggevo Collodi o Rodari.

Il Gatto con gli Stivali a Pocapaglia ha fatto proprio un'indagine alla Holmes, mi piace molto quella favola, anche se Calvino attribuisce il merito dell'arresto del Conte a Masino. Te la racconto dopo!

Il Gatto con gli Stivali, te l'ho detto è il personaggio di fiaba che più si avvicina ad un investigatore.

In fondo certi gialli, come le favole, non ci si stanca di visitarli e rivisarli, non mi vergogno di dire che mi piace di rientrare nella grande casa d'arenaria di **Wolfe**, di trovare il simpatico **Archie** che siede alla scrivania e **Fritz** che cucina e **Theodore** che si cura delle Orchidee. Mi sento a casa mia, La storia mi calma, mi rilassa, i personaggi mi raccontano le cose che già so e dentro quei libretti so che c'è sempre ad aspettarmi la favola dell'investigatore più grosso del mondo, sempre uguale e sempre diversa.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Ti ho detto di quella favola delle **Mille e una notte**, credo di poterla ricostruire... E' un'altra storia, d'accordo ma quasi quasi te la racconto subito, anche nelle narrazioni di una volta succedeva... facciamo una specie di racconto nel racconto!
Quella favola era intitolata...

16-La storia del piccolo gobbo

C'era e non c'era una volta nel Sultanato di Gasgar, un sarto che aveva una moglie che amava la musica e le distrazioni. Non c'era tanto modo di distrarsi dopo il lavoro e quando una sera incontra un simpatico gobbetto che, tutto euforico, cantava e suonava il tamburello, il sarto lo invita ad esibirsi quella sera a casa sua, davanti alla moglie.

Il gobbo che sembra un vero intrattenitore, un entertainer in cerca di occupazione accetta ed appena arrivati a casa, la moglie lo invita a cena: c'era pesce e mangiando, il gobbo, inghiotte una grossa spina e muore.

Ma come, mi puoi dire, si tratta della storia del piccolo gobbo e il protagonista muore subito? Vedrai, che rimane il protagonista anche da morto.

I due sono spaventati, possono accusarli di assassinio, non si fidano delle autorità.

Vicino a loro abitava un medico ebreo e non trovano niente di meglio che trasportare il gobbo fino a casa sua.

Bussano. La serva scende la ripida scala intagliata nella roccia e chiede che vogliono, i due le danno una moneta d'argento, pagamento anticipato, e le chiedono di chiamare il padrone, che c'è... diciamo un malato molto grave che ha bisogno di lui.

E mentre la Serva risale per annunciare al medico ebreo la buona notizia, il sarto e sua moglie portano in fretta il corpo del gobbo in cima alla scala, lo lasciano lì, e ritornano a casa.

Il medico vede la moneta e si rallegra, piglia il lume e imbocca la scala tanto precipitosamente, che inciampa nel cadavere del gobbo, lo fa rotolare fino in fondo alla scala e manca poco che cada e rotoli pure lui.

Quando scende con la serva ed il lume il medico vede che l'uomo rotolato dalle scale è morto. Non ti dico quanto pure lui rimane spaventato ad un tale spettacolo, - Ho finito di uccidere un malato che era già grave! Ora mi arrestano per assassinio!

E, anche qui, scatta la paura della polizia! Chiude la porta, per non far vedere il morto ai passanti, poi prende il cadavere, lo porta in camera da letto dalla moglie, che per poco muore pure lei di paura a vederlo con un cadavere tra le braccia, poi riflettono insieme su come salvarsi liberandosi del cadavere durante la notte.

La moglie, più furba. - Portiamolo in terrazza! Lo gettiamo nel camino della casa del vicino. E' un musulmano e se la potrà cavare meglio di noi!

Il vicino musulmano era un Fornitore ufficiale del Sultano, persona ricca e in vista, che provvedeva a rifornire di olio, il burro, ed ogni sorta di grassi e teneva un sacco di roba in magazzino, dove i topi ed i sorci facevano banchetto.

Il medico ebreo vede la possibilità di cavarsela e, aiutato dalla moglie porta sul tetto il cadavere del gobbetto e, dopo avergli passate una fune sotto le ascelle, lo cala per il camino piano piano, tanto piano che rimane in piedi appoggiato alle mura. Quando ritirano le corde il gobbetto, sporco di fuliggine, visto dall'interno della stanza, sembra quasi vivo e in piedi.

I due coniugi erano appena discesi dal tetto e rientrati a casa loro quando il fornitore della Real casa ritorna a casa ciucco dopo un banchetto di nozze.

Alla luce della lanterna gli pare di vedere un uomo che sta scendendo dal camino, non si perde d'animo, poggia la lanterna, prende un bastone e comincia a colpire il presunto ladro.

- Tieni, prendi questo, e questo - gli dice - credevo fossero i topi a mangiare le mie provviste, invece sei tu, che quando non ci sono scendi per il camino e vieni a rubare ed a riempirti lo stomaco di burro!

E mentre parla riempie di bastonate il gobbo, che per fortuna era già morto!

Batti e ribatti il cadavere cade a faccia avanti e il musulmano, tra i fumi dell'alcol raddoppia le botte, poi finalmente accorgendosi del silenzio e della scarsa opposizione del morto si ferma e verifica. Non gli batte più il cuore.

La furia omicida si trasforma in paura.

- Che ho fatto! - mormora - Ho ucciso un uomo! Eccesso di difesa! Mannaggia a me ed alle mie provviste! Che cosa orribile ho fatto!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

E si vedeva la polizia, o cosa c'era da quelle parti, che lo portava in galera o, addirittura a morte. Si mette il povero gobbo sulle spalle, esce dalla sua casa, trova lì vicino una stradina solitaria, mette il corpo, che s'era irrigidito, dritto accanto a una bottega e poi senza che nessuno lo veda, torna di corsa a casa senza guardarsi dietro.

E' una favola nera, non credi? Ma i morti nelle favole sono di casa, nonostante tutto.

Passa un altro po' della notte, ormai siamo vicino all'alba e, dopo l'ebreo e il musulmano arriva un mercante cristiano, un tipo molto ricco che commerciava col palazzo del Sultano. Anche lui si attarda di notte ed anche lui non è del tutto in sé, mangiate, bevute ed altre sregolatezze. Nei fumi dell'alcol si accorge che è notte e che non è igienico andarsene da solo per quelle strade solitarie, dove ti possono derubare ed assassinare.

Arriva davanti alla bottega con una imprecisata paura e con la coda dell'occhio vede il corpo del gobbo!

Anche allora non si poteva stare mai tranquilli e le insidie in una normale città erano terrorizzanti, la gente pensava subito al peggio e reagisce subito opponendo il male al male. Credendo che quella figura appena adocchiata sia un ladro, lo butta a terra con un pugno, poi gli si avventa addosso e lo carica di botte. Mentre percuote la salma, si mette pure a gridare:

- Aiuto! Un ladro! Soccorso!

Il vigile del quartiere o cosa c'era da quelle parti, accorre in suo aiuto ma vede subito, dai vestiti, immagino, che si trattava di un cristiano alle prese con un povero gobbo abbastanza passivo e inoffensivo, oltre che musulmano.

- Che succede? - gli chiede un po' prevenuto- perché te la prendi con un musulmano?

- E' un ladro! Voleva derubarmi! - risponde il mercante mentre continua ad infierire sul corpo del gobbo. - Mi ha afferrato alla gola e mi stava strangolando!

Monta un po' la cosa, esagera un po' per difendersi, perché il cadavere non gli ha certo dato fastidio!

- Ora basta, però - gli fa la guardia tirandolo per le braccia - Se no, lo ammazzi!

Prova ad aiutare il gobbo a rialzarsi, ma vede finalmente che è già morto.

- Ma questo è morto! Ah! Ah! - si rivolta verso il mercante - così allora un cristiano si permette di ammazzare addirittura un musulmano!

Così lo arresta e lo porta dal capo della polizia, che lo schiaffa in prigione.

Il meccanismo dell'intreccio fin qui è formidabile, con tutti questi "quasi" innocenti che congiurano per sfuggire alle maglie della legge! Non mi stupisce che un giallista da noi piuttosto misconosciuto Jack Trevor Story ci abbia tirato fuori un libro e che il grande Hitchcock, a sua volta, ci abbia tirato fuori un bellissimo film, pieno di seppellimenti e disseppellimenti, con Shirley MacLaine.

Ti ho ben detto che il giallo è l'erede naturale delle favole!

Ma andiamo avanti! Il Capo della polizia, o come si chiama, fa una veloce indagine. Ha il morto, l'uccisore è stato colto in flagrante, interroga il mercante cristiano, che peraltro non nega e si limita ad articolare frasi sconnesse.

Comunque, col Giudice, fanno tutto per bene e identificano il gobbo che era il buffone ed intrattenitore del Sultano.

Detto fatto si tira su un patibolo, e in mancanza di giornali e di televisione si spediscono un sacco di banditori per la città, a far sapere che sarebbe stato impiccato un cristiano che aveva ucciso il buffone del Sultano. Quelli contro gli stranieri, ce n'erano, naturalmente anche lì, potevano ben essere contenti!

Poi la storia migliora un po'.

Il mercante è sotto il patibolo, e il boia sta per infilargli il collo nella corda. Nota che usano l'impiccagione e non il taglio della testa come ci immagineremmo noi, forse il taglio della testa era riservato, come a nell'Antica Roma alle persone importanti... Stanno per ucciderlo quando Fornitore ufficiale del Sultano si fa largo in mezzo alla folla che si era raccolta per godersi lo spettacolo e grida. - Fermi, uccidete un innocente! Sono io che ho ammazzato quel gobbo. Sono stato io! Già mi dispiace aver ucciso un musulmano, mica posso sopportare che per colpa mia si ammazzi pure un cristiano innocente!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Ecco allora che il Giudice ordina alla polizia di scarcerare il cristiano e arrestare il Fornitore ufficiale del Sultano, reo confessato e per di più in pubblico. Data la situazione e le esigenze della favola, il Giudice ordina seduta stante di impiccare il Fornitore ufficiale del Sultano.

Subito si mette la corda al collo del Provveditore, e mentre si sta per spedirlo, indovina che si sente? La voce del medico ebreo! Si fa largo tra la folla, arriva coraggiosamente sotto il patibolo, e confessa di esser lui l'uccisore, sia pur involontario del gobbo. E racconta di come lo ha calato nel camino del Fornitore. Il boia non pare molto contento di queste improvvisate che gli guastano la bellezza dello spettacolo! Detto fatto il Giudice fa mettere in libertà il Fornitore del Sultano e il medico ebreo ha già la corda al collo, quando si sente la voce di quell'altro buon uomo del sarto.

- Fermatevi!, la mia coscienza non mi permette di stare zitto! - dice al Giudice e Capo della polizia- Questi sono tutti innocenti, sono io il vero uccisore del gobbo!

E racconta tutta la storia. Il Giudice e il capo della polizia sono frastornati ed anche tutta la gente lì davanti è stupita dello strano caso e di quell'incrocio di circostanze.

- Metti dunque in libertà il medico ebreo - disse il Giudice al boia - ed impicca il sarto, giacché confessa il suo delitto! Si tratta certo di una storia molto bizzarra e fuori del comune, che meriterebbe d'essere scritta a lettere d'oro.

Il boia, sempre più seccato, mette la corda al collo del sarto ma mentre si prepara ad impiccarlo, il Sultano di Gasgar interviene e fa sospendere l'esecuzione.

La storia finisce con tutti che vanno dal Sultano. E col boia che se ne va su tutte le furie, perché non si può fare una esecuzione capitale come si deve!

E il Sultano trova la storia tanto bella che ordina al suo storiografo particolare di scriverla e di tramandarla ai posteri.

E così è stato!

17- La sfida all'ascoltatore

Bella la storia e bello anche il film giallo! Meno bello è il libro di Jack Trevor Story, che non scrive come me, e rimpinza il racconto poliziesco di fronzoli e leziosità.

Ma torniamo a noi, perché non voglio che tu mi accusi di trovarle tutte per allungare il brodo, come mi dicevi quella volta che ti raccontavo del CavalCane, del LuPoliziotto e del SoccOrso che incontravano la Giraffinata e Piotr detto Piscia, la Biscia.

In effetti ognuno di quegli strani nomi mi permettevano di prendere fiato una decina di minuti, di farti ridere e di organizzare meglio gli sviluppi della storia che improvvisavo.

Va bene, anche ora ho preso un po' di tempo! Ma mentre raccontavo una storia bell'e confezionata, che poi, ho ascoltato da poco, durante il viaggio aereo di ritorno dall'Afghanistan, mi è venuto in mente che potremmo fare un bel gioco.

Stiamo per vedere il traguardo della storia e hai visto, a proposito di Giufà e degli altri due testimoni inattendibili, che, dato che quello che dicono si incastra male nelle convinzioni che si sono già impadronite della testa dei detective, tutti rischiano di non credergli.

Sherlock Holmes diceva che questo era il peggior difetto della polizia ufficiale, costruirsi subito un'ipotesi. Con una idea di soluzione (spesso banale) già in testa l'ispettore Lestrade non prestava attenzione a tutto quello che non si incastrava perfettamente nei suoi pregiudizi. Così le cose strane o fuori del comune o che segnalavano tendenzialmente altre soluzioni venivano sottovalutate, dimenticate, non approfondite.

Nella nostra piccola storia, sono in molti a gridare la soluzione, una soluzione che, certo, comporta cose difficili da capire, certo, se non ti metti nella giusta prospettiva, ma che non vengono approfondite per sistemare le cose che non quadrano.

I testimoni, **Pinocchio**, **lo Specchio**, **il Sarto Ammazasette**, **Giufà**, persino **il folletto**, te lo dico subito, dicono tutti la verità, portano tutti un pezzetto di soluzione, ma non sono creduti.

Persino la nostra **Fatina** dai capelli turchini, un po' birbona, ha alluso a qualcosa!

Ora possiamo fare quel gioco. Quello che i due zuzzerelloni che si nascondevano dietro lo pseudonimo di Ellery Queen facevano ai propri lettori-

Ad un certo punto interrompevano la storia e se ne venivano con una "Sfida al lettore", gli dicevano, ora non solo puoi indovinare chi è l'assassino, coi dati che il testo ti fornisce, puoi provarlo, è solo una questione di inferenza logica.

Ci marciavano naturalmente, ingannavano il lettore, che peraltro era contento, e non avrebbe più comprato i loro libri se non fossero riusciti a stupirli, un po' come il prestigiatore che non fa affari se la sua mano non è più veloce dell'occhio di chi guarda.

Per quanto riguarda il nostro gioco, Sandro, io, eccezionalmente, proprio perché sei tu, non ci marcio, diciamo che potresti almeno provare a indovinare...non tanto che fine ha fatto **il principe Azzurro** quanto che versione dei fatti ci può essere per mettere d'accordo tutte le testimonianze e le versioni che la storia ti ha riportato. Tu che pasticci con le storie, come me, potresti capire il trucchetto che ho usato per costruire questa storia.

Ti faccio la sfida all'ascoltatore.

"Hai capito che cosa è successo, Sandro? Hai capito la storia come va a finire?"

18-Intermezzo

- Io non ho capito niente. - gorgheggiò suor Feliciano entrando - Come va a finire la storia?
- Sorella lei entra ed esce! Mica ha sentito tutta la favola!
- Non dico che non mi piacciono le sue storie, anzi, con la sua fantasia...! Ma non mi sembrano vere favole.
- Il padre di Sandro la guardò sorridendo. - E quali sono le vere favole? Quelle di Perrault, scritte per i raffinati cortigiani? O quelle dei Grimm, che dovrebbero essere raccolte scientificamente come in un lavoro da antropologi, e non sono così affatto?
- Non lo so. Ho portato un altro po' di caffè. Ma le vere favole come sarebbero allora? Come le storie che racconta adesso a Sandro?
- Non credo. ne ho soltanto una vaga idea... Sulgìn mi ha raccontato **Cappuccetto Rosso** nella versione orale, precedente sia a Perrault che ai Grimm.
- Allora lo vuole il mio caffè? Ha paura che gli faccia male? Posso solo portarle questo insieme ad una parola buona! Mi piacerebbe sentire una versione d.o.c. di quella fiaba.
- Dia qua, sorella, comincio a sentirmi stanco, e sono solo le cinque. Non so proprio come faceva la mia Rosa!
- Tenne fra le mani la tazza calda che gli faceva simpatia, come la suora, del resto, poi bevve tutto d'un fiato.
- La favola, allora?
- Sì. E' piuttosto scarna e non le piacerà. Non c'è il cappuccio, o il cappellino Rosso, una donna fa il pane e manda la figlia a portare una pagnotta appena sfornata e un po' di latte alla nonna. A un incrocio incontra **il Lupo** che le chiede dove va e la bambina glielo dice.
- Il lupo** le chiede se prende la strada degli aghi o quella degli spilli, la bambina dice che andrà per quella degli aghi e **il Lupo** le dice che prenderà quella degli spilli.
- Questo non c'è nella versione che conosco io.
- Già. Forse, come noi, già Perrault non capiva cosa significassero quegli aghi e quegli spilli e ha soppresso il particolare. Dato che aveva aggiunto la caratterizzazione dello "chaperon" rosso, possiamo ritenere il conto profitti e perdite in pari.
- Mentre la bambina si attarda a raccogliere gli aghi il lupo corre dalla nonna, la uccide mette da parte un po' della sua carne e del suo sangue...
- Ma è macabro!
- Sì, sorella, e non ha sentito tutto. Quando arriva la bambina la fa entrare e la fa mangiare ...
- Ma è tremenda! Un film dell'orrore! Non la voglio più sentire. - la suora ci ripensa - Viene almeno **il cacciatore**, spero!
- Niente cacciatore, alla fine della fiaba **il lupo** se la mangia! Succede anche in molti film dell'orrore, che il protagonista non si salvi. E i bambini sono terrorizzati ma ne vanno matti. Anche alla paura e all'orrore ci si deve poter abituare.
- Lei si è abituato all'orrore? Sento che ha passato momenti tremendi come giornalista della guerra, e ne ha viste anche tante.
- "Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi, - recitò il padre di Sandro - navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, e ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte Tannhäuser ... e tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia." Sono parole di un film "Blade Runner" le dice...
- Quell'androide biondo mentre sul tetto, prima di morire, salva Harrison Ford.
- Complimenti, sorella!
- Cosa crede che ce ne stiamo tutte fuori dal mondo a pregare? Sono ammirata dalle sorelle in clausura, ma la mia vocazione, come vede è un'altra. E mi piacciono le storie inventate. Di "Blade Runner" ho visto anche la cassetta "director's cut" ma mi è piaciuta più la versione originale, quella con la voce narrante che spiega tutto.
- E' perché le piacciono le favole.
- Quella che mi ha raccontato adesso non mi piace proprio. Incredibile. **Il lupo** si mangia **Cappuccetto**.. si mangia la bambina e la nonna... E che significa?

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Forse non dobbiamo cercare cosa significa, tutta la gente che si è affannata ad almanaccare che significa ha fatto un'altra storia, come gli psicanalisti che volevano analizzare **Cappuccetto Rosso**, e, al massimo psicanalizzavano Perrault o i Grimm, ed alla fin fine hanno solo fornito materiale per farsi analizzare loro!
- S'è mosso, ha mosso un dito!
- Cosa? E' sicura sorella?
- Non lo so! Mi è sembrato veder spostarsi il dito della mano sul lenzuolo, ma questa storia mi ha toccato i nervi e forse... - si avvicinò al bambino e lo osservò attentamente - anzi, sicuramente mi sono sbagliata.
- Se ha sentito che parlavamo della vecchia versione della favola, magari anche lui si è interessato!
- Non può interessarsi, potrebbe solo esser rimasto toccato da qualche parola, da qualche significato... Non svegliamo Rosa, adesso. Non ancora. Continui a raccontare la sua insalata di favole. Faccio un giro per le camerate e torno.
- E non vuole sentire il finale?
- Un'altra volta, ora sono in servizio!
- Pensa che farei bene a ripetergliela?La potrebbe sentire allora, io ogni volta le cambio...
- Le porterò un registratorino, così poi me la risento con comodo.

19 - Il mistero si svela

E arriviamo a quello che Edgar Allan Poe chiamava *dénouement*, la conclusione, lo svelarsi sorprendente del mistero.

Nella squad-room c'erano tutti e **sette i nani, il Gatto con gli Stivali e l'anatroccolo.**

- Oh, che bello! - se ne esce allegro **Gongolo** - Tutti insieme!

- Che c'è di bello? - sbraita **Brontolo** - Non abbiamo ancora trovato **il Principe** e le cose diventano sempre più aggrovigliate!

- Il **Sarto Ammazsette**, poi, è veramente andato a fare acquisti nella città di Smeraldo - annuncia **Pisolo** anche se nessuno s'era ricordato di chiedergli conto delle sue indagini - e c'era un gigante ammazzato nel bosco e le orme di tanti cavalli. Anche **Pinocchio** pare che abbia detto la verità e infine vi comunico che sono ben tre giorni che il mio sonno è disturbato continuamente!

- Il mistero si infittisce.

- Ma sappiamo che è vivo, almeno!

- E dovremo liberare **il Lupo cattivo** - sospira **Mammolo** - Mi ci ero affezionato, povera bestia.

- Su, su allegri ragazzi, non ci abbattiamo, - esclama **Gongolo** - vedete come è allegro **il Brutto Anatroccolo?**

- Già, **Anatroccolo**, - volle sapere **Mammolo** - perché sei così allegro?

- Mah, così, è una così bella giornata! - si schermì **il Brutto Anatroccolo.**

- Dunque ricapitoliamo. - ricomincia paziente **il Gatto con gli Stivali - Il Principe Azzurro** ha promesso a tre ragazze **Biancaneve, Cenerentola e la Bella Addormentata** di sposarle, e poi è sparito...

- Affermo che non è possibile, - ribadisce fermamente **il Brutto Anatroccolo** - un vero principe non farebbe mai una cosa simile!

- Forse, se dovesse compiere una missione di guerra molto segreta... - prova a suggerire **il Gatto.**

- Non avrebbe mai abbandonato una promessa sposa, figuriamoci tre!

- Le tre ragazze non sono del tuo parere - si limita ad affermare **il Gatto con gli Stivali**, poi lo osserva interessato.

- **Pinocchio** all'Ovest, lo ha vosco nel bisto..

- Ma che dici, Dotto - chiede **il Brutto Anatroccolo.**

- Lo ha visto nel bosco! - urlano tutti.

- Quindi ha vero la dettità!

- Dotto, per favore...

- Ha detto la verità - convengono tutti.

- La presenza del gigante - riflette **Eolo** - spiega benissimo l'impronta che ha trovato **Dotto**, tanto più (starnutisce) che le sorellastre di **Cenerentola** sono innocenti.

- Intanto - fa osservare **il Gatto con gli Stivali - Il Lupo Cattivo** è ancora carcerato!

- E dove vorresti che fosse, a far danni? - brontola **Brontolo.**

- Fuori di prigione! Se è vero che l'hanno visto vivo, il mio cliente non può averlo mangiato, perché già stava in prigione, arrestato solo per ingiusti sospetti.

- Povera bestia! - commenta ancora **Mammolo.** - lo vado a liberare!

- Non potrebbe essere che in questa storia tutti dicano la verità? - si butta a dire **il Gatto con gli Stivali.**

- Sarebbe la prima volta - insinua **Pisolo** alzando la testa.

- Forse il novero **Principe** - dice **Brontolo** - Accidenti **Dotto** mi stai attaccando la malattia! (sternuti) Ed anche tu **Eolo!** Forse il povero principe per compiere la sua missione di guerra si è nascosto!

Cucciolo attira la loro attenzione e mima una domanda: Dove?

- Già, dove? - alza ancora la testa **Pisolo**, - Abbiamo cercato dappertutto.

- Dappertutto nel tutto? - lo contesta **Dotto** - Dappertutto nel mondo?

Pisolo fa una smorfia e si rimette a dormire.

- Ci vorrebbe un colpo di genio - osserva **Gongolo.**

- Qui geni non ne trovi. - lo scoraggiò **Brontolo.**

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Potremmo chiedere il suo in prestito ad **Aladino!**
- Non fare tanto lo spiritoso solo perché sei riuscito a dimostrare l'innocenza del tuo cliente!
- Eppure c'è un personaggio strano che è comparso proprio appena è scomparso **il principe**. - ragiona **il Gatto con gli Stivali**.
- E' arrivato **il Genio!** - starnutisce **Eolo**.
- Abbiamo cercato dappertutto, meno che qui alla centrale di polizia... Chi è arrivato mentre spariva **il principe Azzurro?**
- Il nuovo poliziotto! **Il Brutto Anatroccolo!** - urlano tutti
- Gli vanno addosso, gli tolgono il becco e, come tu sicuramente, Sandro, avrai già capito, se mi hai sentito finora, appare **il Principe Azzurro**.
- La sorpresa dei nani è tanta, **il Gatto con gli Stivali** ride sotto i baffi.
- E' vero, sono io, - ammette **il Principe** spolverandosi i vestiti e tirandosi su - ho dovuto nascondermi, ma non potevo più continuare a fare la corte a **Biancaneve, Cenerentola e la Bella Addormentata**, così sono sparito, non potevo mica sposarle tutte e tre!
- E tu perché hai cominciato a fare la corte a tre brave ragazze contemporaneamente? - lo accusa **il Gatto con gli Stivali**.
- Ed ingannavi la nostra **Biancaneve!** - - soggiunge **Gongolo** senza sorridere.
- Erano le fidanzate dei miei fratelli!
- Peggio! Ingannavi addirittura le fidanzate dei... - **Brontolo** si interrompe - Cosa? Fratelli?
- Ma figuratevi... Poteva un **principe** come si deve ingannare? Mi stupisco che non ci siate arrivati subito! Dovevano esserci tre fratelli e tutto quello che sapevate avrebbe avuto senso.
- Fratelli? - chiedono tutti mentre la soluzione si fa strada nelle loro menti.
- Sì, siamo gemelli - rivela **il Principe** - e colpiti tutti e tre da una maledizione.
- Di quale maledizione stai farfugliando, - sbotta **Brontolo** - noi nel reame non ne sappiamo niente!
- Appunto!-conviene **il Principe** - Il re e la regina, mamma e papà, decisero di tenere nascosta la faccenda per non turbare tutti i sudditi. Ma la maledizione c'era, quando si sposarono i nostri genitori dimenticarono di invitare **Grimilde...**
- Maledizione, mai che qualcuno si ricordi di invitarla quella **strega!** - S'infuria inutilmente **Brontolo**.
- E ci tiene tanto! Anche quando nacque **Rosaspina**, se la scordarono e la ridusse a bella addormentata! - ricordò **Mammolo** che era tornato e stava mettendo a posto un grande mazzo di chiavi.
- Be' **Grimilde** sapendo che sarebbero nati ben tre principi - lei è una **strega**, anche se è bella, e conosce il futuro - ...
- Vai avanti, - s'impazientiscono tutti - lo sappiamo come sono le streghe.
- E **Grimilde** è una brutta stregaccia! - chiarisce **Mammolo**.
- Be', - continua **il Principe** - disse che dei tre principi ne sarebbe rimasto uno solo, come in Highlander, a meno che...
- A meno che?
- ... a meno che non avessero sconfitto, prima di sposarsi, primo (fa cenno a se stesso col dito) un **drago**, secondo, un gigante, terzo, un orco. Tre grandi pericoli per Fantasia. Avete saputo come addirittura un esercito di giganti che non credono alle favole ci incalza ai confini.
- Capisco, - disse **il Gatto con gli Stivali** - a te è capitato di sconfiggere **il drago** per raggiungere **la Bella Addormentata...**
- Be', hai capito benissimo, - approva **il Principe** - e dopo i miei fratelli incontrarono **Biancaneve** e **Cenerentola** e si innamorarono, ma non potevano raccontare di essere gemelli e, soprattutto, non potevano sposarle se prima non avessero sconfitto un **Orco** e un **gigante**.
- Dovevano dirglielo, un segreto è un segreto, ma con la tua futura sposa... - tentennò la testa **Pisolo**, sveglissimo finalmente.
- Avevano giurato il segreto! Per questo tutti sapevano che c'era un solo **principe Azzurro**, anche se poi ogni tanto uscivo io dal castello in cerca di avventure, ogni tanto uscivano loro.
- Ho capito ormai il matrimonio era vicino e i tuoi fratelli si trovavano nei guai. - notò **il Gatto con gli Stivali**.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- Tutti e tre ci trovavamo nei guai, potevo io sposare **Rosaspina** e condannare i fratelli al disonore? Del resto non è facilissimo trovare un orco o un gigante ed ammazzarlo...

Ecco qua! Il meccanismo dell'esistenza di gemelli nelle trame dei gialli è proibito da S.S. Van Dine nell'ultima delle sue 20 regole per scrivere un poliziesco. Ma capisci bene che "nun me ne po' fregà de meno!" Neanche mi piacciono tanto i gialli con Philo Vance!

- Così partirono...

- Partirono per fare il loro dovere, c'era pure da guidare i nostri alleati extracomunitari, il maggiore partì per incontrare **Alì Babà**, il minore per trovare il suo **Orco**... e mi lasciarono nei guai con quelle tre....

In quel preciso momento tutte e tre le promesse spose e principesse entrano insieme e si affollano attorno al **Principe**. Sono un po' stucchevoli, ma devi capirle, povere ragazze!

- L'avete trovato!

- E' il mio!

- Dille che ami solo me!

- Chi di noi sposerai?

- Non è vero che ami **la tua Bella Addormentata**? - fa **Rosaspina** che aveva riconosciuto il gemello suo promesso sposo, perché l'amore, nelle favole, non si fa ingannare.

E quel tonto del **Principe** se ne viene a parlare in versi.

- Vi dirò che la mia amata

E' la Bella Addormentata!

Figurati le altre due come la prendono:

- Come siamo sfortunate!

- Che rabbia!

Dato che le favole sono ormai comunque a lieto fine, non voglio che soffrano inutilmente e scelgo proprio questo momento per far entrare da quella porta che sembra quella di un saloon o quella girevole degli alberghi, gente che va, gente che viene, indovina chi? Il secondo principe.

Cenerentola a vederlo sente il richiamo del cuore, è sicura che è lui. Difatti il secondo babbaccione se ne esce anche lui in versi.

- Ne ho passate certo tante

ma ho sconfitto poi il gigante

Cenerentola non t'arrabbiare

Ecco il principe che vuoi sposare.

Ne manca uno. **I sette nani** e perfino **il Gatto con gli Stivali** buttano uno sguardo commiserevole a **Biancaneve**.

- Amici **nani**, che ci volete fare? - cerca di esser forte la ragazza, che aveva stoffa - Dovrò esser io a rimaner zitella! Mi volete ancora con voi? Magari potrei fare la poliziotta, non mi va di aiutarvi solo nelle faccende domestiche... - si interrompe colta da un brutto pensiero - Ma che fine ha fatto il mio principe Azzurro? Non ditemi che **l'Orco**...

Ed entra, naturalmente tempestivo, il terzo principe, appena in tempo per asciugarle le lacrime silenziose che cominciavano a scorrere sulle guance rosse come una mela.

Il bamboccio non è da meno dei fratelli.

- Sono a pezzi stanco e sporco

ma ho sconfitto in pieno l'Orco!

Biancaneve non esser nervosa

Sono io che ti faccio mia sposa.

Insomma la favola volge al termine, Sandro, tutti gridano "Evviva!" e le tre principesse (in coro) sintetizzano il meccanismo della storia:

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

*E' finito il nostro duolo.
Sono tre, non già uno solo!*

Adesso allontaniamo la telecamera dalla scena, che si fa piccola piccola. Pronuncio la prima formula finale, quella che usava mio padre: "E vissero tutti felici e contenti / e noi invece ci laviamo i denti!". E termino sul classico, con la famosa formula di chi raccontava le favole

**Larga la foglia, stretta la via
Dite la vostra che ho detto la mia**

20 - Ultimissimo capitolo

Rosa sulla poltrona si muoveva leggermente.

Il padre di Sandro si avvicinò al viso del figlio per scrutarne la fisionomia impietrata.

Prese dalla pila un altro libretto illustrato e cominciò a leggerlo

- Questo è **Il libro di Hastolf**, Sandro, se te lo ricordi è scritto in versi...

Si avvicinò di nuovo al cuscino del figlio e ne spiò il respiro.

Guardò verso la moglie, verso la porta chiusa ed andò a sedersi sulla sedia di metallo. Cominciò a leggere con voce animata.

*- Qui comincia l'avventura
di un bambin senza paura
che i problemi butta via
con i sogni e la magia*

*Non è Rambo non è Artù
se ci credi sarai tu.
Non so più dove ho trovato
questo libro che è incantato*

*Hastolf forse lo ha perduto
un eroe bello e forzuto
che lottò contro un gran drago
con l'aiuto di un buon mago.*

*Sei capace a far l'attore?
spegni quel televisore
lascia stare quel programma
fatti leggere da mamma.*

*Il seguente sortilegio
è incantesimo di pregio
Chiudi gli occhi, sta contento
ed ascolta molto attento...*

Il cigolio della porte lo fece voltare.

- Venga, venga sorella.

- Le ho riportato qualcosa, il caffè fresco, dalla macchinetta stavolta. E questo è il mio registratorino, basta che preme qui e lo tenga a questa distanza dalla bocca. Come sta Sandro?

- Non lo so, stavo cominciando un nuovo libro, il mio centone di favole glielo ripeto più tardi.- sospirò - parlo, parlo, fingo che mi senta, ma ogni tanto mi si gela il cuore.

- Dobbiamo avere fede in Dio. Non saranno le sue parole a salvarlo, ma potrebbero essere lo strumento della misericordia di Dio, poi le favole sono una cosa bellissima.

- Lo so, sorella.

- Deve aver fede.

- Naturalmente lei adesso è così..

Si interruppe girandosi di scatto verso il figlio. - Ha sentito niente?

- Dev'esser stata sua moglie, si sta svegliando, le daremo una goccia di caffè.

- Sarebbe troppo bello e troppo semplice, vero? Me la caverei a buon mercato, arrivo all'ultimo momento e ritrovo il figlio che stavo perdendo, ritrovo mia moglie che mi ama ancora...

Consideravo mio figlio e la famiglia una sicurezza, qualcosa a cui tornare, che poteva vivere senza di me. Mi occupavo degli altri figli e perdevo il mio.

- Non deve pentirsi di aver aiutato i figli degli altri. Lei ha aiutato loro e Dio aiuterà lei.

- Sa, sorella, glielo devo dire, non è che io sia molto a posto con Dio...

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- E crede che Lui aiuti solo chi è a posto? Lei è una persona buona anche se non crede. L'ho letto nei suoi libri.

- Se sapessi pregare, se potessi pregare...

- L'ho fatto io per lei, per sua moglie e per Sandro. Ho pregato tanto...

- Ma perché?

- Ho conosciuto loro quando sono venuti qui, conosco lei perché sono una sua lettrice. Credo che abbia molti amici ed amiche tra i suoi lettori. E poi...pregare è il mio lavoro, no? Come è il suo quello di raccontare...

Il padre di Sandro le regalò un sorriso triste.

- Sa chi mi sento? Una specie di *griot* africano!

- E chi è il *griot* ?

- Un tipo che racconta favole e storie nei villaggi, un narratore di professione... in Africa la cultura del *griot* e le sue stesse funzioni si ereditano di padre in figlio... chissà se Sandro ha preso da me per questa cosa, in fondo abbiamo già scritto un libro insieme...

- L'ho letto, gliel'ho detto. Io penso sicuramente che anche Sandro sia un.. *comesidice*?

- Un *griot*. Somigliano alle nostre vecchie figure di cantastorie.

Diceva Leopold Senghor che, in Africa, quando muore un *griot* è come se andasse a fuoco una biblioteca!

La suora scollò le ultime gocce di caffè nella sua tazza. - Io penso che a parte il dono del Signore, per scrivere, come per fare qualunque altra bella cosa ci vuole studio e applicazione.

- Vero. - approvò il padre di Sandro - Ma questi non sarebbero i *griot*, in Africa avrebbero un altro nome: il *mugambi* e lo *jabalai* sono professionisti del narrare, come me, in fondo.

- Io non scrivo ma mi piace raccontare, specie di notte, come faceva mia nonna. Mi pare che ci sia un'atmosfera particolare, attorno al fuoco, mentre magari fuori c'è freddo, si è finito il lavoro, si è stanchi ma proprio per quello non si ha voglia di dormire subito...e si comincia a raccontare.

- Tra gli arabi pure è così e chiamano *samar*, questa specie di cerimonia notturna del racconto e anche lì è spesso una donna che dice le storie, quasi ogni notte. *Samar* è anche il nome che si dà alla favola.

- Finita la sua storia, mi pare si sia un po' depresso, signor Luigi. Forza! Dunque raccontiamo un'altra storia. Comincio io. *Un saggio re tornato dalla guerra trova a casa la sua famiglia in pericolo. La moglie è quasi disperata, il figlio sul punto di morire. Ma il saggio re ...*

- Ho sentito qualcosa, l'ho sentita.

Sandro nel letto respirava con un lieve rumore.

Suor Feliciana spalancò gli occhi. -C'è qualcosa! E' vero, Dio ti ringrazio! Svegli sua moglie. Io chiamo il dottore, il bambino sta tornando.

- Rosa, rosa, si è mosso! E' uscito dal coma!

Mentre Rosa balzava dalla poltrona Il padre di Sandro si avvicinò al figlio che tremava le labbra.

Riuscì a capire o gli sembrò di capire qualcosa.

- Racconta, papà.

FINE

CHE FINE HA FATTO IL PRINCIPE AZZURRO?

(il canovaccio)

di Luigi Calcerano
riduzione e adattamento teatrale per le scuole
con il contributo di
Rosa Gasbarrone e Amalia Maiuri
organizzatrici e registe della prima messa in scena

Introduzione

Un giallo a scuola ed un giallo occasione di drammatizzazione collettiva è una novità, specie se la scuola di cui si parla è la scuola primaria o la scuola secondaria di primo grado.

Rosa Gasbarrone ed Amalia Maiuri sono arrivate ad elaborare canovacci di teatro propri ed a chiederli in giro a conoscenti, amici e parenti per disperazione. E' difficile trovare oggi spunti teatrali non troppo paludati, svelti e con molti personaggi, tanti da consentire a tutti gli alunni di una bella classe numerosa di avere una buona parte, di non fare solo una comparsata.

Nel teatro per adulti è lo stesso, con quanto costa metter su compagnia si moltiplicano i monologhi ed i passi a due e non si vedono che raramente quelle belle commedie con una decina di attori sul palcoscenico.

Le maestre in servizio permanente effettivo, invece, sono piene di esigenze particolari, vogliono copioni carini, meglio se collegati in qualche modo al programma, con poesie, canzoncine, movimenti coreografici, musicchette... E vogliono temi e generi interessanti.

E se conoscono qualcuno che ha qualche esperienza in materia e per cortesia o vincolo parentale non si può sottrarre ad una consulenza, non si accontentano della prima cosa che può venire in mente, pretendono per le "recite" delle loro classi il meglio che si possa raggiungere.

Un giallo favoloso, appunto.

Questo canovaccio qualche anno fa, è stato rappresentato (e direi quasi pre-testato) più volte nelle ultime classi delle scuole elementari di Roma.

Dato che hanno un loro destino anche queste produzioni scolastiche (habent sua fata libelli) la commedia poi ha circolato tra gli ambienti degli scrittori dei romanzi gialli ed alla fine, con i necessari adattamenti e le più opportune contestualizzazioni dell'amico Loris Rambelli, esperto di gialli, storico del poliziesco italiano e infaticabile animatore di cultura scolastica, è stata rappresentata più volte nelle prime classi delle scuole medie della Romagna.

Da Roma e dalla Romagna con questa pubblicazione questo canovaccio che è poco più di una traccia schematica dell'azione scenica, si propone a tutte le scuole d'Italia.

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

CHE FINE HA FATTO IL PRINCIPE AZZURRO ?

Personaggi e interpreti

Il capo della polizia	Gongolo
L'ispettore capo	Pisolo
La "Scientifica"	Dotto
Agente "duro"	Brontolo
Agente "buono"	Mammolo
Agente raffreddato	Eolo
Agente muto	Cucciolo
I ^ promessa sposa	Bella addormentata
II ^ promessa sposa	Biancaneve
III ^ promessa sposa	Cenerentola
Uno strano poliziotto	Brutto Anatroccolo
I ^ narratrice	Alice
II ^ narratrice	Alice Cascherina
I ° testimone	Sarto ammazzasette
II ° testimone	Pinocchio
L'innocente accusato	Lupo Cattivo
L'esca	Cappuccetto Rosso
I ^ indiziata	matrigna di Cenerentola
II ^ indiziata	sorellastra di Cenerentola
III ^ indiziata	altra sorellastra di Cenerentola
Un personaggio insospettabile	Fata Turchina
l'investigatore privato	Gatto con gli stivali

ed altri misteriosi personaggi

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Prima dell'apertura del sipario, ogni bambino si presenta in scena, dice il suo nome ed il suo cognome e mostra la maglietta in cui il nome del personaggio che interpreta è scritto con lettere grandi e colorate. Solo due personaggi non hanno nessuna scritta. Tra i nani, Dotto ha un paio di occhialotti fatti col fil di ferro, gli altri si accontentano di un cappello - cappuccio da nano disneyano. Eolo ha un enorme fazzoletto. Il Sarto Ammazasette ha in vista un metro da sarto ed una forbiciona di cartone, Pinocchio un lungo naso finto di cartone. Il Brutto Anatroccolo ha gli stivali ed un becco finto a mascherina. Il costume da principe prevede stivali e mantello Azzurro. Per la fata cappello a cono e trecce turchine. Il Lupo Cattivo ha la maschera. Anche il Gatto con gli Stivali, oltre la maschera, naturalmente, ha gli stivali.

Alice - Cari genitori, nonni, fratelli, zii, zie ed amici...

Alice Cascherina - ...grazie per essere venuti alla nostra recita.

Alice - Vi ringraziamo in anticipo per la vostra pazienza...

Alice Cascherina - ...e perdonateci qualche errore !

Alice - Ora vi presentiamo i personaggi :

Alice Cascherina - Ecco la squadra di polizia composta dai sette nani : Il capo della polizia, Gongolo. Ricordatevelo bene, perché quando si elencano i sette nani è il nome che si dimentica di più.

Alice - Lascia perdere...C'è l'ispettore capo, che è Pisolo

Alice Cascherina - Quello della "Scientifica", cioè Dotto

Alice - E poi l'agente "duro", Brontolo e l'agente buono, Mammolo

Alice Cascherina - E infine l'agente raffreddato, Eolo e l'agente muto, Cucciolo. Per ricordare i sette nani cominciate così : (recita di corsa)I sette nani sono Gongolo (ride) Eolo, Cucciolo, Dotto, Pisolo, Mammolo, Brontolo.

Alice - Ma vuoi lasciar stare i nani? Dobbiamo insegnare i nomi dei nani, adesso?. Poi ci sono due testimoni non molto attendibili, Pinocchio e il Sarto Ammazasette e Scannaquindici.

Alice Cascherina - Un innocente ingiustamente accusato, il Lupo Cattivo.

Alice - L'abile investigatore privato e lo strano poliziotto : Il Gatto con gli Stivali e Il Brutto Anatroccolo !

Alice Cascherina - Poi una strana famiglia, la matrigna di Cenerentola e le due sorellastre !

Alice - Una nota di gentilezza, la Fata Turchina !

Alice Cascherina - Non potevano mancare le tre promesse spose più famose delle favole, destinate a diventare principesse... se si trova il principe Azzurro, Cenerentola, la Bella addormentata, Biancaneve.

Alice. - Ed ora buon divertimento con "Che fine ha fatto il principe Azzurro ?", una favola in giallo!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

**Scena prima
(Alice ed Alice Cascherina)**

Alice ed Alice Cascherina entrano in scena, davanti al sipario, dai due lati del palcoscenico . Si osservano un po' prima di parlare.

Alice - Ciao ! Vuoi giocare con me ?

Alice Cascherina - Sì. (fa cenno con la testa)

Alice - Come ti chiami ?

Alice Cascherina - Alice.

Alice - Non è possibile, Alice sono io !

Alice Cascherina - Scherzi ? Sono io !

Alice - Io sono Alice, tutti sanno di quello che mi è capitato nel paese delle Meraviglie !

Alice Cascherina - Ah, ora capisco ! Io invece sono Alice Cascherina, quella che casca sempre dappertutto !

Alice - Una favola moderna. Va bene, che facciamo, giochiamo ? Leggiamo una bella storia

Alice Cascherina - A proposito di storie, lo sai che cosa sta succedendo nel paese delle favole ?

Alice - Dai, dai, racconta !

Alice Cascherina - La cosa è cominciata così : al mio papà avevano preso la macchina, è così distratto, l'aveva messa in divieto di sosta, allora è andato alla centrale di polizia, lo sai, adesso ci sono i sette nani, da quando hanno finito la scuola.

Alice - Quale scuola ?

Alice Cascherina - Quella di polizia, no ? Io stavo nel taschino della sua giacca, sai, sono tanto piccolina...

Alice - Eh, si vede, si vede !

Alice Cascherina - Mentre curiosavo un po' intorno sono caduta nel portapenne, papà non si è accorto di nulla e io sono rimasta alla centrale. Ad un certo punto sento un gran trambusto, strilli, voci...stava certamente succedendo qualcosa di interessante...

Alice - Mi stai tenendo sulle spine, dai, vieni al punto !

Alice Cascherina - Ecco, ecco (continua a bassa voce mentre si allontanano) dal portapenne ho potuto sentire....

Si apre il sipario su una stanza piena di piccole scrivanie, dove siedono i sette nani.

**Scena seconda
(I sette nani e la Bella Addormentata)**

Bella Addormentata. - Aiuto ! Soccorso ! Pompieri ! Polizia ! Sono stata abbandonata ! E' scomparso il mio principe Azzurro ! E pensare che avevamo già fissato la data del matrimonio ! Eolo con un enorme fazzoletto in mano starnutisce)

Gongolo - Su, su, bella principessa, non si disperi !

Mammolo (arrossendo timido) - E' così carina...

Bella Addormentata - Non sono ancora una principessa ! Come faccio a non disperarmi ? E' sparito il mio principe alla vigilia delle nozze. Bello scherzo ad una che ha dormito per cento anni e non vedeva l'ora di tornare a vivere come gli altri.

**Scena terza
(Biancaneve e detti)**

Biancaneve - (entra piangendo) Povera me ! Me disgraziata ! Dopo tante sofferenze con quella strega della mia matrigna, mi doveva capitare anche questa. E' qui che si denuncia la scomparsa delle persone ?

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Pisolo - (sta dormendo ed è svegliato dalle ultime parole di Biancaneve) Cosa succede ?

Mammolo - E' tornata la nostra Biancaneve !

Cucciolo le danza attorno festante

Pisolo - (A Gongolo) Capo cos'è questa confusione ? (prima sonnacchioso, poi più sveglio) E' così difficile riuscire a dormire in questo ufficio !

Biancaneve - E' stato rapito il mio principe ! E' scomparso ! Dovevamo sposarci tra pochi giorni...

Mammolo - Biancaneve ! Non fare così.

Bella Addormentata - Come sarebbe a dire ?

Gongolo (ridendo) Anche a te hanno rapito il promesso sposo ?

Pisolo fa per riaddormentarsi ma nell'ufficio entra come una furia Cenerentola.

**Scena quarta
(Cenerentola e detti)**

Cenerentola - Ah ! Sono disperata ! Dovete aiutarmi ! Il mio principe mi ha abbandonata ! Non mi sposerà più, eppure l'aveva promesso !

Gongolo - (a parte) E tre ! Su principessa, vedrà che tutto s'accomoda. Non è la sola oggi ad essere stata abbandonata !

Bella Addormentata e Biancaneve - (in coro) Anche lei ? ! (urlano)

Cenerentola - Ma che principessa, se non mi sposo mi toccherà a continuare a vivere in famiglia ! Sapete come è brutta la mia famiglia, mi toccherà ancora a fare la serva alle mie sorellastre ! (scuote Pisolo) Dovete aiutarmi, solo voi potete farlo !

Bella Addormentata e Biancaneve - (urlano in coro) Aiutateci, non state lì senza far niente !

Eolo sempre con un enorme fazzoletto in mano starnutisce.

Brontolo - Silenzio, maledizione, la volete finire di urlare ?

Pisolo (svegliandosi) Ma che baccano ! Che giornata infernale ! Me lo sento, finisce che fra poco mi tocca pure di lavorare !

Mammolo - Non è possibile che un principe, e Azzurro poi, abbia promesso di sposare tre diverse ragazze !

Gongolo - Adunata ! Tutti intorno a me, dobbiamo fare l'identikit, forse sono principi che vengono da tre reami diversi.

Si muove Cucciolo, che fa l'adetto all'identikit, mentre gli altri fanno le domande

Dotto - Gentessa Principile, cioè gentile Principessa, di che colore ha i capelli il suo principe ?

Bella Addormentata - Biondi !

Biancaneve e Cenerentola fanno eco. - Biondi, biondi !

Dotto (le guarda preoccupato) Curiosa coincidenza !

Brontolo - (sempre con un tono che rivela il suo caratteraccio) E gli occhi ?

Bella Addormentata - Azzurri.

Biancaneve e Cenerentola fanno eco. - Azzurri, azzurri!

Eolo sempre agitando il suo enorme fazzoletto in mano starnutisce. - Se mi è permesso dare un suggerimento (starnutisce ancora) non sarebbe meglio che le uhm principesse ci facessero un disegno ?

Tutte e tre, senza esitare si precipitano a prendere fogli e pennarelli - Bene, sì, buona idea !

Fanno finta di lavorare un po' e poi mostrano al pubblico tre disegni dell'uomo spillo semplicissimi, scarabocchiati, ma esattamente uguali.

Dotto (agitato) - Me lo sentesso che era lo stivo, me lo sentivo che era lo stesso !

Le tre aspiranti principesse iniziano a litigare tra loro. - E' il mio ! No, è il mio ! Bugiarda ! Bugiarda io ?

Mammolo cerca di metter pace.

- Dorminpiedi ! Santarellina ! Ma vatti lavare la faccia ! Non mi avrebbe mai ingannato ! Nemmeno a me ! Ci dev'essere un errore !

Tutta la squadra dei sette nani sconcertata cerca di calmarle

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Gongolo - Calma principesse, ehm, "quasi" principesse, ricordate di usare la vostra buona educazione.

Dotto :Sputatela di smettere ! Smettetela di sputare cioè finitela di disputare !

Brontolo (sbraitando) Andatevene a casa e lasciateci iniziare in pace le indagini.

Gongolo - Cucciolo, Eolo ! Accompagnatele fuori !

Superando le proteste delle tre abbandonate I due nani, aiutati anche da Eolo (che starnutisce) e Brontolo, le spingono fuori scena.

Nell'uscire quasi si scontrano con un nuovo arrivato, che ha un grosso becco giallo legato al viso. Arrivato al centro della scena, fa un inchino molto elegante a Gongolo e si presenta.

Scena quinta (Il Brutto Anatroccolo e i sette nani)

Brutto. - Salve Capo, mi presento in servizio, sono il nuovo poliziotto.

Gongolo (gongolando) Si vede tanto che il capo sono io ?

Brutto - Si vede, si vede è l'unico che è rimasto seduto sulla sedia !

Brontolo - Non abbiamo bisogno di nuovo personale !

Cucciolo fa grandi cenni di no con la testa. Pisolo si è addormentato.

Gongolo - E poi chi ti ha assunto ?

Brutto. - Il re mio pa... Particolare benefattore. (prende il fazzoletto dalla mano di Eolo e si asciuga il sudore della fronte, poi emette un piccolo fischio come per uno scampato pericolo.

Brontolo - Il solito raccomandato ! Ogni mondo è paese !

Dotto - In fondo abbiamo sempre bisogno di giora che lavente, di vento che gilora (batte il piede seccato) di gente che lavora.

Gongolo - Se lo vuole il re, come ti chiami ?

Brutto - Anatroccolo.

Pisolo (svegliandosi) - Ah, il Brutto Anatroccolo !

Brutto (seccato) Anatroccolo, se non vi dispiace, non il Brutto Anatroccolo.

Eolo - (starnutendo) - Però mica sei bello !

Mammolo (Benevolo) Non dite queste brutte parole a questo bravo giovane, non lo trattate male, perché volete dargli un dispiacere ?

Brontolo, - Insomma basta con tutte queste chiacchiere, o è scappato, o l'hanno rapito o l'hanno ucciso, andiamo a investigare !

Tutti i nani, seguiti dal Brutto Anatroccolo che non sta bene in fila e non va al passo, sfilano accompagnandosi con pochi passi di danza, scendono tra il pubblico ed escono dalla porta del teatro.

*Andiam, andiam, andiamo a investigar
di certo riusciremo il principe a scovar
Andiam, andiam, andiamo ad indagar
nel regno delle favole dobbiamo andar
Andiam, andiam, andiamo a investigar
ci sono tanti posti al bosco per cercar
Andiam, andiam, andiamo a indagar
insieme il delinquente non ci sfuggirà*

Scena sesta (I sette nani e il Brutto Anatroccolo)

Nella stanza degli agenti i nani e il Brutto Anatroccolo discutono

Pisolo (sbadigliando) - Non si trova proprio da nessuna parte.

Gongolo - Questo benedetto principe è sparito come un fantasma.

Brontolo - Magari si sarà nascosto per scappare dalle sue tre fidanzate !

Mammolo - Ma se sono bellissime !

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Cucciolo fa cenno di sì con la testa.

Eolo (starnutisce) - Il fatto è che sono bellissime ma sono tre !

Gongolo - Per me è stato rapito !

Mammolo - Ma chi può essere stato tanto cattivo ?

Dotto. - Per che mazza di rotivo ? Per che razza di motivo ?

Brutto - Questo caso mi sembra insolubile.

Cucciolo (mimando indica gli altri che hanno parlato e fa cenno che non è d'accordo. Inizia poi un movimento da Lupo, agile e guardingo, che termina spalancando una enorme bocca e con una specie di ruggito senza suono) Sottofondo musicale da Pierino e il lupo.

I nani - ma che fa ? Che vuoi dire ? Una balena ? Una tigre ? Se Cucciolo non impara a parlare sono guai, bisognerà insegnargli un giorno o l'altro !

Dotto - Faccenzio siliamo, cioè facciamo silenzio ! Io lo capissimo benissimo, lo capisco benissimo. Secondo lui il colpevole è il lupo cattivo, è lui che ha mangiato il principe.

Cucciolo fa di sì con la testa battendo silenziosamente le mani e sorridendo)

Gongolo - Bene, allora dobbiamo fare un piano per catturare questo malfattore !

Eolo - Agita il fazzolettone davanti al naso degli altri che si scansano un po' schifati) E' necessario scovarlo al più presto, ma come ?

Cucciolo chiede ancora a segni la parola, si mette in testa una tovaglia rossa e mima una bambina che saltella spensierata per il bosco.

Dotto - Caccetto Riposso, Puccio Roschetto, Caposso Cettetto.

Brontolo (colpendo col pugno il palmo della mano) - Cappuccetto Rosso !

Gongolo :Evviva, solo lei può aiutarci !

Mammolo. E poi è una bambina così dolce...

Brutto - A me guardie ! Andate e portatemi Cappuccetto Rosso !

Tutti lo guardano stupiti.

- E' l'ultimo arrivato della squadra e senti come da gli ordini !

- Guarda che sei anche tu una guardia, sai ?

- Bruttino ma pieno d'iniziativa

- Senti che voce da comandante !

Gongolo - Presto, non perdiamo tempo, Pisolo, vai a prendere Cappuccetto Rosso e portacela qua.

Pisolo (che come al solito si era appennicato) -Vado, vado, vado subito. Prima quelle tre che urlavano, poi la ricerca del principe sparito,, adesso di nuovo nel bosco a cercare quella bambina che non sta un attimo ferma, sempre a correre di qua e di là. Lo sapevo che oggi sarebbe stata una brutta giornata. Io poi se non dormo le mie otto ore...

Brontolo - Ma se hai ronfato per tutta la notte !

Pisolo - Di notte sì, ma io devo dormire anche le mie otto ore di giorno !

Esce.

Scena sesta
(Alice ed Alice Cascherina e detti)

Alice ed Alice Cascherina entrano con un grande orologio di cartone. Lo mostrano al pubblico e poi spostano le lancette, dietro di loro i nani e il Brutto Anatroccolo restano immobili come pietrificati. Poi le due narratrici se ne vanno, suonano una campanella e Pisolo rientra in scena con Cappuccetto Rosso. I nani tornano a muoversi.

Cappuccetto Rosso - Eccomi qui, se avete bisogno di me sono pronta !

Gongolo - Ecco qui è il nostro piano per catturare quel criminale del Lupo Cattivo...

I nani, il Brutto Anatroccolo e Cappuccetto Rosso fanno crocchio, si sente solo un gran pissi pissi e gente che parlotta, poi, dopo alcuni starnuti di Eolo, escono di nuovo di scena cantando (Stavolta più sbrigativamente)

Andiam, andiam il lupo ad arrestar

Con Cappuccetto Rosso lo potrem pigliar

Andiam andiam il lupo ad arrestar !

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

(Sipario)

**Scena settima
(Pantomima)**

La scenografia suggerisce un bosco. Cappuccetto Rosso entra in scena danzando mentre i bambini nascosti dietro la scena riproducono i rumori del bosco. (Vento, Uccellini, Ruscello, Foglie calpestate, Squittii)

Il Lupo appare prima a dx poi a sn, poi fa capolino da dietro una quinta, come se spiasse Cappuccetto Rosso. Si mostra affamato, ha l'acquolina in bocca, alla fine si decide, entra in scena furtivamente, si mette dietro a Cappuccetto Rosso, la pedina di qua e di là finché lei, alla fine si accorge di lui e il Lupo Cattivo la assale. I rumori del bosco cessano, i nani entrano in scena, circondano il Lupo Cattivo, lo bastonano con manganelli di carta di giornale e lo arrestano. Sipario.

**Scena ottava
(Il Lupo Cattivo con Brontolo e Mammolo)**

Una lampada illumina la faccia dell'arrestato : è un terzo grado.

Brontolo- confessa ! Non hai scampo ! Che hai fatto del Principe Azzurro ?

Lupo Cattivo - Ma che devo confessare ? Me ne andavo tranquillamente a spasso nel bosco, anzi, no, cercavo insalata, bacche, radici, cicoria e sono stato aggredito da Cappuccetto Rosso e da un branco di feroci poliziotti completamente impazziti.

Mammolo - Poverino ! (scuotendo la testa) ma che brutta storia ti doveva capitare ! Forse siamo stati troppo precipitosi...

Brontolo - ma che dici Mammolo ? Ti fai sempre commuovere tu ! Questo è quel mangiacristiani del Lupo Cattivo cattivo.

Mammolo - Ma non senti che dice di non aver fatto niente ?

Lupo Cattivo - (guardando speranzoso ora l'uno ora l'altro) Niente, niente !

Brontolo - E tu gli credi ?

Mammolo - Ha una faccia così onesta ! (Il Lupo Cattivo fa una smorfia) Diamogli una opportunità !

Brontolo - Gliela do io l'opportunità ! (a parte) Per prima cosa controlliamo bene la sua dieta. (confabula con Mammolo che fa di sì con la testa. Di nascosto dal Lupo Cattivo ma visibile al pubblico tira fuori da una cassa una grossa pianta di lattuga. Se la mette dietro la schiena e torna vicino al Lupo Cattivo.

Brontolo - E così cercavi bacche, radici, cicoria, insalata... hai cambiato modo di mangiare ?

Lupo Cattivo -Dopo quello che ho passato con la nonna di Cappuccetto Rosso ! E' stata dura...

Mammolo - L'esperienza ?

Lupo Cattivo - No, la nonna. Durissima, m'è rimasta tutta sullo stomaco, e il cacciatore, diciamo che ha dovuto operare per salvarmi la vita...

Brontolo - E che l'ha fatto per salvare te ? Ti ha aperto la pancia per tirar fuori la povera nonnina e l'innocente Cappuccetto Rosso, vorrai dire...

Lupo Cattivo - Insomma, in un modo o nell'altro, da allora non mangio più carne, solo vegetali , verdure tenere e fresche...

Brontolo - Ah, sì ? (Prende la lattuga dalle mani di Mammolo e la mette sotto il naso del Lupo Cattivo che si ritrae schifato ed inorridito)

Lupo Cattivo - No ! Che schifo, la verdura No !

Brontolo - Vegetariano, eh ? (a Mammolo) Hai visto ?

Mammolo - Che tristezza ! Sembrava una così brava persona !

Brontolo - Confessa che sei andato a caccia di principi!

Mammolo - Magari di principi azzurri!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Lupo Cattivo - No (Urla)Il principe no, non l'ho mangiato. A me non piacciono i cibi, cioè le persone troppo raffinate. Non mi permetterei mai. E poi i principi sono forti, eroici, specie quelli azzurri, mica te li mangi così! E poi non voglio più parlare, voglio il mio avvocato, ho diritto a fare una telefonata, chiamatemi un investigatore privato!

Brontolo - Non avrai niente finché non confesserai!

Mammolo - E la telefonata? E' un suo diritto o no? Magari deve avvertire qualcuno che se no si preoccupa...

Brontolo - Ma che telefonata, che diritto! Mica siamo in America! Siamo nel Reame! Confessa e facciamola finita.

Lupo Cattivo - Che vuoi che confessi se il principe io nemmeno l'ho visto.

Brontolo - (A Mammolo) Chiudilo nei sotterranei a pane e acqua e vedremo se gli verrà o no la voglia di parlare...

Lupo Cattivo - (preoccupato) Pane e acqua?

Mammolo - (accompagnandolo fuori) Venga con me, signor Lupo Cattivo, ma non si preoccupi, questa sera.. qualche altra cosetta da mangiare.. magari una bistecca...

Mentre escono il Lupo Cattivo cerca di convincere Mammolo a fargli fare una telefonata.

(Sipario)

SCENA QUINTA

(Pisolo, Brontolo, il Lupo Cattivo e Mammolo.)

Secondo giorno. Pisolo dorme alla scrivania. Brontolo, il Lupo Cattivo e Mammolo.

Brontolo - Allora, Lupo Cattivo, la notte ti ha portato consiglio? Confessa, sei stato tu? Ti piace il sangue blu, vero?

Lupo Cattivo - No e poi no! Non ho mai mangiato nemmeno un barone o un conte!

Entra il Gatto con gli stivali

Gatto con gli Stivali - Fermi tutti, non permetto che si maltratti il mio cliente!

Lupo Cattivo - Era ora! Te la sei presa comoda!

Gatto con gli Stivali - Ringrazia il cielo che sono venuto, ho così tanto lavoro!

Brontolo - Chi ti ha chiamato?(Si volta intorno)Come e' venuto QUI questo investigatore dei miei stivali!

Mammolo - (diventa rosso, cerca di filarsela in punta di piedi)

Brontolo - Ah! Sei stato tu! Mi ci voleva anche il poliziotto dal cuore tenero! Traditore!

Mammolo - Ma non è vero...non ho tradito nessuno...solo una telefonatina piccola piccola... E poi tu sei troppo brontolone e cattivo con questa povera bestiola del Lupo Cattivo.

Brontolo - Bestiola? Vallo a trovare nel bosco e portati un po' di rosmarino!

Gatto con gli Stivali - Basta con queste storie! Ditemi cosa bolle in pentola, cosa avete contro il mio cliente?

Brontolo - Ha rapito il Principe Azzurro, forse se l'è mangiato!

Lupo Cattivo - Non è vero, sono innocente!

Mammolo - Povero Lupo Cattivo!

Brontolo lo aggredisce seccato e per un po' parlano tutti insieme

Gatto con gli Stivali - Silenzio! Posso affermare con sicurezza che il Lupo Cattivo è innocente, ci deve essere un'altra spiegazione per la sparizione del Principe.

Brontolo - E ti come fai a saperlo, non hai fatto nessuna indagine, non hai nessuna prova!

Gatto con gli Stivali - (Guarda preoccupato verso il pubblico, poi trova la battuta) E tu che prove hai?

Brontolo - (Guarda preoccupato verso il pubblico) Queste cose un poliziotto le sente!

Entra Dotto con una lente d'ingrandimento in mano.

Dotto - Fate lifica alla scientargo! (Batte il piede) Fate largo alla. Scientifica! Che miracolo queste lenti d'ingrandimento! Ti fanno scoprire tutti gli indizi, anche i più microscopici! Guardate

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

cosa ho trovato nel bosco nell'ultimo posto dove è stato visto il principe (Mostra un'enorme impronta fatta di carta)

Pisolo, (che al baccano di Dotto s'è svegliato) - Non fare tanto chiasso! Io avrei visto quell'impronta anche senza la lente.

Dotto - Zitto tu! Chi dante non vede improrme. (Sbuffa e batte il piede) Chi dorme non vede impronte! L'esperto della scientifica sono io.

Pisolo scuote la testa e si rimette a dormire.

Gatto con gli Stivali - (che ha osservato da vicino l'impronta) - Questa impronta mi fa ve in mente una cosa...

Eolo - (entrando) Che cosa, che cosa?

Gatto con gli Stivali - Posso prenderla in prestito per un po'?

Eolo - Ma che ti credi che siamo qui per beneficenza? (Starnutisce) sei investigatore privato? Fatti le tue indagini private e trovati da te le tue impronte!

Mammolo - Ma dai! Perché non collaboriamo? Noi mettiamo l'impronta e lui dice che cosa gli è venuto in mente.

Gongolo - Non perdiamo tempo a litigare, fate i bravi ragazzi, via a seguire le piste.

Gatto con gli Stivali - Dammi l'impronta!

Dotto - No!

Eolo - Se vai da qualche parte io vengo con te!

Escono litigandosi l'impronta. (Sipario)

SESTA SCENA

(II Gatto con gli stivali, Eolo, la matrigna, le sorellastre)

Il Gatto con gli stivali ed Eolo, sempre litigando bussano alla porta della casa della matrigna di Cenerentola.

Matrigna - (da dentro la casa) Ragazze! Andate ad aprire!

I Sorellastra - Vai tu!

II Sorella - Che sono la tua serva? Vacca tu!

Matrigna - Si sente proprio la mancanza di Cenerentola! Siete due fannullone! Vado io.

Apri la porta

Gatto con gli Stivali. - (fa un inchino) Salve mia gentile signora! Vorremmo avere il piacere di incontrare le sue belle figliole.

Matrigna - Oh! (guarda verso il pubblico, felice) Il piacere è tutto nostro! Prego entrate, nobili cavalieri! (Ancora verso il pubblico) Avessi trovato il sistema di accasare queste due sciagurate!

Le sorellastre si precipitano dentro dandosi spintoni e tante "arie".

I Sorellastra - Ben arrivati, bei signori!

II Sorellastra - Benvenuti gentili cavalieri!

Il Gatto con gli Stivali ed Eolo si guardano stupiti, poi alzano le spalle.

Eolo - Veramente qui di cavalieri ce n'è ben pochi...Io sono un poliziotto, nano, per di più, e questo signore...

Gatto con gli Stivali - Un investigatore privato. Noi non dormiamo mai!

Le sorelle in coro - Oh che delusione!

Matrigna - (alle figlie) Mi sembrava troppo bello! Due bei giovani, di cui uno un pochettino basso, che bussano alla nostra porta.

Eolo - Giovani? Io ho quasi duecento anni!

Matrigna (comunque interessata ai due) - Basta la salute..(Eolo fa un tremendo starnuto)

Gatto con gli Stivali - Appunto!

Matrigna - Insomma ragazze, giovani o vecchi, voi vi dovete impegnare.. .Possibile che non riuscite ad accalappiare nessuno? Quando vi decidete a trovarvi un marito?

I Sorellastra. - Ma non è colpa mia, io faccio di tutto per essere bella...

Gatto con gli Stivali (al pubblico)- Le ci vorrebbe una faccia nuova!

II Sorellastra. - (Strillando) Anch'io ce la metto tutta per essere gentile e delicata, ma non funziona!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Gatto con gli Stivali - (al pubblico)Figuriamoci se non ce la mette tutta!

Eolo - Basta con i problemi matrimoniali, di problemi noi ne abbiamo già uno bello grosso...

Gatto con gli Stivali - Che vale per tre! (Mostra l'impronta)

Eolo - Cerchiamo la persona che ha lasciato questa impronta.

Gatto con gli Stivali - Mentre strava col principe Azzurro...

Matrigna - Ancora con questi piedi! Prima una scarpa, adesso un'impronta! Ma è una fissazione!

I e II Sorellastra (in coro) - Come l'altra volta

I Sorellastra - E' mia! E' mia! Stavo proprio passeggiando col principe quando m'è andato un piede nel fango.

II Sorellastra - E' mia, è mia invece! Il principe mi aveva dato un appuntamento l'altro giorno, sulla spiaggia...

Eolo - Veramente...questa dovrebbe essere l'impronta...

Gatto con gli Stivali - ...di un poco di buono!

Eolo - Insomma la vuoi smettere di rubarmi le battute?

Gatto con gli Stivali - Dai, dai! Fuori i piedi per la prova

I Sorellastra - Ma noi siamo...

II Sorellastra - . . .brave ragazze!

Gatto con gli Stivali - Lo dite voi! Sapete che brutta fama avete in giro!

Eolo misura le impronte, poi(deluso) - No! Niente da fare, i loro piedi...(si gira verso il pubblico)
...sono ancora più grossi!

Gatto con gli Stivali - Siamo fuori pista!

Sconsolati i due investigatori si inchinano alle tre donne per salutare

Eolo - Torniamo alla centrale, che qui sento certe correnti d'aria... (Starnutisce)

SETTIMA SCENA

L'ufficio di polizia. Cucciolo, Dotto, Anatroccolo, Gongolo, Pisolo, che dorme.

Entra il sarto Ammazzasette.

Sarto Ammazzasette - Chi si occupa della scomparsa. del Principe?

Tutti i poliziotti - Tutti!

Sarto Ammazzasette - Ho informazioni importantissime, con chi posso parlare? Con te?(rivolto a Cucciolo)

Cucciolo fa segno di parlare, ma Gongolo lo tira da parte.

Gongolo - Parli con me, il capo sono io.

Sarto Ammazzasette - Io sono il grande sarto Ammazzasette e Spaccaquindici.

Gongolo - Sì, Sì, va be'. (fa il gesto di dargliela per buona)

Sarto Ammazzasette - In questi ultimi giorni sono stato chiamato a Corte per rinnovare il guardaroba del re e della regina

Gongolo - Sì ,sì ,vai avanti...

Sarto Ammazzasette - Così ieri mi sono messo in viaggio attraverso il bosco dell'Est per recarmi nella Città di Smeraldo ed acquistare stoffe, sete, merletti, ricami, nastri

Anatroccolo - Va bene, va bene, taglia! (fa cenno di stringere)

Sarto Ammazzasette - (seccato, continua)...bottoni preziosi e cinture dal Mago di Oz.

Gongolo - Ho capito, ma questo a noi poliziotti cosa interessa?

Sarto Ammazzasette - Vi interessa. Ma insomma non è qui che cercate il Principe Azzurro? Mentre attraversavo il bosco ho sentito all'improvviso un gran trambusto...Alberi sradicati, rami spezzati, foglie calpestate, grugniti ed ecco apparirmi un gigante malvagio e urlante...(mima un mostro e fa una specie di ruggito)

Pisolo si sveglia di soprassalto.

Dotto - E tu lo hai ammanolpo con un sol zato, lo hai ammazzato con un sol colpo... sappiamo, sappiamo.

Gongolo - Senti, caro Ammazzasette, ti conosciamo, tu hai la brutta abitudine di scambiare le mosche per giganti...

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Sarto Ammazasette - Ma che dici, io dico sempre la verità...

Gongolo - Eh! Sappiamo!

Sarto Ammazasette - Non parliamo di questi particolari di nessuna importanza. Ad un certo punto, chi vedo arrivare in groppa di un bianco destriero, chi?

Tutti - Chi?

Sarto Ammazasette - Il principe.

Tutti - Eh, addirittura!

Sarto Ammazasette - E che ti fa il Principe?

Tutti - Che ti fa?

Sarto Ammazasette - Si batte col gigante (fa vedere come, menando colpi all'impazzata) Pam, Pim, Pum. Parapum! E la vince!

Tutti - Ma no?!

Anatroccolo - Che fratello, che fratello!

Tutti lo guardano

Anatroccolo - Cioè...volevo dire: ".Bravo questo giovane, che bello , che bello"

Gongolo - Stai spesso con la testa per aria, tu...

Gatto con gli Stivali - Mi sembri un po' fuori posto, qui iu polizia, distratto come sei!

Anatroccolo - Scusatemi, scusate, sapete com'è...la prima volta che si comincia un lavoro...

Entra di corsa Pinocchio.

Pinocchio - Notizie sensazionali.

Tutti - Anche tu!

Pisolo - Certe giornate nascono propria male! Avanti con queste notizie...

Pinocchio - Sapete che io ogni tanto vado a trovare la mia fatina, quella con i capelli turchini..

Tutti - Ti pare che qui non conosciamo la tua favola?

Pinocchio - Allora sapete anche che la mia fatina ha una casa meravigliosa oltre il bosco dell'Ovest.

Tutti - Sappiamo anche questo!

Pinocchio - Così ieri mi sono messo in viaggio attraverso il bosco e ad un certo punto..

Tutti - Ad un certo punto?

Pinocchio - Sento un gran trambusto, alberi sradicati ,rami spezzati ,foglie calpestate,grugniti...

Gatto con gli Stivali - Io questa l'ho già sentita!

Pinocchio - ..ed ecco apparirmi un Orco gigantesco orribile a vedersi (Pinocchio brancola in mezzo alla scena)

Gongolo - Ascolta Pinocchio , non t'offendere, ma anche tu...non sei certo famoso per come dici la verità!

Cucciolo va dal Sarto Ammazasette, gli toglie dal collo il centimetro e misura il naso di Pinocchio.

Pinocchio - Ma è la pura verità! Ad un certo punto vedo arrivare in groppa ad un bianco destriero, indovinate chi?

Tutti - Abbiamo paura d'indovinare.

Pinocchio - Il principe Azzurro!

Tutti - Ma no!

Pinocchio - E che ti fa il Principe?

Tutti - (rassegnati) Che ti fa?

Pinocchio - (mimando)Si batte con l'orribile Orco e lo vince!

Anatroccolo. - Urrah per il terzo!

Gatto con gli Stivali - Come sarebbe a dire "Urrah per il terzo"?

Gongolo - Senti un po' Anatroccolo, tu sei brutto e anche un poco picchiatello! Te ne esci con certe frasi!

Pisolo - Cerchiamo testimoni e ci capitano i più famosi bugiardi del regno delle favole!

Dotto - Cucciolo dice che il sano non nastro, che il nesce non craso (batte il piede) che il naso non cresce

Gatto con gli Stivali - Tu Pinocchio ieri stavi nel bosco dell'Ovest ed hai visto il principe Azzurro sconfiggere l'Orco?

Pinocchio - (toccandosi il naso)S - si!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

Gongolo - (rivolto al Sarto Ammazasette) E tu Ammazasette, invece stavi ne bosco dell'Est e lì hai visto il Principe battere un gigante...

Sarto Ammazasette - Certo! E cercate di credermi perché io ho già battuto sette giganti figuratevi sette nani e un anatroccolo!

Pisolo. (Che s'era di nuovo addormentato, svegliandosi) Mi viene un'idea.

Dotto - Ma a te le idee ti vengono mentre dormi?

Pisolo - Se dicono che hanno visto il principe in due posti diversi...

Gatto con gli Stivali - Allora?

Pisolo - Forse almeno uno dice la verità, basta vedere chi. Dobbiamo controllare.

Gongolo - Che idea! Tu sì che sai pensare. Pisolo, dato che l'idea è venuta a te, vacci tu a controllare gli acquisti del Sarto Ammazasette dal Mago di Oz, interroga i fornitori, verifica dove s'è fermato a dormire..conosci la procedura.

Pisolo - (a parte)Anche oggi non si dorme.

Dotto - Io andrò dalla frana scartata, dalla frina turcata, dalla fata turchina.

Gatto con gli Stivali - Anch'io! Verrò con te.

Dotto - Ma non hai niente altro da fare? Ma investiga per conto tuo! Interrogherò la Fata da solo e prima o poi avremo le prove e sbatteremo il Lupo Cattivo in galanno per qualche era, in galera per qualche anno!

Gatto con gli Stivali - Aspetta a cantare vittoria,ti dimostrerò che il mio cliente è innocente! (Vanno via bisticciando) (Sipario)

OTTAVA SCENA

(Dotto e il Gatto con gli stivali dalla Fata Turchina.)

Dotto - Parlo io con la Fatina, tu non sei cippo il dotto torto, non sei cotto il tatto derto, non sei certo il tipo adatto.

Gatto con gli Stivali - Tu invece vai benissimo!

Dotto - Gentile Fata abbiamo bisogno della tua collaborazione e del tuo aiuto

Fata - E' per questo che ci sono le Fate!

Gatto con gli Stivali - Sappiamo che sei sempre stata generosa, specialmente coi bambini.

Fata - Ma sì, bisogna avere molta pazienza con loro, si sa che i bambini preferiscono il gioco alla scuola, mi ricordo che una volta Pinocchio..

Dotto - (interrompendola)Giusto!E' proprio di lui che vorremmo parlare!

Fata - Ne ha combinata un'altra delle sue?

Gatto con gli Stivali - Mah! Il naso non si è allungato...

Fata - Eh?

Dotto - (rivolto al Gatto con gli Stivali)Visto come pasticci le cose? Non sai farti capire. Io invece so farlo bene, so farlo bene.

Gatto con gli Stivali(fa un gesto con la mano)Si sente...si sente...

Dotto - Pinocchio ci ha detto di esserti venuto a trovare...

Gatto con gli Stivali - ..e di aver visto nel bosco il principe Azzurro che batteva l'Orco. E il naso non gli si è allungato.

Fata - Sì, è vero, è venuto a trovarmi. Viene spesso perché sa che gli voglio bene..E se il naso non gli si allunga significa che sta proprio imparando a dire la verità...E poi è vero che hanno trovato da poco un Orco ammazzato nel bosco. Può essere stato il Principe, no? Chi poteva altrimenti battere un Orco?

Gatto con gli Stivali - Un Principe o un Gatto con gli stivali!

Dotto - Allora dobbiamo credergli?

Fata - Ma certo,li tiro su bene io i bambini!

Dotto e il Gatto con gli Stivali fanno il baciamento e poi se ne vanno.

(Sipario)

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

NONA SCENA (I nani, il Gatto con gli Stivali e l'anatroccolo)

Gongolo - Oh, che bello! Tutti insieme!

Pisolo - Che c'è di bello? Non abbiamo ancora trovato il Principe, il Sarto Ammazasette è veramente andato a fare acquisti nella città di Smeraldo e c'era un gigante ammazzato nel bosco, anche Pinocchio pare che abbia detto la verità e infine vi comunico che sono ben tre giorni che il mio sonno è disturbato continuamente!

Gongolo - Su, su allegri ragazzi, non ci abbattiamo, vedete come è allegro il Brutto Anatroccolo? Già, Anatroccolo, perché sei così allegro?

Anatroccolo - Mah, così, è una così bella giornata!

Gatto con gli Stivali - Dunque ricapitoliamo. Il Principe Azzurro ha promesso a tre ragazze Biancaneve, Cenerentola e la Bella Addormentata di sposarlo, e poi è sparito...

Anatroccolo - Non è possibile, un vero principe non farebbe mai una cosa simile

Gatto con gli Stivali - Le tre ragazze non sono del tuo parere (lo osserva interessato)

Dotto - Pinocchio all'Ovest, lo ha vosco nel bisto..

Tutti - Lo ha visto nel bosco!

Dotto - Quindi ha vero la dettità!

Tutti - Ha detto la verità/

Eolo - Il gigante spiega benissimo l'impronta che ha trovato Dotto, tanto più (starnutisce) che le sorellastre di Cenerentola sono innocenti.

Gatto con gli Stivali - Ma se è vero che l'hanno visto vivo, il mio cliente non può averlo mangiato, perché già stava in prigione, arrestato solo per ingiusti sospetti.

Mammolo - Povera bestia!

Gatto con gli Stivali - Non potrebbe essere che in questa storia tutti dicano la verità?

Mammolo - Forse il novero Principe non ne poteva più di quelle tre fidanzate e si è nascosto!

Cucciolo mima una domanda: Dove?

Pisolo - Già, dove? Abbiamo cercato dappertutto.

Gatto con gli Stivali - Eppure c'è un personaggio strano che è comparso proprio appena è scomparso il principe. Abbiamo cercato dappertutto, meno che qui alla centrale di polizia...

Tutti - Il nuovo poliziotto! Il Brutto Anatroccolo!

Gli vanno addosso, gli tolgono il becco e appare il Principe Azzurro.

Principe - E' vero, sono io, ho dovuto nascondermi, ma non potevo più continuare a fare la corte alle fidanzate dei miei fratelli, così sono sparito, non potevo mica sposarle tutte e tre!

Gatto con gli Stivali - - Poteva un principe come si deve ingannare Biancaneve, Cenerentola e la Bella Addormentata? Dovevano esserci tre fratelli e tutto quello che sapevamo avrebbe avuto senso.

Tutti - Fratelli?

Principe - Sì, siamo gemelli e colpiti da una maledizione.

Brontolo - Di quale maledizione stai farfugliando, noi nel reame non ne sappiamo niente!

Principe - Appunto! Il re e la regina, mamma e papà, decisero di tenere nascosta la faccenda per non turbare tutti i sudditi. Ma la maledizione c'era, quando si sposarono i nostri genitori dimenticarono di invitare Grimilde e quella strega sapendo che sarebbero nati ben tre principi - lei conosce il futuro - ...

Tutti - Vai avanti, lo sappiamo come sono le streghe.

Principe - Be', disse che dei tre principi ne sarebbe rimasto uno solo se non avessero sconfitto, prima di sposarsi, primo (fa cenno col dito) un drago, secondo, un gigante, terzo, un orco. Tre grandi pericoli per il reame.

Gatto - Capisco, a te è capitato di sconfiggere il drago per raggiungere la Bella Addormentata...

Principe - Giusto, e i miei fratelli incontrarono Biancaneve e Cenerentola e si innamorarono, ma non potevano sposarle se prima non avessero sconfitto un Orco e un gigante. Così partirono per fare il loro dovere e mi lasciarono nei guai con quelle tre....

Le tre principesse entrano insieme e si affollano attorno al Principe.

- L'avete trovato!

Che fine ha fatto il principe Azzurro?

- E' il mio!
- Dille che ami solo me!
- Chi di noi sposerai?
- Non è vero che ami la tua Bella Addormentata?

Principe - Vi dirò che la mia amata

E' la Bella Addormentata!

Le altre due: - Come siamo sfortunate!

- Che rabbia!

Entra il secondo principe.

II Principe. - Ho sconfitto il gigante (mostra un enorme cappello)

Cenerentola non t'arrabbiare

Ecco il principe che vuoi sposare.

Biancaneve. - Amici nani, che ci volete fare? Dovrò esser io a rimaner zitella! Mi volete ancora con voi? Magari potrei fare la poliziotta assieme a voi...

Entra il terzo principe, con un enorme paio di baffi.

III Principe. - Ho sconfitto l'Orco! (mostra il paio di baffi)

Biancaneve non esser nervosa

Sono io che ti faccio mia sposa.

Tutti - Evviva!"

Le tre principesse (in coro):

E' finito il nostro duolo.

Sono tre, non uno solo!

FINALE

Alice - Che bella favola, sembra un telefilm!

Alice Cascherina - Come in tutte le favole c'è un lieto fine.

Alice - E non poteva mancare un ballo a corte

Alice & Alice - In onore di principi, principesse e di tutti i presenti.

Tutti gli attori danzano una quadriglia russa e poi...

Sipario.

FINE

Note biografiche di Luigi Calcerano

http://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Calcerano - <http://www.luigicalcerano.com>

(Roma, 1949) giurista (ha scritto con Martinez la voce "Scuola" dell'Enciclopedia del diritto della Giuffrè), allievo di Laporta, Vertecchi, Domenici, dirigente del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (Progetto '92, accesso delle scuole ai fondi strutturali europei, Programma Perseus) è stato l'ultimo Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva. Assieme a Francesco Casolo ha scritto "Istituzioni di educazione motoria e sportiva" (La Scuola, 2003). Come autore di fiction da solo ha pubblicato "Meminisse iuvabit, una storia del 23 a .C." (2005 Valore Scuola) "Per uccidere Cecilia" (2005, Bonaccorso) e l'e-book "Come ti racconto il doping" (2005 www.steppa.it). Assieme a Giuseppe Fiori ha pubblicato: L'uomo di vetro (1985, Il Ventaglio); L'innocenza del serpente (1987, Il Ventaglio), (tradotto in russo per la Galart di Mosca); A scuola di giallo (1988, SEI); "Uno studio in giallo" (1989, La Nuova Italia); Guida alla lettura di Agata Christie (1990, Oscar Mondadori); La professoressa e l'ippopotamo (1992, SEI); Serpentara P.S. (1993, La Nuova Italia); Una nuova avventura di Sherlock Holmes (1994, Archimede-Bruno Mondadori); Filippo e Marlowe indagano, con prefazione di Vincenzo Cerami, (1996, Valore scuola); Una storia di spie (1998, La Nuova Italia); Uomo di vetro, uomo di piombo, (2002, Valore scuola); Delitti indelicati (Manni, S.Cesario di Lecce, 2003); Ladri e guardie, (2007, Editori Riuniti); Un delitto elementare, (2008, Sovera); ClanDESTINI, (romanzo d'appendice, in pubblicazione su Educationduepuntozero.it dal 2009); Teoria e pratica del giallo (2009, Edizioni Conoscenza). Con il figlio Filippo ha pubblicato il giallo fantastico "Gratta e fiuta" (1999, Mondadori, Le cicale); "Il giovane hacker e la piccola strega" (2005, Principato); Il principe delle paure, audiolibro (2011, Arte Edizioni). Con il figlio Guglielmo ha pubblicato "Il ritorno di Quagliariello" (2009, Bonaccorso)

Che fine ha fatto il principe Azzurro?



Luigi Calcerano é, inoltre, co-autore su Education 2.0 del giallo clanDESTINI

<http://www.descrittiva.it/calip/1112/ClanDESTINI.pdf>



Pinocchio 2.0 su Facebook

<http://www.facebook.com/groups/139204519436108/>



**Giallo Favoloso di Luigi Calcerano
da raccontare, leggere o rappresentare
per Pinocchio 2.0**

il testo contiene:

- Il Racconto**
- Il Canovaccio**

**riduzione e adattamento teatrale per le scuole
con il contributo di Rosa Gasbarrone e Amalia Maiuri
organizzatrici e registe della prima messa in scena**